



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA

Dipartimento di Scienze Politiche

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN COMUNICAZIONE D'IMPRESA
E POLITICA DELLE RISORSE UMANE

**Smartphone e mobilitazioni sociali:
i counterpublics nella sfera pubblica**

RELATORE

Prof. ssa Roberta Bracciale

CANDIDATO

Cesar Giovanni Crisosto

«[...] Technology is neither good nor bad; nor is it neutral [...] technology's interaction with the social ecology is such that technical developments frequently have environmental, social, and human consequences that go far beyond the immediate purpose of the technical devices and practices themselves, and the same technology can have quite different results when introduced into different contexts or different circumstances» (Kranzberg 1986, p. 545-546)

Indice

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I: CONTRODEMOCRAZIA E CONTROPUBBLICI: NUOVE OPPORTUNITÀ DI PARTECIPAZIONE POLITICA.....	6
1. Il declino della democrazia rappresentativa.	7
2. La trasformazione democratica	10
3. I nuovi media e la democrazia	13
4. I contropubblici e la sfera pubblica	15
CAPITOLO II: TELEFONI CELLULARI E INTERNET MOBILE: IL NUOVO UNIVERSO COMUNICATIVO DEI CONTROPUBBLICI	22
1. Lo stato dell'arte delle telecomunicazioni mobile nel mondo	24
2. Approcci teorici sull'utilizzo d'Internet mobile	28
3. Mobile Phone Appropriation Model.....	31
CAPITOLO III: COMUNICAZIONE MOBILE E SOCIETÀ CIVILE	35
1. Selettività e la disponibilità di informazione nelle comunicazioni mobile	36
2. Discussione politica, new media e caratteristiche delle reti di comunicazione mobile.....	38
3. Il ruolo interattivo dei telefoni cellulari	43
4. Il contributo dei telefoni cellulari nell'auto-efficacia politica	45
CAPITOLO IV: GLI EFFETTI DELLA COMUNICAZIONE MOBILE NEI LEGAMI SOCIALI E NELLE AZIONI COLLETTIVE.....	47
1. Reti, legami sociali e azione collettiva	48
2. Effetti di efficacia, equità e sorveglianza	53
3. Ulteriori utilizzi dei telefoni cellulari.....	56
4. Controargomentazioni.....	58
CAPITOLO V: I TELEFONI CELLULARI E I CONTROPUBBLICI	60
1. L'utilizzo dei telefoni cellulari nelle mobilitazioni sociali	60

2. Diffusione di informazioni durante le mobilitazioni sociali	62
3. Alcuni esempi di mobilitazioni sociali	64
3.1. Filippine, 2001.....	64
3.2. Cina, 2003	65
3.3. Spagna, 2004.....	66
3.4. Tunisia 2010 ed Egitto 2011.....	68
3.5. Spagna 2011.....	69
4. La diffusione delle informazioni nelle mobilitazioni sociali tramite i telefoni cellulari	70
4.1. Dai manifestanti ai manifestanti.....	70
4.2. Dai manifestanti ai media.	72
4.3. Dai manifestanti alle autorità	74
RIFLESSIONI CONCLUSIVE	77
APPENDICE: I DIVARI DIGITALI, DALL'ACCESSO ALLE ATTIVITÀ.....	81
1.1. Disuguaglianze digitali.....	82
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	85

Introduzione

«Gli indici di partecipazione a scioperi o manifestazioni, la firma di petizioni, l'espressione di forme collettive di solidarietà nelle disgrazie suggeriscono che non siamo entrati in una nuova epoca di apatia politica, e che l'idea di un crescente ripiegamento nella sfera privata è priva di fondamento. Conviene dunque parlare di mutazione, anziché di declino della cittadinanza.» (Rosanvallon 2012, p. 20)

Negli ultimi decenni, i sistemi democratici rappresentativi stanno seguendo tendenze divergenti. Da una parte vi sono segnali di declino della partecipazione politica come ad esempio la bassa affluenza ai seggi elettorali o l'aumentata distanza fra i politici e i cittadini. Dall'altra parte, il pubblico sembra avere un ruolo politico più attivo grazie alle nuove opportunità di partecipazione offerte dalle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Queste tendenze danno luogo a interpretazioni diverse riguardo lo stato attuale della democrazia: una parla del declino della democrazia e l'altra della sua trasformazione. Due visioni contrastanti che permetteranno, da un lato, di comprendere il presente delle società democratiche e i fenomeni delle mobilitazioni sociali nonostante la presunta apatia dei cittadini riguardo tutti i temi che concernano la politica, dall'altro, offrono un contesto in cui evidenziare l'influenza e le caratteristiche distintive delle nuove tecnologie che hanno trasformato le forme di partecipazione politica e hanno agevolato alcune importanti e ben note rivoluzioni sociali.

Alcuni autori attribuiscono il merito di modellare gli esiti delle mobilitazioni sociali, come ad esempio quelle nelle Filippine, in Spagna, in Egitto e in Tunisia, ai telefoni cellulari e Internet. Possono però le chiamate, i messaggi di testo e l'accesso a Internet tramite questi dispositivi sfidare il potere di uno Stato?

E' evidente che ciò che è accaduto in questi paesi è stato fortemente influenzato dallo specifico contesto di svolgimento e che il ruolo agevolatore dei telefoni cellulari si è manifestato congiuntamente a tanti altri fattori. Castells e i suoi collaboratori (2007) abbracciano l'ipotesi che i telefoni cellulari siano stati soltanto uno dei fattori che ha agevolato le mobilitazioni sociali prese in esame. Tuttavia, bisogna riconoscere che la rapida diffusione dei telefoni cellulari come strumento di comunicazione ha trasformato l'universo informativo e ha facilitato le interazioni sociali come mai erano riusciti a farlo i mass media. Le caratteristiche generali di questi dispositivi, come ad esempio la facilità d'uso, la loro accessibilità economica, la mobilità e l'intimità connessa strettamente alle comunicazioni mobile, offrono possibilità inedite allo sviluppo di relazioni interpersonali e reti sociali. Questi fatti, e gli eventi accaduti nei paesi menzionati precedentemente, hanno spinto diversi ricercatori ad approfondire l'impatto sociale e politico dell'uso dei

telefoni cellulari. Tuttavia, sono poche le ricerche che sono andate oltre l'analisi di quegli eventi.

Tramite questa tesi si ragionerà proprio su quest'ultimo aspetto attraverso la presentazione di un dibattito sulle teorie, i modelli e gli approcci esistenti al riguardo e un'analisi qualitativa di alcuni eventi di mobilitazioni sociali in cui si è documentato l'uso dei telefoni cellulari come strumento fondamentale per il loro esito. L'obiettivo di questa tesi è, dunque, ragionare sull'importanza delle tecnologie mobile nelle nuove società democratiche, il loro ruolo emancipatorio per i gruppi marginalizzati dalla sfera pubblica dominante e come queste tecnologie vengono utilizzate da questi gruppi durante le mobilitazioni sociali.

Nel primo capitolo verranno analizzati in profondità tre modelli utili a spiegare la situazione attuale delle società democratiche moderne e le nuove opportunità di partecipazione a soggetti prima marginalizzati: la postdemocrazia (Crouch 2004), la controdemocrazia (Rosanvallon 2012) e la democrazia monitorata (Keane 2009). Inoltre, tramite una critica alla teoria habermasiana della sfera pubblica (Habermas 1991; Habermas 1996; Calhoun 1992), si cercherà di definire quali sono gli individui e gruppi che, grazie agli strumenti di comunicazione ed informazione, trovano nelle nuove forme di partecipazione un'opportunità per esprimere le loro opinioni e i loro bisogni (Squires 2002; Fraser 1990; Knödler-Bunte 1975; Brooks 2005).

Nel secondo capitolo verrà fatta un'analisi del mercato delle nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (telefoni cellulari e Internet mobile) che hanno agevolato un nuovo universo comunicativo e ha permesso la comparsa di nuove forme di partecipazione. Verrà analizzata la loro penetrazione a livello mondiale evidenziando la loro presenza quasi ovunque e l'opportunità che essa comporta. Il capitolo si soffermerà anche su un tema molto ricercato dalle scienze sociali negli ultimi anni: Internet (Dahlberg 2001; Wellman and Quan-Haase 2003; Campante, Durante, and Sobbrío 2013; Meier 2011). Il fatto distintivo di questo capitolo sarà la differenziazione fra Internet e Internet mobile tramite l'utilizzo di una prospettiva ecologica che analizzerà la sua appropriazione (Wirth, von Pape, and Karnowski 2008) e i suoi utilizzi. Il riferimento specifico ai noti divari digitali sarà analizzato nell'appendice perché, sebbene importante, si allontana dagli obiettivi di questa tesi (Witte and Mannon 2010; DiMaggio et al. 2004; Selwyn 2004; van Deursen and van Dijk 2013).

Nel terzo capitolo si farà una descrizione e un'analisi delle caratteristiche principali delle comunicazioni mobile e delle reti formatesi al suo interno che agevolerebbero i dibattiti politici e che permetterebbero di potenziare i movimenti sociali

(Rich Ling 2008; Matsuda et al. 2005; Wilken 2011; Brundidge 2010; Mutz and Martin 2001).

L'introduzione delle teorie sulle reti sociali, i legami e le azioni collettive, nel quarto capitolo, faciliterà la comprensione di come i gruppi marginalizzati introdotti nel primo capitolo si appropriano delle nuove tecnologie e utilizzano al massimo le loro caratteristiche per produrre mobilitazioni sociali efficaci (Gould 1993; Soule 1997; Livesay 2003; Castells 2009).

Infine, nel quinto capitolo si analizzerà in profondità il ruolo dell'informazione diffusa attraverso le comunicazioni mobile nelle mobilitazioni sociali (Soule 2007). Verrà fatta un'analisi approfondita di cinque casi utilizzando tre dimensioni rilevanti nelle tattiche di comunicazione mobile per la diffusione delle informazioni: gli attori, i rapporti di potere e gli obiettivi (Juris 2005; Brasted 2005; Neumayer 2012).

Capitolo I: Controdemocrazia e contropubblici: nuove opportunità di partecipazione politica

Fin dai tempi dei Greci, è stato impensabile poter separare la libertà dei cittadini dalla dimensione della partecipazione alla vita pubblica. Si suppone che i cittadini appartenenti a una nazione con un sistema democratico abbiano la possibilità di prendere parte ai processi decisionali, ragione per cui la rappresentanza si configura come il meccanismo centrale nella costituzione del potere politico. Tuttavia, negli ultimi anni, si è evidenziato un continuo calo nell'adesione ai partiti politici e una ridotta partecipazione ai seggi elettorali durante le elezioni. Queste tendenze riflettono lo status delle attuali democrazie rappresentative occidentali che si trovano di fronte ad una sorta di perdita di legittimità e la cui debolezza dei suoi pilastri principali mette in pericolo la stessa tenuta democratica dei paesi. A questi elementi si aggiunge la diffusa diminuzione dell'interesse pubblico riguardo a tutti i temi che hanno a che fare con la politica, considerata non più come una sfera d'azione ove i cittadini sono coinvolti, ma piuttosto come una sfera specifica che viene manipolata da talune élite. La libertà politica sembra non esistere più e si diffonde l'idea che il potere di scelta può essere esercitato soltanto entro le limitate possibilità offerte dal mercato.

L'analisi di queste tendenze ha indotto alcuni ricercatori a parlare di un'epoca post-democratica (Crouch 2004). Un'epoca che si allontana a passi giganti dagli anni dorati quando la democrazia rappresentativa era saldamente radicata, consolidata e poggiata su solide basi che la proteggevano contro gli eventi che ne potessero minacciare la sua stabilità. Crouch, ad esempio, evidenzia le caratteristiche più negative delle democrazie moderne e si occupa di analizzare molti problemi che meritano una particolare attenzione. Tuttavia il suo punto di vista viene contestato da altri ricercatori (Rosanvallon 2012; Keane 2009) che ritengono che ciò che sta cambiando in realtà è il modo in cui viene compreso il concetto di democrazia e le forme e le possibilità della partecipazione pubblica. Per Keane e Rosanvallon, le società stanno affrontando nuove sfide e opportunità di partecipazione in cui le moderne forme di comunicazione svolgono un ruolo essenziale. Questi autori utilizzano due concetti distinti per descrivere la democrazia moderna: il concetto di democrazia monitorata (Keane 2009) e quello di controdemocrazia (Rosanvallon 2012).

Questi due concetti spingono a chiedere quale dei due fornisce un quadro più preciso della struttura attuale della democrazia. In questo capitolo si cercherà di rispondere a questa domanda prestando particolare attenzione al ruolo svolto dai nuovi mezzi di comunicazione nella promozione di nuove forme di partecipazione.

1. Il declino della democrazia rappresentativa.

Nel libro *Postdemocrazia*, Crouch (2004) indica le patologie più problematiche e preoccupanti che stanno abbattendo la struttura di numerose democrazie emergenti. L'autore avverte che la realtà democratica si è emancipata dal suo ideale normativo e che il problema è così grave che si sta entrando a un'epoca postdemocratica, cioè un momento storico nel quale:

«[...] anche se le elezioni continuano a svolgersi e condizionare i governi, il dibattito elettorale è uno spettacolo saldamente controllato, condotto da gruppi rivali di professionisti esperti nelle tecniche di persuasione e si esercita su un numero ristretto di questioni selezionate da questi gruppi. La massa di cittadini svolge un ruolo passivo, acquiescente, persino apatico, limitandosi a reagire ai segnali che riceve. A parte lo spettacolo della lotta elettorale, la politica viene decisa in privato dall'interazione tra i governi eletti e le élite che rappresentano quasi esclusivamente interessi economici.»(Crouch 2004, p. 6)

L'emergere di un'idea di democrazia come uno spettacolo controllato dalle élite e dai così detti *spin doctors*¹, unitamente al consolidamento di una cittadinanza apatica e passiva nei confronti della politica, sono le due facce dei nostri tempi. Secondo Crouch (2004), oggi sono rappresentati solo gli interessi privati e stanno emergendo un'ampia gamma di sintomi che allontanano la realtà democratica dal suo ideale normativo. Tra questi sintomi che interessano la classe politica, Crouch individua l'incapacità di quest'ultima di mantenere una posizione di rispetto e autorità, la scarsa comprensione delle esigenze della società e il disagio che prova nel comunicare con i cittadini. Tali limitazioni hanno portato i politici ad utilizzare tecniche di comunicazione sempre più attuali, progettate per modellare le opinioni e i gusti della società piuttosto che per favorire lo sviluppo del processo democratico. Crouch afferma che queste tendenze hanno trasformato i partiti politici in un mero prodotto promosso mediante campagne pubblicitarie, che hanno modificato la comunicazione politica in un processo unidirezionale e che, in definitiva, il consumatore ha avuto la meglio sul cittadino (Crouch 2004). Crouch aggiunge che i sintomi che interessano i cittadini in questa epoca di postdemocrazia includono il cinismo riguardo alla politica e i politici e la perdita di ogni aspettativa riguardo le loro promesse. Analogamente il ruolo passivo e non partecipativo

¹ Lo *spin doctor* è solitamente un membro della squadra di consulenti dei leader di governo e ha il compito di estrarre il meglio di qualsiasi situazione in cui è implicato il leader, fornendo una versione aggiustata di un evento-notizia o di una decisione impopolare (Watts, 1997 in Mazzoleni 2004). Secondo Esser, Reinemann e Fan (2000 in Mazzoleni 2004) esistono due tipi di *spin doctors*: quelli che hanno un background nel mondo dei media, ossia che sono o sono stati giornalisti essi stessi, e quelli che vengono invece da una carriera politica. Il termine *spin doctor* viene introdotto in maniera definitiva, soppiantando quello di consulente elettorale, durante la campagna elettorale del 1992 negli Stati Uniti (Mazzoleni 2004)

svolto dai cittadini, manipolati dall'effettivo controllo che i politici esercitano sui mezzi di comunicazione di massa, è diventato sempre più forte.

Crouch trova altri indizi di allontanamento dall'idea di democrazia e che allo stesso tempo immettono le società moderne in un'epoca postdemocratica. Egli sottolinea il continuo calo della trasparenza informativa e osserva che sin dagli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 è diventato abituale nascondere informazioni facendole passare per segreti di stato, e si sono consolidati nuovi diritti del governo a spiare le mosse della popolazione e violare i suoi diritti di privacy.

Altrettanto significativo riguardo l'analisi di Crouch è lo scarso entusiasmo dimostrato per le potenzialità dei nuovi canali di comunicazione. Infatti, egli ritiene che il ruolo attuale svolto dai mezzi di comunicazione di massa sia negativo. Il problema riguardo la stampa, la radio e la televisione è che sono controllati da un piccolo gruppo di magnati. Il risultato finale è che l'universo mediatico è dominato da un gruppo ristretto di individui con tanti ed enormi risorse e che le notizie e le informazioni sono controllate politicamente (Crouch, 2004).

In sintesi è emerso un ventaglio di deficit democratico che incide profondamente sulla postdemocrazia e che:

«[...] ci aiuta a descrivere situazioni in cui una condizione di noia, frustrazione e delusione fa seguito a una fase democratica; quando gli interessi di una minoranza potente sono divenuti ben più attivi della massa comune nel piegare il sistema politico ai loro scopi; quando le élite politiche hanno appreso a manipolare e guidare i bisogni della gente; quando gli elettori devono essere convinti ad andare a votare da campagne pubblicitarie gestite dall'alto. Non è una situazione di non-democrazia ma la descrizione di una fase in cui ci siamo ritrovati, per così dire, sulla parabola discendente della democrazia. Molti sintomi segnalano che questo sta accadendo nelle società contemporanee avanzate, dimostrando che ci stiamo dunque allontanando dall'ideale più elevato di democrazia per andare verso un modello postdemocratico.» (Crouch 2004, p. 25-26)

Crouch senza dubbio evidenzia alcuni dei problemi che interessano il sistema democratico. Le sue preoccupazioni non sono irrilevanti e dovrebbero essere prese in considerazione da chiunque vuole capire cosa sta accadendo oggi con la democrazia. Tuttavia deve essere considerato il fatto che l'autore ha ignorato alcuni aspetti innovativi legati soprattutto al campo dei nuovi strumenti di comunicazione. La sua analisi sembra soffrire di un pessimismo eccessivo o almeno di un'eccessiva idealizzazione del passato

Va riconosciuto, tuttavia, che Crouch non sottovaluta completamente alcuni aspetti positivi della società contemporanea. Anzi, egli accenna, anche se fuggevolmente, che nell'epoca contemporanea «[...] i politici sono meno riveriti che mai e godono del minor tasso di rispetto acritico da parte del pubblico e dei mass media» (Crouch 2004, p. 17) e che «I governi e i loro segreti sono sempre più spesso messi a nudo di fronte allo sguardo democratico» (Crouch 2004, p. 17). Tuttavia ciò non gli

impedisce di offrire una descrizione post-democratica di un presente caratterizzato dalla predominanza di talune élite su una popolazione passiva.

Come alcuni autori hanno evidenziato (Keane 2009; Rosanvallon 2012), la considerazione del presente come un periodo politicamente spento, in cui la maggior parte dei cittadini sono considerati semplicemente pecore che vengono manipolate da minoranze più esperte che controllano le informazioni, non potrebbe spiegare i fenomeni di mobilitazioni sociali verificatesi in paesi come le Filippine, la Spagna e l'Egitto che verranno spostati nei prossimi capitoli. Questi eventi dimostrerebbero che la descrizione di Crouch dei cittadini passivi, stanchi della politica e che voltano le loro spalle a essa, non sia sempre veritiera.

Senza negare che Crouch ha ragione nel segnalare i problemi che affronta il sistema democratico, occorre esaminare a fondo alcune delle innovazioni emergenti nella società contemporanea e domandare se sono mutamenti nei modi, nelle possibilità e nei mezzi tramite cui i cittadini e la società civile possono partecipare. Crouch, infatti, sostiene che l'ideale democratico prospera quando «[...] aumentano per le masse le opportunità di partecipare attivamente, non solo attraverso il voto ma con la discussione e attraverso organizzazioni autonome, alla definizione delle priorità della vita pubblica; quando le masse usufruiscono attivamente di queste opportunità; e quando le élite non sono in grado di controllare e sminuire la maniera in cui si discute di queste cose» (Crouch 2004, p. 6). Di conseguenza, la ragione per cui egli definisce l'era contemporanea come un periodo post-democratico è dovuto alla crescente debolezza della partecipazione agli affari pubblici da parte dei cittadini e delle organizzazioni indipendenti. L'apatia della società civile, la mancanza di coinvolgimento, lo sviluppo di atteggiamenti pessimistici verso la politica, un'affluenza sempre minore alle urne e la manipolabilità sono le principali minacce o indicatori del declino della democrazia. Tuttavia è realmente questo un quadro reale dell'epoca dei telefoni cellulari e Internet?

In contrasto con l'analisi di Crouch, limitata sostanzialmente ai problemi legati al sistema democratico, sono emersi altre analisi sul presente. Esse si focalizzano sulle nuove opportunità offerte alla democrazia e sui nuovi canali di partecipazione cittadina. Il modello di controdemocrazia di Rosanvallon (2012) e la proposta di Keane (2009) di una democrazia monitorata costituiscono validissime alternative e offrono una chiave di lettura diversa del nostro presente. Entrambi gli autori evidenziano il contributo della società civile anche se soltanto Keane esamina in profondità il ruolo che svolgono i nuovi canali di comunicazione. Di seguito saranno esposte le idee basilari di queste due prospettive.

2. La trasformazione democratica

L'idea che la democrazia moderna sia una struttura fragile, i cui pilastri sono stati indeboliti dalla passività politica e dall'apatia dei suoi cittadini, è contestata da Rosanvallon (2012) con il suo modello di controdemocrazia. A suo avviso coloro che affermano che i cittadini hanno perso le loro caratteristiche critiche e attive basandosi su fattori come la scarsa affluenza alle urne e dell'appartenenza partitica, non si rendono conto che la partecipazione cittadina, piuttosto che in calo, si è trasformata: il fulcro delle sue azioni si è spostato verso la creazione di contropoteri, cioè forme di partecipazione politica che sono ben lontane dai partiti politici e dai meccanismi elettorali. Rosanvallon sostiene che il voto ha ceduto il passo a una nuova forma di espressione cittadina: la sorveglianza attiva della politica.

Rosanvallon, per spiegare questo fenomeno, sostiene che nello studio della democrazia rappresentativa occorre distinguere tra due principi: la legittimità e la fiducia. Secondo l'autore questi due principi tendono a essere collegati e sono stati fatti dei tentativi per realizzarli tramite i meccanismi elettorali, manovre alla fine infruttuose giacché entrambi i principi sono diversi. La legittimità è un attributo giuridico, un fatto strettamente procedurale. La fiducia, però, è molto più complessa. Essa è un'istituzione invisibile che va oltre la legittimità e implica una dimensione morale e un'altra sostanziale (Rosanvallon 2012). Secondo l'autore, la democrazia non può essere intesa solo in termini di sistema elettorale che intende assicurare la legittimità, perché la relazione fra governo e governati è sempre in tensione e la conquista della fiducia non può avvenire solo attraverso un processo elettorale, ma richiede la creazione di un'altra sfera specifica carica di fiducia organizzativa. È in questa sfera che una gamma di poteri o contropoteri emergono, ancorati alla società civile e finalizzati a compensare l'erosione generale della fiducia tramite l'organizzazione della sfiducia.

A suo avviso, il ruolo sempre più importante che svolgono questi contropoteri è incentrato nel potere di supervisione o sorveglianza, e nelle diverse forme di prevenzione e valutazione dell'azione di governo. I contropoteri hanno operato all'interno della democrazia rappresentativa e hanno rafforzato ciò che egli definisce controdemocrazia. Questo concetto non è il contrario della democrazia «[...] è piuttosto la forma di democrazia che contrasta l'altra, la democrazia dei poteri indiretti disseminati nel corpo sociale, la democrazia della sfiducia organizzata di fronte alla democrazia della legittimità elettorale» (Rosanvallon 2012, p. 14).

La realtà attuale non è quindi un periodo di postdemocrazia caratterizzata dal declino della partecipazione, piuttosto è determinata dal rafforzamento dei contropoteri della società civile che contribuiscono a sostenere e consolidare la forza degli organi democratici. Questo accade tramite le nuove forme di partecipazione, la diffusione dell'informazione tecnologica e specialistica e l'innalzamento del livello intellettuale che «[...]hanno contribuito in maniera decisiva a chiamare i governanti a rendere conto regolarmente del loro operato, rendendoli d'ora in avanti molto più volubili e dipendenti dell'opinione pubblica.» (Rosanvallon 2012, p. 45). Inoltre, queste nuove caratteristiche mirano a integrare e influenzare gli organi democratici al fine di alleviare i problemi di sfiducia e così rinforzare la tenuta democratica. Pertanto la partecipazione cittadina non è del tutto scomparsa, ma piuttosto si sta modificando tanto nella forma, dal voto alla sorveglianza, che nello spazio, dalle istituzioni rappresentative alla sfera della società civile «Così i cittadini, attraverso la pratica della verifica, hanno conquistato davvero l'equivalente di un nuovo potere, un potere in pratica ancora diretto, che si esercita senza rappresentanti. In questo modo indiretto la democrazia sta trasformandosi in profondità» (Rosanvallon 2012, p. 46)

In linea con il pensiero di Rosanvallon è il modello di democrazia monitorata di Keane che si occupa della trasformazione dell'espressione politica dei cittadini e rifiuta la teoria di Crouch riguardo l'apatia cittadina. Infatti Keane va oltre considerando che il crescente rafforzamento della società civile la sta portando verso un nuovo tipo storico di democrazia in cui «the whole architecture of self-government is changing. The central grip of elections, political parties and parliaments on citizens' lives is weakening. Democracy is coming to mean more than elections, although nothing less» (Keane 2009, p. 689).

Keane sottolinea la crescente importanza della società civile che Rosanvallon definisce contropoteri e Crouch come organizzazioni autonome. La società civile viene potenziata al punto che è in grado di modificare il sistema democratico. La democrazia trascende la mera partecipazione elettorale. Le elezioni, i partiti e i Parlamenti ritengono il loro ruolo centrale nella definizione ed esistenza della democrazia, ma a causa della crescente influenza del pubblico essi non sono più gli unici agenti responsabili nel definire l'arena politica.

La democrazia monitorata, quindi, rappresenta un allargamento della definizione, della forma e dei partecipanti al processo democratico. La comprensione di come si svolge il processo politico supera il semplice sistema elettorale basato sulla semplice competizione fra i partiti elitari. Inoltre, la nozione di chi può partecipare o incidere sulle

decisioni politiche viene anch'essa ampliata. In sostanza, il monitoraggio coesiste sempre di più con la rappresentanza nella misura in cui viene estesa la capacità di azione della società civile. Secondo Keane, questa trasformazione è una realtà in costante crescita soprattutto in un periodo in cui il potere politico è sempre più sotto esame, grazie alla proliferazione dei meccanismi di monitoraggio.

Le strutture principali della democrazia partecipativa, cioè i partiti politici, le elezioni e i Parlamenti, sono mantenuti nella democrazia monitorata, però la responsabilità dei politici nei confronti dei cittadini è verificata in diverse occasioni. I cittadini e la società civile sono presenti nella sfera politica tramite il monitoraggio costante delle azioni dei politici lanciando l'allarme nel caso in cui il rappresentante eletto non eserciti il suo potere nel rispetto delle norme e della legge. L'elettorato può fustigare le cattive prassi e l'azione dei propri rappresentanti non soltanto durante gli scrutini, ma anche denunciando scandali, esigendo spiegazioni e persino obbligando le dimissioni come risultato del monitoraggio del potere pubblico. Secondo Keane, il cittadino ottiene più opportunità di esprimere la sua opinione e di votare dato che la rappresentanza è accompagnata dal monitoraggio. Ciò che permette di allargare il significato di democrazia e al contempo ha in sé il potenziale di ridurre o anche impedire i soprusi e il consolidamento di poteri dispotici (Keane 2009).

Le mobilitazioni accadute in Spagna dopo gli attentati dell'11 marzo del 2004 costituiscono un esempio chiaro di monitoraggio del potere politico. Cittadini politicamente attivi e attori della società civile riconoscono che le loro azioni possono andare oltre la partecipazione al processo elettorale quadriennale attraverso l'espressione dei loro dissensi e facendo conoscere le loro preoccupazioni riguardo problemi come la manipolazione delle informazioni, mancanza di trasparenza o interessi politici nascosti a coloro che detengono il potere.

Mettendo a confronto la teoria della controdemocrazia con la teoria della democrazia monitorata, si possono identificare evidenti somiglianze. Entrambe le teorie parlano di un processo in cui i meccanismi elettorali vengono eclissati da nuove forme di partecipazione politica che puntano alla sorveglianza o al monitoraggio dei rapporti di potere. In entrambe le prospettive il sistema elettorale rimane centrale ma insufficiente. Inoltre, entrambi gli autori intravedono un cambiamento storico in cui la società civile ha maggior potere: questo rappresenta un adeguamento necessario nel sistema democratico.

Tuttavia, le due teorie differiscono per alcuni aspetti fondamentali. Rosanvallon sostiene che questo processo non è per niente nuovo, ma che affonda le sue radici nella

rivoluzione francese. Dall'altro canto, Keane ritiene che questo processo sia apparso soltanto con l'emergere di organi di monitoraggio dopo la seconda guerra mondiale (Rosanvallon 2012; Keane 2009). Keane sostiene che l'avvento della democrazia monitorata rappresenta la trasformazione del sistema nel suo complesso che va oltre la democrazia rappresentativa sebbene la includa. Rosanvallon, di contro, non ravvisa una trasformazione sostanziale giacché il conflitto fra la controdemocrazia, ancorata ai contropoteri della società civile, e la democrazia rappresentativa non comporta un nuovo modello di democrazia.

La proposta di Keane presenta un vantaggio rispetto a quella di Rosanvallon. Essa presta attenzione a una serie di recenti cambiamenti che incidono sulle relazioni fra governo e governati derivanti dalla capacità di quest'ultima di monitorare i rapporti di potere utilizzando come strumento principale i nuovi media. Keane fa un'analisi approfondita dalle possibilità offerte dai nuovi media e mette in luce come il nostro periodo storico differisce dagli altri. Inoltre, la proposta di Keane è essenziale per capire i rapporti che esistono fra mezzi di comunicazione di massa e democrazia e per spiegare il fenomeno riguardante l'era dei telefoni cellulari.

Il punto di forza di queste due prospettive messe insieme risiede nel fatto che offrono un altro punto di vista da cui esaminare il contesto contemporaneo: si evince che vi sono dinamiche che puntano a rafforzare la società civile e i cittadini potenzialmente in grado di arrestare i soliloqui di partiti, politici e Parlamenti (Vitale 2006). Nel paragrafo seguente verrà approfondita questa prospettiva al fine di analizzare come i nuovi mezzi di comunicazione incidono sulle forme di partecipazione cittadina.

3. I nuovi media e la democrazia

Nel famoso romanzo 1984 di George Orwell (1984), viene descritto un possibile futuro impatto dei mezzi di comunicazione di massa in un mondo in cui ogni spazio pubblico e privato è invaso dai teleschermi e il Grande Fratello è raffigurato come un occhio onnipotente di sorveglianza. Praticamente nulla sfugge al suo controllo, nemmeno i pensieri della popolazione, e il suo potere mantiene un rigoroso status quo in cui soltanto pochi sono tanto coraggiosi a mettere in discussione l'ordine stabilito, ma senza alcuna possibilità di successo. La popolazione è impotente contro un regime che esercita il suo controllo tramite l'utilizzo efficiente dei teleschermi.

Nonostante il suo carattere letterario, questo romanzo è stato fondamentale per alcune riflessioni riguardo il ruolo svolto dai mezzi di comunicazione di massa e il loro

effetto sulla democrazia. Scritto all'epoca dello sviluppo della televisione, ha esposto i potenziali pericoli del dominio dei mezzi di comunicazione da parte dei poteri politici. Di conseguenza, l'attuale evoluzione di questi mezzi ha dato luogo a diverse ipotesi dei possibili effetti futuri sulla democrazia. Il sorprendente incremento della quantità di informazioni, il declino dei flussi di comunicazione unidirezionali e lo sviluppo del Web 2.0 forniscono ai cittadini nuovi strumenti e forme di espressione (Grossman 1997; Murthy 2011). L'omologazione è evitata dalla stessa forma in cui la sorveglianza della popolazione può essere esercitata sui governi. I numerosi schermi (tv, telefono cellulare, lo schermo del computer) non sembrano più rivolti in una singola direzione, ma in molte direzioni diverse cosicché l'occhio vigilante del Grande Fratello guarda sia ai governati che ai governanti. In sintesi, la trasformazione del Grande Fratello e il cambio di direzione dei teleschermi porta ad un nuovo mondo della comunicazione, un mondo che conduce direttamente ad una democrazia monitorata.

Nonostante Keane sostenga che la nuova forma della democrazia monitorata non è il risultato di un singolo effetto o causa, egli ne individua uno che si distingue più di tutti: il sorgere dei nuovi media (Keane 2009). Inoltre, l'autore stabilisce un rapporto diretto fra forme storiche di comunicazione e sistemi politici distinti. Egli evidenzia il ruolo eccezionale dei nuovi canali di comunicazione nella democrazia monitorata nonché il rapporto fondamentale fra i vari tipi di sistemi democratici (classico, rappresentativo e monitorato) e le loro rispettive forme di comunicazione (orale, scritto, mezzi di comunicazione di massa e i media di molteplici meccanismi di comunicazione). A questo punto sembra che vi sia una chiara implicazione, la democrazia monitorata si fonda su un nuovo universo comunicativo che differisce radicalmente da quelli precedenti.

Questo nuovo universo comunicativo a cui è legata la democrazia monitorata prende le distanze dai mezzi di comunicazione utilizzati durante il periodo della democrazia rappresentativa caratterizzata dall'uso della stampa e di una limitata sfera di media audiovisivi (incluso il servizio pubblico di radiodiffusione) da parte dei partiti politici e dei governi (Keane 2009). Nella democrazia monitorata, invece, i media danno spazio a molteplici voci e un numero crescente di attori esercita il controllo pubblico del potere, nella misura in cui nessuna organizzazione, né politica né sociale che si comporti in maniera inadeguata o che abusi della sua autorità sarebbe immune ai problemi che i media possono provocargli. A di seguito saranno descritte le caratteristiche di queste nuove voci che trovano nei nuovi mezzi di comunicazione, un'opportunità di espressione e di partecipazione nella sfera pubblica.

4. I contropubblici e la sfera pubblica

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato e approfondito lo stato attuale della partecipazione nella società civile. Sono state menzionate due teorie che sottolineano il fatto che la partecipazione non sta diminuendo come di solito i mass media fanno pensare, ma si è trasformata grazie ai nuovi canali di comunicazione a disposizione del pubblico o dei pubblici. Tuttavia, vi è una domanda cui non è ancora stata trovata una risposta e che questo paragrafo cercherà di svilupparne una: Chi sono questi pubblici, questi contropoteri, che sono potenziati dall'utilizzo del nuovo universo comunicativo?

Il silenzio è una delle caratteristiche fondamentali dei gruppi repressi, marginalizzati o esclusi dalla sfera pubblica dominante nel capitalismo occidentale (Habermas 1991; Calhoun 1992). In poche parole, per Habermas la sfera pubblica è un concetto legato allo «[...]spazio sociale generato dall'agire comunicativo» (Habermas 1996, p. 428): è una rete che non dà vita alle funzioni o ai contenuti della comunicazione quotidiana, ma che si stabilisce quale situazione comunicativa in grado di recepire i flussi di informazioni, i contenuti e le prese di posizione che danno origine all'opinione. Secondo Habermas, la sfera pubblica svolge una funzione di luogo inclusivo ed egitario tramite cui avviene il dibattito critico del pubblico senza tenere conto dei ranghi sociali e politici preesistenti e in conformità con le regole universali (Habermas 1991). Tuttavia, la formazione e le funzioni della sfera pubblica vanno a scapito delle voci di altri gruppi che si trovano nello stesso terreno discorsivo. Per esempio, per gran parte della storia, il divieto per le donne di parlare in contesti pubblici ha ostacolato la loro partecipazione in diversi forum (Stevens 2009). Diversi gruppi di persone, appartenenti alla sfera pubblica, hanno avuto delle difficoltà a far sentire la propria voce o a diffondere le proprie idee nei processi di formazione dell'opinione pubblica o nei processi decisionali per via della loro razza, colore, nazionalità, etnia o nazione di origine (Squires 2002). In sintesi, l'uomo capitalista appartenente alla classe dominante, proclamandosi il vero pubblico, sostiene l'egemonia del suo status nella sfera pubblica attraverso pratiche di esclusione di altre voci, per esempio, la classe operaia, le donne, i neri e individui appartenenti a strati sociali bassi della società (Calhoun 1992; Squires 2002; Negt and Kluge 1979; Brooks 2005). Il fatto di essere esclusi dalla sfera pubblica dominante, privati delle forme di espressione contemporanee o addirittura del diritto alla comunicazione, mette gli individui in svantaggio nella lotta contro l'oppressione. Ciò ostacola il tentativo di modificare la propria condizione sociale e il raggiungimento di posizioni sociali influenti.

Indagini critiche dell'ideale habermasiano di un'unica sfera pubblica evidenziano i meccanismi d'esclusione utilizzati dalla sfera pubblica dominante. Una di queste indagini ci porta all'introduzione del concetto di contropubblico con cui s'intende una pluralità di pubblici (Fraser 1990) le cui voci sono state escluse o marginalizzate dalla sfera pubblica dominante e dal suo discorso egemone (Calhoun 1992; Negt and Kluge 1979; Brooks 2005; Warner 2002; Palczewski 2001). Nello specifico, il concetto di contropubblico non implica soltanto una pluralità di pubblici al posto di un unico pubblico, ma include anche quei gruppi che sono stati repressi e che si ribellano alla loro esclusione da parte dei gruppi che dominano le diverse forme di espressione, interazioni e deliberazione. Il concetto di contropubblico, pertanto, comporta la nozione di critica, resistenza, lotta ed emancipazione tramite cui i gruppi che vengono repressi, marginalizzati oppure esclusi articolano le loro richieste, interessi e bisogni nella sfera pubblica (Asen 2000).

Tuttavia, alcuni studi (Asen 2000; Squires 2002) hanno dimostrato che la nozione di "contro-", utilizzata nel concetto di contropubblici, rimane ancora ambigua rendendo ancora più vago il concetto. Fraser (1990), nella sua nota critica femminista alla sfera pubblica, aggiunge la nozione di subalterno come suffisso del concetto di contropubblici, utilizzando il termine contropubblici subalterni «to signal that they are parallel discursive arenas where members of subordinated social groups invent and circulate counter discourses, which in turn permit them to formulate oppositional interpretations of their identities, interests, and needs.» (Fraser 1990, p. 67).

Questa nozione, data per scontata da Fraser, che considera lo status di subordinazione come caratteristica immutabile dei contropubblici, è stata esaminata anche da altri studiosi come per esempio Warner (2002). Egli afferma che non è chiaro se tutti gli individui appartenenti ai contro-pubblici abbiano uno status subalterno.

In primo luogo, la condizione dei contropubblici non è invariabile. Nemmeno la qualificazione di subalterno è riferita a certi individui o gruppi. I contropubblici, piuttosto, esistono solo in rapporto a un pubblico dominante più ampio. Nello specifico, i contro-pubblici sono qualificati dalla loro tensione con un pubblico più ampio (Warner 2002). Analogamente, la premessa scritta da Hansen nella critica sulla sfera pubblica di Negt e Kluge (1979) sottolinea che il tema di che cosa costituisce un contropubblico è una questione di relazionalità, di cambiamenti congiunturali, di alleanze, di creazione di connessioni con altri pubblici. Pertanto, affrontando e comprendendo la relazionalità alla base del fenomeno dei contropubblici, si può individuare la loro tensione con altri pubblici, identificare i motivi del loro status di subalternità e approfondire la

comprensione teorica dei contropubblici al di là della semplice qualificazione di contropubblici.

Inoltre, per ragioni storiche, numerosi ricercatori hanno focalizzato i loro studi sull'analisi di contropubblici come le donne, la classe operaia, i neri, gli omosessuali, le minoranze religiose e gli immigrati (Calhoun 1992; Squires 2002; Brooks 2005; Warner 2002; Stevens 2009). Tuttavia, Asen (2000) avverte sulla prospettiva riduzionista per cui i contropubblici potrebbero essere limitati a persone, luoghi oppure argomenti specifici. Anche Squires (2002) condivide il fatto che differenziare la sfera pubblica dominante dai contropubblici soltanto in base alla loro identità di gruppo porterebbe a trascurare temi molto rilevanti. L'introduzione della prospettiva relazionale aiuterebbe a superare il riduzionismo concentrandosi non solo sul concetto di contropubblici, ma anche sul rapporto dinamico fra questi e il pubblico dominante.

In sintesi, per comprendere i contropubblici in una società, l'attenzione deve porsi a due aspetti fondamentali. In primo luogo, la formazione, resistenza e lotta dei contropubblici dipende strettamente dalla comunicazione o dalle prassi comunicative. Bennett ed Entman (2001), sostengono questa idea nella loro analisi sulla politica mediata e la democrazia, affermando che la chiave sta nella maniera in cui avviene la comunicazione nella sfera pubblica dominante e non soltanto nella sua base istituzionale. Quindi, quando gli individui o i gruppi vengono privati dei mezzi di comunicazione, diventano contropubblici. Di conseguenza, i contropubblici ricercano mezzi di comunicazione alternativi o creano sfere comunicative alternative in risposta all'oppressione esercitata da parte della sfera pubblica dominante. Il fulcro della resistenza e della lotta riguarda la comunicazione e la maniera in cui avviene.

In secondo luogo, lo status di contropubblico non è una condizione fissa, soggetta ai cambiamenti nelle relazioni politiche. Di conseguenza, i contropubblici dovrebbero essere definiti e interpretati a partire dalla loro relazione e più specificamente dalla loro tensione con la formazione dominante che si definisce pubblico invece che dalla loro identità. I contropubblici, in altre parole, esistono in relazione a un gruppo dominante e si configurano come categoria relazionale. Una migliore comprensione della relazione esistente fra il pubblico dominante e i contropubblici contribuisce non solo ad arricchire la conoscenza dei contropubblici, il cui concetto è ancora ambiguo, ma anche a comprendere le articolazioni dei rapporti di potere fra le diverse forze sociali esistenti nel sistema mediatico. Ciò consentirebbe di superare la categorizzazione semplicistica dei contropubblici in base soltanto alla loro identità.

Il concetto di sfera dei contropubblici nasce come critica alla sfera pubblica habermasiana. In particolare, Habermas (1991) nella sua concezione ideale, considera la sfera pubblica sia come un'arena, in un principio aperta a tutti, di discussione razionale-critico e dibattiti su questioni di interesse pubblico, sia come meccanismo istituzionale di discussione e dibattiti volti a influire sul processo decisionale e a rendere lo stato responsabile dei cittadini (Calhoun 1992). Il ruolo dei media, fondamentale nella sfera pubblica e chiave nella democrazia discorsiva, dovrebbe essere quello di aiutare i cittadini a riunirsi per discutere di questioni d'interesse politico e scambiarsi punti di vista relativi al pubblico; divulgare diversi punti di vista politici; funzionare come mezzo rappresentativo delle opinioni dei cittadini; agevolare mobilitazioni efficaci e presentare nel processo decisionale argomenti e azioni di coloro che vengono marginalizzati, isolati oppure ignorati (Habermas 2006; Curran 2002; Calhoun 1992).

Tuttavia, la significativa esclusione di questi ultimi dalla sfera pubblica dominante contrasta con le affermazioni di Habermas che rifiuta lo status sociale e auspica l'inclusione sociale nella sfera pubblica (Calhoun 1992). Purtroppo, la sfera pubblica legittima gli interessi degli individui di razza bianca, sesso maschile e di classe alta così come gli interessi universali a scapito degli interessi delle minoranze, soffocando oppure marginalizzando sistematicamente le loro voci dal sistema dominante. Inoltre, gli studiosi introducono il concetto di sfera di "contropubblico" per identificare lo spazio ove questi individui o gruppi marginalizzati ed esclusi confutano, negoziano oppure si mobilitano per esprimere il loro pensiero, per lottare contro il discorso egemonico e per dare forma a nuove identità (Fraser 1990; Negt and Kluge 1979). L'importanza della sfera dei contropubblici risiede nella sua capacità di diversificare le voci della sfera pubblica, allargare gli spazi discorsivi e del dibattito e favorire la democrazia partecipativa e la comunicazione (Fraser 1990; Asen 2000; Squires 2002).

Gli studiosi, in un numero molto limitato di ricerche sulla sfera dei contropubblici rispetto a quelle riguardanti la sfera pubblica, si sono concentrati su due prospettive diverse. La prima prospettiva, associata al lavoro di Nancy Fraser (1990), analizza gli spazi discorsivi nei mezzi alternativi utilizzati dai contropubblici e la loro validità nelle comunicazioni democratiche al di fuori della sfera pubblica dominante. La seconda prospettiva si basa, invece, sulla nozione di sfera pubblica proletaria di Negt e Kluge (1979), il cui lavoro sebbene valido, affronta il tema da una dimensione ancora poco esplorata. La combinazione di queste due prospettive aiuterà ad approfondire la comprensione della sfera dei contropubblici. Di seguito, verranno riportate concisamente alcune delle affermazioni teoriche sulla sfera dei contropubblici di Negt e Kluge.

Gli autori, nella loro critica socialista e radicalizzata all'approccio di Habermas, distinguono almeno 3 tipi di sfere pubbliche che si sovrappongono e di solito si confrontano fra di loro: la sfera pubblica classica, la sfera pubblica della produzione senza impulso critico e la sfera pubblica proletaria o dei contropubblici (Negt and Kluge 1979).

Negt e Kluge (1979) vedono la sfera pubblica dei contropubblici come uno spazio in cui organizzare la difesa della classe operaia nella società. Questa sfera pubblica ha come scopo, da una parte, proteggere gli individui dall'influenza diretta esercitata dagli interessi e dalle ideologie della élite, e dall'altra fornire un'alternativa ideologica alla sfera pubblica dominante. Ovvero, queste sfere pubbliche ufficialmente misconosciute, che funzionano al di fuori dei parametri abituali della legittimazione istituzionale, rispondono alle esigenze contingenti dei gruppi la cui capacità di esprimersi è stata esclusa o bloccata dalle sfere consuete del discorso pubblico.

La sfera pubblica dei contropubblici si basa soprattutto sull'esperienza di vita attuale della classe lavoratrice e di altre classi normalmente escluse dalla sfera pubblica dominante. Nella prefazione, Hansen sottolinea che Negt e Kluge (1979) criticano l'universalità della sfera pubblica habermasiana in riferimento all'orizzonte sociale dell'esperienza e al contesto di vita. La nozione di esperienza in questo saggio dovrebbe essere intesa come la matrice che fa da intermediaria fra la percezione individuale e quella sociale, e include l'esperienza collettiva dell'alienazione, l'isolamento e la privatizzazione (Negt and Kluge 1979). In questo modo, la sfera pubblica dei contropubblici rispecchia gli interessi e le esperienze della stragrande maggioranza della popolazione. Di conseguenza, essa avrebbe un ruolo ancora più importante nel promuovere l'opinione del pubblico oppresso, che la sfera pubblica egemonica, cioè la sfera pubblica rifeudalizzata mediata dai mezzi di comunicazione di massa, frantumandola in spazi privati individuali. La sfera pubblica dei contropubblici in un simile contesto continua a essere semplice destinataria di comunicazioni di massa fortemente caricata d'intrattenimento e priva dell'opportunità di una comunicazione interpersonale o di una discussione di tipo razionale. Inoltre, il potenziale di emancipazione e resistenza della sfera pubblica dei contropubblici si fonda sulla generalizzazione e unificazione delle esperienze collettive della classe lavorativa e degli altri gruppi esclusi, e sull'organizzazione dei loro bisogni in forma di coscienza e attività politicamente rilevante (Knödler-Bunte 1975).

Nel momento in cui la sfera pubblica dei contropubblici si ribella a quella dominante, gli atteggiamenti comunicativi impiegati svolgono un ruolo fondamentale nella lotta

contro l'egemonia e l'oppressione e agevolano la creazione della sfera pubblica dei contropubblici. Più precisamente, la formazione della sfera pubblica dei contropubblici è strettamente connessa al modo in cui viene articolata l'esperienza sociale e a come questa diventa rilevante; in altre parole, ai meccanismi, ai mezzi, ai soggetti che ne beneficiano e alla causa per la quale è stato costituito l'orizzonte sociale dell'esperienza (Negt and Kluge 1979). Per esempio, Negt e Kluge, tramite l'analisi della rudimentale forma di sfera pubblica proletaria assunta dal movimento sindacale inglese del 1792-1848, sottolineano la particolare rilevanza del diritto alla comunicazione e dei mezzi di comunicazioni autonomi nella lotta contro la sfera pubblica dominante. Da un lato, la classe operaia lottò soprattutto per rafforzare le strutture autonome di comunicazione indipendenti dalle forme e le regole della sfera pubblica dominante. Dall'altro lato, la sconfitta del movimento sindacale inglese comportò una rottura della rete pubblica di comunicazione sotto il controllo proletario; questo diventò uno specifico ostacolo per lo sviluppo degli interessi della classe operaia. Questa lotta per il diritto alla comunicazione diventò l'oggetto principale del conflitto fra gli stabilimenti e gli operai (Negt and Kluge 1979).

In sintesi, mentre la maggior parte delle ricerche sulla sfera pubblica dei contropubblici concentra l'attenzione sulla resistenza da parte di essi al di fuori della sfera pubblica, Negt e Kluge si focalizzano sul diritto alla comunicazione non solo della classe operaia ma anche della maggior parte della società. Questo diritto garantirebbe l'accesso alla comunicazione che organizzerebbe le esperienze di esclusione sociale e politica dei cittadini. Inoltre, questo diritto assicura una sfera pubblica autonoma per i contropubblici fuori dalla sfera pubblica dominante creando così nuove forme di partecipazione e fornendo le opportunità necessarie per la democratizzazione. In questo modo, i media devono trasformarsi da strumento di diffusione a uno strumento di comunicazione. Questa rifunzionalizzazione dello strumento esigerebbe una produzione di pubblicità attiva ed energica da parte delle masse con lo scopo di riappropriarsi della rappresentazione delle loro esperienze (Negt and Kluge 1979).

Due di questi strumenti che oggi allargano le possibilità di comunicazione fra gli individui sono i telefoni cellulari e Internet, che noi analizzeremo come il nuovo universo comunicativo dei contropubblici (Loader, Vromen, and Xenos 2014; S. W. Campbell and Kwak 2010; Genger 2008; Meier 2011). Essi meritano un approfondimento non soltanto per analizzare le loro caratteristiche specifiche che incidono sui rapporti sociali, ma anche per dimostrare che le comunicazioni "mobile", rese possibili grazie a quelli strumenti e la loro crescente penetrazione nei mercati emergenti, sono essenziali nella

diffusioni di informazioni necessarie per mettere in luce i gruppi isolati dalla sfera pubblica dominante.

Capitolo II: Telefoni cellulari e Internet mobile: il nuovo universo comunicativo dei contropubblici

I telefoni cellulari, oltre a Internet, hanno recentemente ricevuto un'attenzione particolare da parte degli scienziati sociali (Meier 2011; Castells 2009; S. W. Campbell and Kwak 2011a; S. W. Campbell and Kwak 2011b) perché rappresentano uno strumento fondamentale nella creazione di nuovi spazi di partecipazione e di espressione per i gruppi marginalizzati dalla sfera pubblica dominante.

Purtroppo, le ricerche sui telefoni cellulari nelle scienze sociali sono spesso raggruppate alle ricerche su Internet, di solito dentro della definizione del concetto di Information and Communication Technologies (ICTs). Queste ricerche non sempre riescono a cogliere le diverse proprietà delle comunicazioni mobile poiché al momento di analizzare le ICTs, spesso affrontano soltanto Internet in generale, senza neanche considerare le particolarità dell'utilizzo di Internet mobile (Walker 2006; Nicholson 2005).

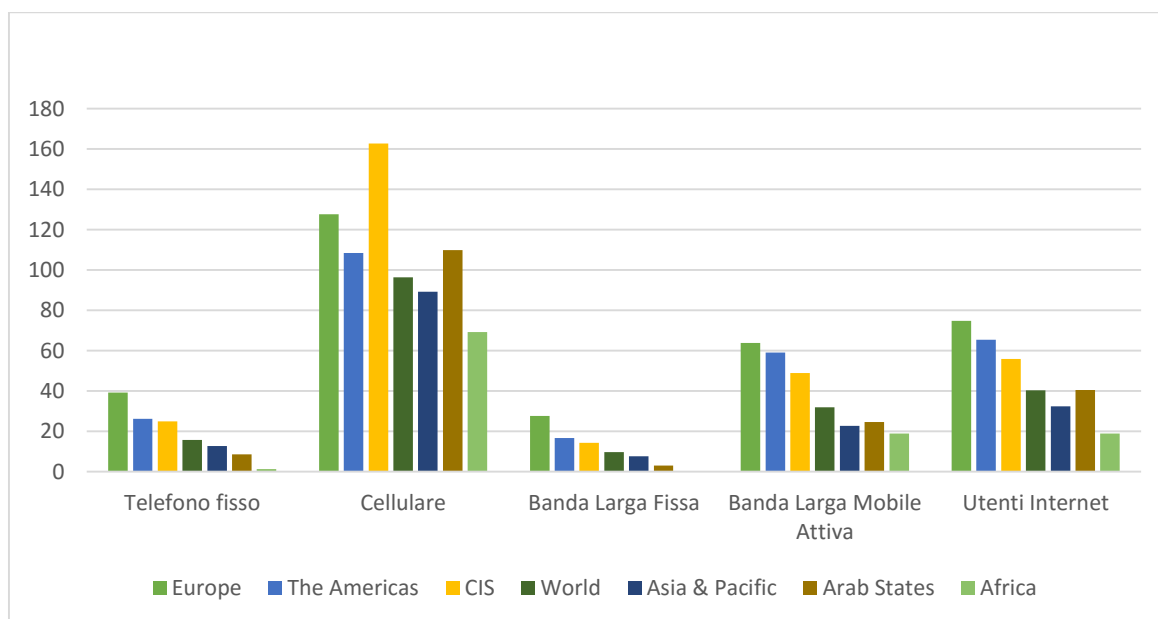
Anche la Banca Mondiale (2011), nella sua definizione del concetto di ICTs², introduce il problema dell'indeterminatezza del concetto. Infatti, nelle ricerche effettuate sulle nuove tecnologie della comunicazione, il riferimento alle ICTs si caratterizza per una scarsa concettualizzazione. Misurare l'impatto delle ICTs sulla società non significa limitarsi esclusivamente allo studio degli effetti di Internet, eppure è questo il tipo di ricerche che spesso si trovano. La definizione di telefono cellulare viene inclusa in quella di ICTs, e anche i dati che li riguardano non vengono distinti al momento della raccolta di dati. Ciò genera dubbi sulla loro validità dovuti alla discordanza fra concetto e indicatore (Adcock and Collier 2001). Inoltre, come si vedrà nel prossimo paragrafo, nonostante la rapida crescita del tasso d'utilizzo di Internet mobile nei paesi non industrializzati, sembrerebbe essere ancora limitata l'incidenza d'Internet a causa della scarsa connettività e al considerevole divario relativo al suo utilizzo. Di conseguenza, sono poche le ricerche significative che si possono fare su Internet mobile in questi paesi, perciò il campo si restringe ad un gruppo ridotto di paesi. Nonostante ciò, non si possono negare le potenzialità d'Internet e analizzeremo comunque alcune ricerche al suo riguardo, ma sempre facendo una chiara distinzione fra il suo utilizzo tramite dispositivi fissi e telefoni cellulari perché considerare insieme le comunicazioni mobile ed Internet genererebbe ulteriori problemi: porterebbe a trascurare completamente le

² La Banca Mondiale definisce ICT come: L'Information and Communication Technology (ICT) è il settore economico che sviluppa strumenti e strategie per il trasferimento della conoscenza nel mondo attraverso le reti e i servizi di telecomunicazione, i software, i servizi basati sulle tecnologie dell'informazione e i media.

distinte potenzialità dei telefoni cellulari e delle reti, pensandoli come «a natural extension of the Internet, rather than an entirely distinct system with its own rules, a separate user base, and a completely different network structure» (Walker 2006, p. 10).

Come detto, da qualche anno vi è una ampia letteratura accademica che analizza Internet, descrivendolo come uno strumento potente e liberatorio per la società civile e i suoi attivisti (Drezner 2005; Palfrey and Zittain 2007; Fisher et al. 2005), mentre la quantità di ricerche sulle comunicazioni mobile, incluso l'Internet mobile, è esigua. Questa carenza di ricerche è in parte dovuta al fatto che Internet è comparso sulla scena prima rispetto agli smartphones, almeno per quanto riguarda la sua diffusione di massa. Ma ancora, le più significative ricerche su Internet sono state effettuate per lo più nei paesi sviluppati che sono già connessi ad Internet, mentre la diffusione dei telefoni cellulari è meno sensibile a questo divario. Come si evince dalla figura 1, vi sono 7 miliardi di abbonamenti cellulari di cui il 78% appartengono a paesi in via di sviluppo. Inoltre, il totale di utenti di Internet mobile arriva a 2,3 miliardi di abbonamenti alla fine del 2014, la maggior parte di loro appartengono a paesi africani e americani.

Figura 1: Tasso di penetrazione delle ICTs, confronto globale

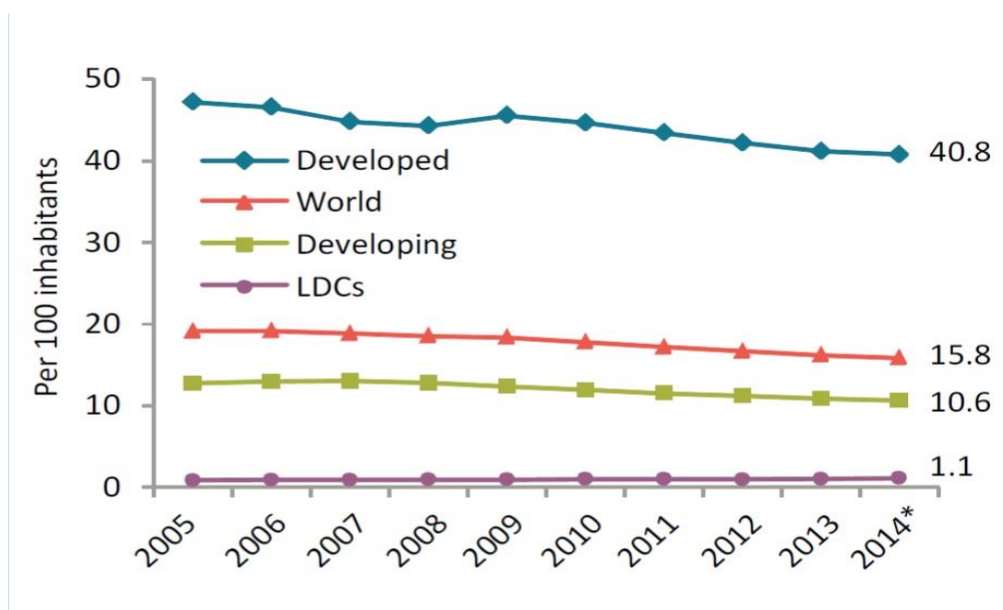


Fonte: (International Telecommunication Union 2014).

1. Lo stato dell'arte delle telecomunicazioni mobile nel mondo

Nel ultimo decennio, si è evidenziato un calo del numero di abbonamenti alla telefonia fissa (Figura 2) accompagnato da una forte crescita del mercato dei telefoni cellulari fino al 2010. Dopodiché, il tasso di crescita cade fino a raggiungere tassi ad una sola cifra, fenomeno che ha continuato ad evidenziarsi fino alla fine del 2014.

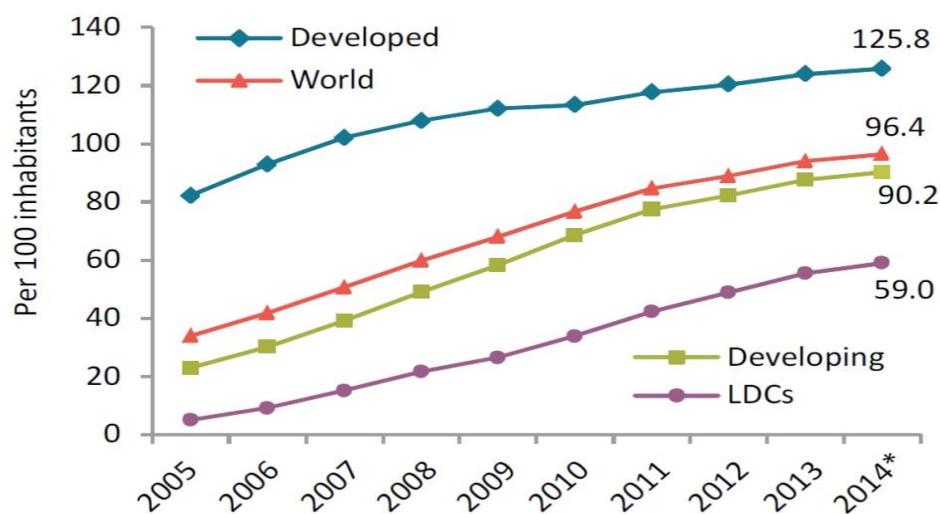
Figura 2: Abbonamenti a telefonia fissa per livello di sviluppo dei paesi



Fonte: (International Telecommunication Union 2014).

Nel 2014 la crescita della penetrazione a livello globale dei telefoni cellulari ha mantenuto per 10 anni una tendenza massima del 2,6 per cento, dal momento che il mercato sta pervenendo a livelli di saturazione, soprattutto nei paesi sviluppati dove il tasso di saturazione è già al 121 per cento (Figura 3). Alla fine del 2014 vi sono tanti abbonamenti a telefoni cellulari (6,9 miliardi) quante persone sulla terra, più di tre quarti di essi (5,4 miliardi) appartengono ai paesi in via di sviluppo e più della metà di loro (3,6 miliardi) alla regione dell'Asia-Pacifico. Sebbene ciò non significhi che tutti abbiano un telefono cellulare, visto che molti di loro hanno più di un abbonamento, il numero totale ed i tassi di crescita suggeriscono una forte saturazione del mercato.

Figura 3: Abbonamenti a telefonia mobile per livello di sviluppo dei paesi



Fonte: (International Telecommunication Union 2014).

Analizzando le sei regioni economiche del mondo, Africa e Asia-Pacifico sono quelle che presentano una maggiore crescita del numero di abbonamenti a telefoni cellulari e tassi di penetrazione più bassi, che hanno raggiunto rispettivamente il 69% e l'89% alla fine del 2014.

I tassi di penetrazione nei paesi della Comunità degli Stati Indipendenti³ (CIS), Arabi, Americani ed Europei avevano raggiunto livelli al di sopra del 100 per cento nel 2012 ed era prevista una loro crescita di almeno il 2 per cento per la fine del 2014.

I numeri sopra riportati suggeriscono che, a livello globale, il mercato della telefonia vocale sta raggiungendo la saturazione. Inoltre, il mercato dei telefoni cellulari copre il 93 per cento della popolazione mondiale (ITU 2014). In altri termini, quasi ogni individuo al mondo è raggiungibile da un segnale mobile e, almeno in teoria, ha accesso ai servizi di comunicazione mobile.

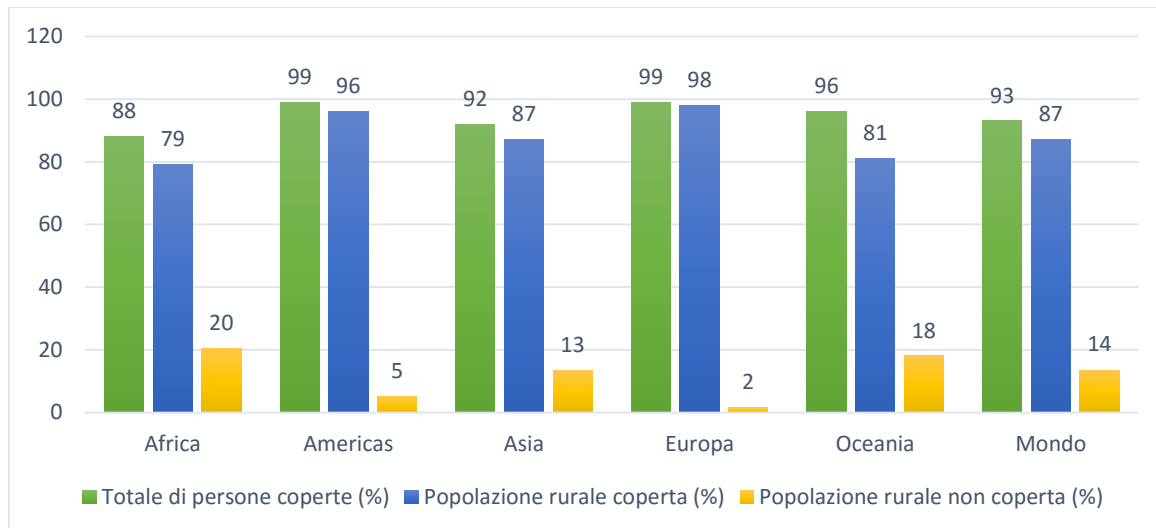
Nonostante i dati finora presentati, il divario digitale nell'accesso alle infrastrutture e nell'uso ancora esiste e alcune persone vengono ancora escluse dall'accesso alle reti di comunicazione (per approfondire questo argomento, si rimanda all'appendice).

In primo luogo, vi sono aree rurali dove la popolazione non è coperta dal segnale mobile (Figura 4). Anche se la copertura della popolazione rurale era elevata (87 per

³ La Comunità degli Stati Indipendenti, CIS, è una confederazione, che tra le sue scopi vi è quello del libero scambio, alla quale appartengono 10 paesi dell'ex Unione Sovietica: Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan.

cento a livello globale), alla fine del 2012 vi erano ancora circa 450 milioni di persone al mondo senza segnale.

Figura 4: Popolazione con copertura di segnale mobile



Fonte: (International Telecommunication Union 2014).

In secondo luogo, l'elevato tasso di penetrazione dei telefoni cellulari non implica che tutti possiedano o utilizzino un telefono cellulare. Nei paesi di cui si dispongono dati, il numero di abbonamenti supera di gran lunga il numero di utenti mobile. Eppure, non si può stabilire una tendenza perché le differenze fra i tassi di penetrazione degli utenti mobile e degli abbonamenti oscillano fra l'8 per cento (Francia) e il 111 per cento (Panama) in tutto il mondo. Secondo la stima della Groupe Speciale Mobile Association (GSMA), gli abbonati ad un singolo telefono cellulare rappresentano la metà del totale degli abbonati, ciò si potrebbe tradurre in un tasso di penetrazione globale di circa il 48 per cento, 63 per cento nei paesi sviluppati, 45 per cento nei paesi in via di sviluppo e 30 per cento nei paesi meno sviluppati.

Lo sviluppo dell'infrastruttura che fornisce l'accesso alla banda larga Internet continua ad essere la priorità della maggior parte dei provider di servizi di telecomunicazioni e dei governi del mondo. Questo si rispecchia sulla crescita costante del numero di abbonamenti sia mobile che fissi a livello globale.

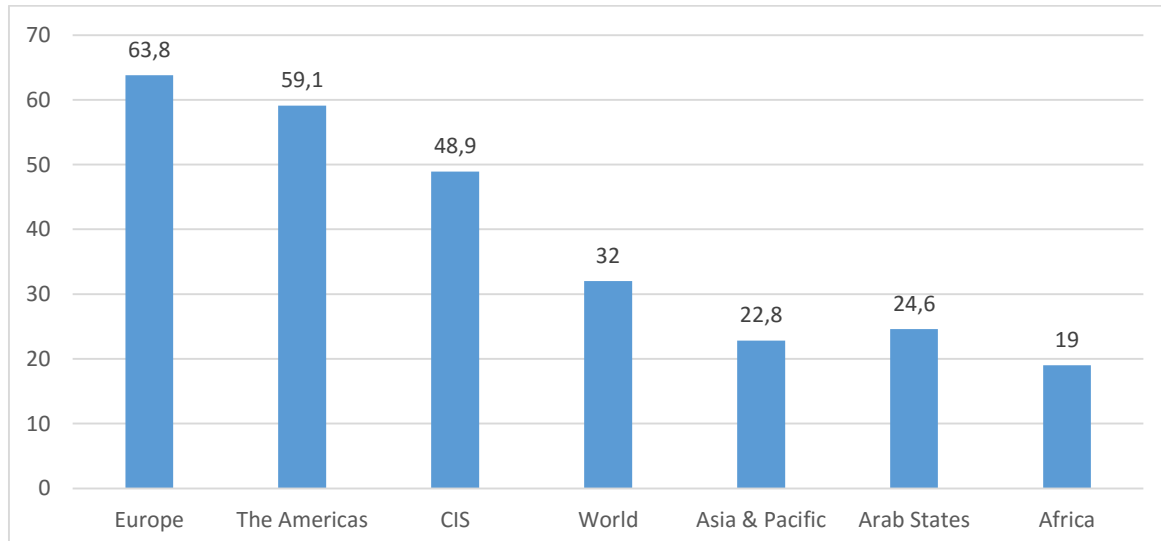
Durante il 2014, gli abbonamenti a banda larga fissa hanno raggiunto a livello mondiale un totale di 711 milioni, che corrisponde ad un tasso di penetrazione del 10 per cento, nettamente superiore ai 220 milioni del 2005 con un tasso di penetrazione pari al 3,4 cento.

Ciononostante, si possono individuare tendenze distinte nei paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo. Nella maggior parte dei paesi sviluppati, i tassi di penetrazione della banda larga fissa hanno raggiunto livelli di relativa maturità, con una penetrazione pari al 27,5 per cento e una crescita bassa ma costante di circa 3,5 per cento.

Nei paesi in via di sviluppo, i tassi di penetrazione della banda larga fissa sono diminuiti dal 18% del 2011 al 6% del 2014, raggiungendo una percentuale complessiva di penetrazione del 6 per cento alla fine del 2014 e inferiore al 1 per cento nei paesi meno sviluppati. In questi ultimi paesi, tanto le infrastrutture quanto la diffusione della banda larga non si sono ancora concretizzati. Questo rallentamento della crescita degli abbonamenti alla banda larga fissa, malgrado il basso tasso di penetrazione, coincide con la forte crescita del numero di abbonamenti alla banda larga mobile nei paesi in via di sviluppo.

La banda larga mobile, in vece, continua ad essere il segmento di mercato a più rapido sviluppo, con tassi di crescita costanti a due cifre durante il 2014 ed una penetrazione a livello globale pari al 32%, quattro volte il tasso di penetrazione registrato cinque anni prima (figura 6).

Figura 6: Abbonamenti banda larga fissa mobile ogni 100 abitanti



Fonte: (International Telecommunication Union 2014).

La banda larga mobile cresce più rapidamente nei paesi in via di sviluppo, dove il tasso di crescita nel 2014 ha raddoppiato quello dei paesi sviluppati (26 per cento contro l'11,5 per cento). Detto aumento si spiega in virtù della disponibilità e diffusione di dispositivi più convenienti (smartphones) e di una vasta gamma di piani tariffari offerti dal mercato.

Tuttavia, il divario fra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo rimane ingente. La penetrazione della banda larga mobile ha raggiunto l'84 per cento nei primi ed il 21 per cento nei secondi. La forte penetrazione nei paesi sviluppati è in parte dovuta all'alta diffusione nei paesi densamente popolati come ad esempio gli Stati Uniti e Giappone, dove i tassi di penetrazione hanno raggiunto il 93% nei primi e il 120% nel secondo alla fine del 2013.

Durante il 2014, tutti i paesi hanno continuato ad evidenziare tassi di crescita a doppia cifra. L'Africa spicca con un tasso al di sopra il 40%, oltre il doppio della media mondiale. Questo fenomeno si spiega in parte grazie alla forte crescita di alcuni paesi fortemente popolati come Nigeria e Sud Africa, dove la penetrazione della banda larga mobile ha raggiunto rispettivamente il 37 per cento e il 29 per cento alla fine del 2013.

I dati a disposizione sulla diffusione della banda larga mobile e fissa confermano quanto osservato sul campo. Nei paesi sviluppati, l'infrastruttura e i servizi di banda larga fissa erano già disponibili molto prima che nei paesi in via di sviluppo e prima che i servizi di banda larga mobile e gli smartphones facessero la loro comparsa sul mercato. Ciò ha contribuito alla maggiore diffusione della banda larga fissa nei paesi sviluppati. Invece nei paesi in via di sviluppo, a causa della limitata infrastruttura e della scarsa offerta di servizi convenienti di banda larga fissa, i servizi di banda larga mobile stanno diventando sempre più un'alternativa a quella fissa e la scelta preferita dai consumatori. Inoltre, il mercato mobile ha beneficiato di un approccio più liberale da parte dei governi rispetto al mercato della banda larga fissa, e ciò ha favorito ulteriormente la sua crescita (ITU 2014).

2. Approcci teorici sull'utilizzo d'Internet mobile

Come analizzato nel paragrafo precedente, più di cinque miliardi di persone utilizzano un telefono cellulare e ciò rende l'ICT più popolare e di più rapida adozione nella storia della società moderna (ITU 2014). Questa evoluzione ha anche inciso sulla modalità d'utilizzo di Internet. Negli ultimi cinque anni vi sono più persone al mondo che si collegano ad Internet tramite i loro telefoni cellulari che tramite i loro personal computer (ITU 2015). Nonostante ciò, la maggior parte delle ricerche fatte sull'uso di Internet continuano a concentrarsi soltanto sull'accesso alla rete tramite i computer. Pertanto l'obiettivo di questo paragrafo sarà aiutare a comprendere meglio le caratteristiche particolari dell'Internet mobile. Cosa accade quando le persone abbandonano i cavi del computer per sfruttare il potere d'Internet?

Gli smartphones hanno conquistato una porzione significativa del mercato della telefonia mobile nei paesi sviluppati (Rainie 2010). Tuttavia poco si sa di come si evolverà l'utilizzo dell'Internet mobile. Gli utenti hanno a disposizione un'ampia e crescente varietà di dispositivi e servizi mobile: dalla classica interfaccia web dei computer portatili all'altamente competitivo mercato delle applicazioni mobile o "app".

Gli smartphones presentano due modalità di accesso alla comunicazione online: la navigazione nel web attraverso un web browser o l'uso di applicazioni mobile specifiche (app).

Il comportamento nella ricerca di informazione, come antecedente della navigazione in rete, è stato analizzato molto prima dalla comparsa d'Internet (Chang and Rice 1993). I tipi di navigazione vengono in genere classificati come un continuum che va dagli stili non diretti all'obiettivo, di tipo aperto, a quelli diretti all'obiettivo, di tipo chiuso (Chang and Rice 1993; Cothey 2002).

L'utilizzo delle applicazioni, dall'altra parte, è un fenomeno molto nuovo. Le applicazioni più popolari negli stati uniti, a prescindere del tipo di smartphones, sono quelle relative a giochi, notizie e meteo, mappe, navigatori e social networking (Purcell, Entner, and Henderson 2010). Altri studi sull'utilizzo dell'Internet mobile evidenziano inoltre l'importanza della navigazione per cercare informazioni (West and Mace 2010) nonché il social networking (Haddon and Kim 2007; Humphreys 2007). Queste applicazioni mobile mostrano l'esistenza di un legame fra l'utilizzo dei media orientato al processo e quello orientato ai risultati caratteristici della navigazione in rete.

Da uno studio realizzato da Humphreys, Pape e Karnowski negli Stati Uniti e in Germania nel 2013 è emerso che il contesto è correlato al modo in cui Internet viene utilizzato e al dispositivo scelto per farlo. Allo stesso modo della classica navigazione in rete, l'utilizzo dell'Internet mobile può variare da immersivo orientato al processo, alcune volte casuale, ad un utilizzo più mirato orientato al risultato. Quando il contesto richiedeva un'azione più immersiva di utilizzo d'Internet gli intervistati utilizzavano di più i loro computer portatili. Però se il contesto o la situazione suggeriva un utilizzo di tipo estrattivo, gli intervistati utilizzavano i loro smartphones. Di conseguenza, il contesto dava forma al modo in cui le persone utilizzavano l'Internet mobile. Inoltre, secondo questo studio, il fatto di avere a disposizione soltanto un smartphone potrebbe favorire un utilizzo più di tipo estrattivo di Internet che di tipo immersivo. È importante sottolineare che in questo studio la distinzione tra immersivo ed estrattivo riguarda l'utilizzo e non la motivazione d'uso. Questa distinzione è molto simile ad altre forme di usi e di gratificazioni come per esempio le motivazioni di tipo ritualistiche e strumentali. Sebbene

Metzger e Flannigan (2002) nella loro ricerca non abbiano analizzato l'utilizzo dei telefoni cellulari, hanno individuato due motivazioni alla base dell'uso delle nuove tecnologie della comunicazione: quella strumentale o intenzionale e quella ritualistica o abituale.

L'utilizzo estrattivo dell'Internet mobile evidenziato da questo studio sembrava spinto tanto da una motivazione di tipo strumentale quanto da una di tipo ritualistico, per esempio, controllare il meteo o cercare un indirizzo rimanderebbero una motivazione di tipo strumentale, però le modalità abitualmente utilizzate dagli intervistati per controllare Facebook e le loro email nascondono una motivazione di tipo ritualistica. Analogamente, l'utilizzo immersivo potrebbe essere interpretato sia come strumentale che ritualistico nonché attivo e passivo. Le modalità di utilizzo di Internet da parte degli intervistati nel fare ricerca sui computer portatili e navigare sui siti di social networking sono entrambi di tipo immersivo, ma potrebbero presentare diversi tipi di motivazioni e coinvolgimento cognitivo. L'esempio di alcuni intervistati che utilizzavano i loro cellulari per controllare Facebook in modo estrattivo mentre erano annoiati durante lezioni e l'università sembrerebbe indicare che vi sono utilizzi estrattivi e ritualistici dell'Internet mobile, però se queste attività diventano immersive significa che esiste una motivazione iniziale, alla quale gli utilizzi successivi non sono sempre allineati.

Lo studio realizzato da Humphreys propone nuove dimensioni prima non rilevanti perché le comunicazioni mobile venivano concettualizzate soltanto come interpersonali. Alcune ricerche precedenti che hanno esplorato gli aspetti contestuali dell'utilizzo dei media hanno confrontato diverse modalità di comunicazione (email, telefono, messaggistica istantanea e SMS) e altri fattori di tipo tecnologico (tipo di schermo, sincronizzazione) e sociali (p.es. a chi si comunica e qual è il contesto sociale della comunicazione) (H. Kim et al. 2007; Licoppe and Smoreda 2005). Tuttavia, la ricerca realizzata da Humphreys analizza anche la navigazione in rete e la ricerca d'informazione. Il fatto di non limitare la loro ricerca ad una comunicazione di tipo interpersonale ha permesso a questi scienziati d'iniziare a esplorare i fattori contestuali che influenzano le diverse modalità d'utilizzo dell'Internet mobile. Questo studio suggerisce di prendere in considerazione la dimensione ecologica quando si analizza l'appropriazione dell'Internet mobile. Analizzando l'ampio contesto dei media in cui rientra l'Internet mobile, si possono individuare determinate caratteristiche e situazioni che agevolano o favoriscono gli utilizzi di tipo estrattivo e immersivo.

Per poter comprendere meglio come viene presentato agli utenti il fenomeno dell'Internet mobile, verrà utilizzato l'approccio Mobile Phone Appropriation Model (MPA) (Wirth, von Pape, and Karnowski 2008). Considerando questo approccio, l'Internet

mobile può essere definito come un pacchetto di servizi per i telefoni cellulari. Relativamente agli utenti, il processo di appropriazione delle comunicazioni mobile si sta consolidando e allo stesso tempo sta cambiando grazie alla comparsa di nuovi servizi.

Il modello MPA consente di analizzare il processo attraverso cui i servizi basati sul Web fanno parte dell'esperienza comunicativa mobile degli utenti. Sebbene questo modello funziona come quadro generale per comprendere l'integrazione dei servizi Web nelle abitudini di comunicazione mobile degli utenti, altri temi relativi all'utilizzo di servizi online, come l'uso dei motori di ricerca, devono essere esaminati ricorrendo a concetti specifici.

3. Mobile Phone Appropriation Model

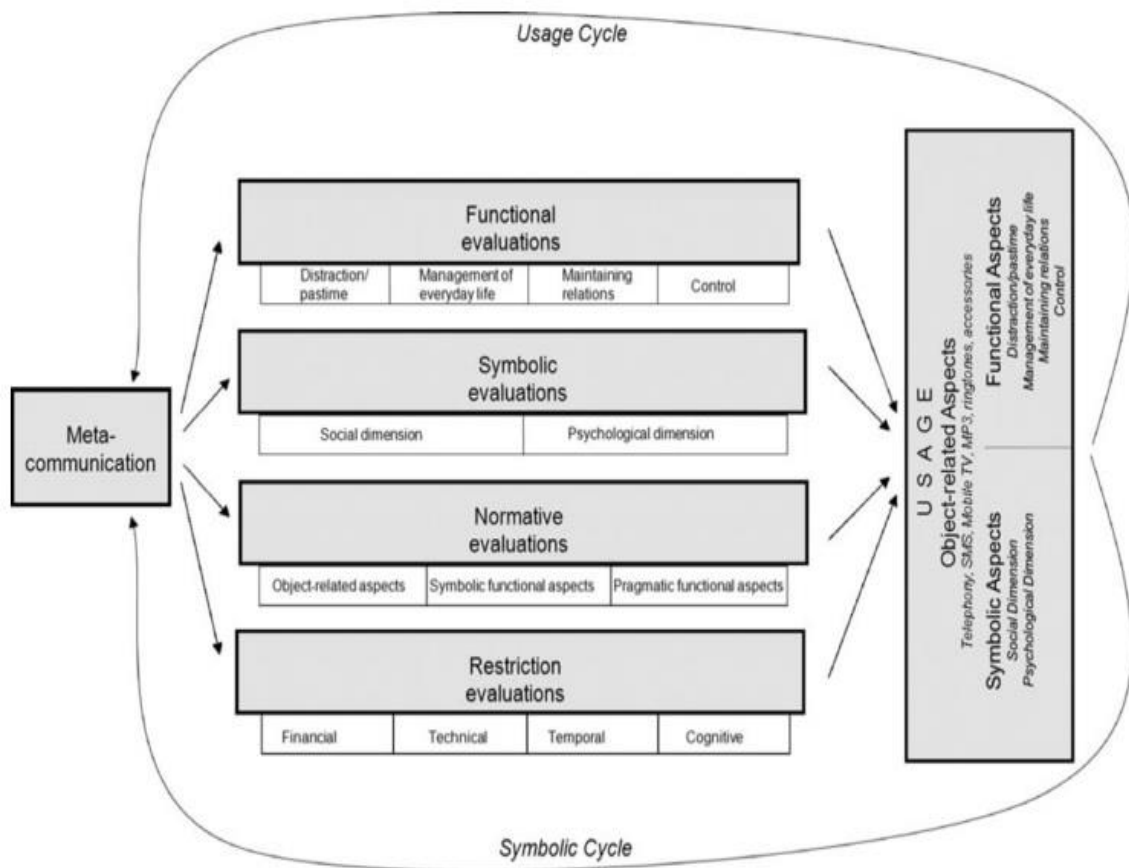
Il quadro generale in cui si colloca questo paragrafo integra alcuni elementi della prospettiva socio-psicologica dell'adozione e diffusione dei telefoni cellulari con approcci più interpretativi e qualitativi tramite la combinazione di quattro elementi (Wirth, von Pape, and Karnowski 2008):

- L'utilizzo e la manipolazione quotidiana della tecnologia; questo elemento include: la decisione di adottare o no una nuova tecnologia (Davis 1989; Ajzen, Sparks, and Hall-box 2002; Venkatesh et al. 2003), il processo sociale della sua diffusione (Rogers 1983) e la sua integrazione nel contesto spazio temporale della vita dell'utente che sarà analizzato in maniera particolare con l'aiuto dell'approccio dell'addomesticamento (Silverstone and Haddon 1996).
- La dimensione simbolica della reputazione e dell'identità sociale; essa concerne la modalità d'utilizzo della tecnologia in quanto oggetto di prestigio per definire la sua identità sociale. Questo elemento viene citato dall'approccio dell'addomesticamento (Silverstone and Haddon 1996) e dall'approccio usi e gratificazioni (Leung and Wei 2000; Peters and Allouch 2005; R. Wei 2008).
- La metacomunicazione nelle comunicazioni mobile, per esempio il modo in cui gli utenti negoziano tra di loro le norme d'utilizzo dei dispositivi nonché il suo significato sociale (Wirth, von Pape, and Karnowski 2008). Questo elemento viene approfondito dagli approcci sulla costruzione sociale delle tecnologie (Klein and Kleinman 2002; Latour 2005; Williams and Edge 1996) e anche dalla teoria del frame (Goffman 1974).
- I cambiamenti che accadono nel corso del processo di appropriazione; alcuni degli approcci menzionati precedentemente hanno sviluppato dei concetti per

spiegare questo processo, per esempio quello di addomesticamento, di costruzione sociale della tecnologia, quello degli usi e delle gratificazioni e le ricerche sulla diffusione.

La costante evoluzione dell'utilizzo pragmatico dei dispositivi e del loro significato simbolico grazie all'influenza della metacomunicazione viene rappresentato con un modello di tipo circolare (Figura 7). L'utilizzo e la manipolazione nonché la reputazione e l'identità sociale sono negoziati e rinegoziati dagli utenti tramite un processo continuo (Wirth, von Pape, and Karnowski 2008).

Figura 7: Mobile Phone Appropriation Model (MPA Model)



Fonte: An Integrative Model of MPA (Wirth, von Pape, and Karnowski 2008)

Durante questo processo di appropriazione, l'utilizzo e la manipolazione, nonché la reputazione e l'identità sociale degli utenti, evolvono e si modificano costantemente. Col tempo, i modi d'utilizzo abituale nonché il giudizio sociale del valore simbolico delle forme d'utilizzo emergono e si stabilizzano, soprattutto la loro adeguatezza o stile. Nonostante ciò, il processo di appropriazione difficilmente si stabilizza del tutto perché l'utente e la comunicazione mobile sono in continua trasformazione. Da questa prospettiva, l'utilizzo

dell'Internet mobile è una evoluzione che dà una nuova spinta all'appropriazione della comunicazione mobile.

L'utilizzo e i cicli simbolici del modello MPA possono rispecchiare influenze culturali. Per esempio, il linguaggio e la metacomunicazione possono riflettere i modi in cui le persone comprendono e pensano implicitamente la tecnologia mobile e ciò può variare da una cultura all'altra (S. Campbell 2007; Matsuda et al. 2005). L'uso e la manipolazione di questa tecnologia è anch'essa culturalmente condizionata e potrebbe rispecchiare alcune norme culturali (Haddon 2004; S. Campbell 2007; Baron and Segerstad 2010). Le ricerche interculturali si concentrano spesso nelle differenze fra le diverse culture nonostante vi siano degli studi comparativi sulla comunicazione mobile che evidenziano più somiglianze che differenze fra le forme d'uso e appropriazione della tecnologia di comunicazione mobile (S. Campbell 2007; Schroeder 2010).

La comunicazione mobile è pervasa, ogni giorno di più, dai servizi dell'Internet mobile, inserendosi nel contesto più allargato dei media; coinvolgendo tanto l'hardware (fotocamere mobile) come software (Facebook) e alcuni software di piattaforme globali, alcune volte chiamate eco-sistemi (Android e Apple), e i loro rispettivi mercati di applicazioni. Al fine di rendere giustizia a questa complessa convergenza, il modello MPA ha bisogno di essere integrato da una prospettiva più olistica ed ecologica e da una attenzione specifica alle caratteristiche d'utilizzo d'Internet. Nei prossimi paragrafi analizzeremo questi temi seguendo una prospettiva ampia ed ecologica.

Gli smartphones, come per esempio iPhone e Android, si inseriscono in un contesto impregnato dai media, di conseguenza è importante comprendere come questa tecnologia può essere inquadrata nell'ampio ventaglio dell'tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Nell'ambito delle scienze sociali, sono già stati sviluppati approcci ecologici allo studio dei media. L'ecologia dei media (Postman 2000) rappresenta il quadro generale e sostiene l'importanza della prospettiva olistica nel cambiamento dei media, vale a dire: sottolinea l'impatto dei media nella concezione del tempo e dello spazio. L'approccio della concorrenza dei media utilizzato dalla teoria degli usi e delle gratificazioni applica il punto di vista darwinista al panorama dei media. Questo permette di analizzare come diversi media competono tra loro per soddisfare alcune gratificazioni ricercate dagli utenti e seguono diverse strategie di sopravvivenza come per esempio la specializzazione di nicchie ecologiche. Anche l'approccio dell'addomesticamento ricorre alle metafore biologiche non solo per spiegare il lato funzionale dei media, ma anche per illustrare la loro esistenza come oggetti utilizzati dagli utenti nella loro vita quotidiana, studiando l'ambiente domestico come un ecosistema per la presenza di una varietà di

media (Quandt and Pape 2010) o per l'esistenza di un ciclo di vita relativo a numerosi media. Una serie di studi sono stati dedicati al tema dell'addomesticamento di diversi media digitali come il personal computer e l'Internet (Bakaardjieva 2009), i telefoni cellulare (Haddon 2001), i messaggi multimediali (Luke et al. 2005; Koskinen and Kurvinen 2005) e i computer portatili (Hynes, Vuojärvi, and Isomäki 2010). Secondo la prospettiva ecologica dei media, riveste maggior importanza la questione riguardante i confini tra media e mondo sociale e l'interazione fra loro rispetto a quella relativa all'attenzione e atteggiamento degli utenti. Questo approccio ecologico allo studio dei media può aiutare a comprendere come gli utenti concettualizzano l'Internet mobile e come accedono a esso in un ambiente mediatico più allargato

Capitolo III: Comunicazione mobile e società civile

Secondo Castells et al. (2007), le reti di comunicazione mobile possono essere formate e riformate istantaneamente e i messaggi vengono ricevuti in genere da fonti conosciute e ciò incrementerebbe la loro credibilità. Contemporaneamente, tali reti forniscono una potente piattaforma per la autonomia politica attraverso l'uso di canali indipendenti di comunicazione da persona a persona.

Nel libro *“Mobile Communication and Society”* (Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007), gli autori segnalano una crescente tendenza all'utilizzo della comunicazione mobile da parte degli individui sia per esprimere il loro scontento nei confronti delle autorità governative, sia per mobilitare manifestanti tramite l'attivazione di flash mobs⁴. Un caso particolarmente illuminante è stata la rivoluzione del 2001 nelle Filippine, chiamata People Power II che verrà esposto in un prossimo capitolo.

I telefoni cellulari possono facilitare la comparsa di processi di mobilitazione grazie a tre importanti fattori: mobilità, personalizzazione e multimodalità. La mobilità favorisce la spontaneità che rafforza la mobilitazione, poiché gli utenti possono rispondere istantaneamente e in modo emotivo agli eventi; la personalizzazione viene agevolata sia tramite il contatto reciproco tra persone che tramite il contatto con la sfera pubblica sociale; infine, la multimodalità degli smartphones permette di trasmettere voce, dati, immagini, suoni e video facendoli diventare uno strumento per le trasmissioni dal vivo di eventi oppure di pubblicazione in rete con le implicazioni che derivano dalle condivisioni di tipo “broadcast” (Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007). Questi aspetti possono far diventare i telefoni cellulari strumenti tattici ed organizzativi indispensabili per qualsiasi gruppo o organizzazione che desideri mobilitare individui per una determinata causa.

Inoltre, gli smartphones possono essere strumenti potenti per la società civile dato che offrono delle possibilità che i dispositivi fissi e Internet da soli non possono fornire. Alcune caratteristiche delle comunicazioni tramite questi dispositivi meritano un'attenzione particolare e sforzi di ricerca da parte dei scienziati sociali simili a quelle fatte precedentemente su Internet.

⁴ Le “Flash Mobs” in origine consistevano in un gran numero di persone che si raggruppavano improvvisamente in spazi pubblici per mettere in scena un atto durante un breve periodo di tempo per poi disperdersi velocemente. Alcuni autori utilizzano questo concetto di maniera più allargata, cioè come grosse manifestazioni che fanno affidamento alle tecnologie della comunicazione e che la cui durata non è necessariamente breve. Per tali eventi tipi di eventi sarebbe meglio utilizzare il termine “Smart Mobs” (Rheingold 2003; Nicholson 2005)

1. Selettività e la disponibilità di informazioni nelle comunicazioni mobile

La comunicazione di tipo mobile si presenta come uno strato aggiuntivo della comunicazione (Wellman and Quan-Haase 2003; Ishii 2006; Rich Ling 2008) che potrebbe avere delle implicazioni nella vita politica che vanno oltre l'utilizzo di altri canali di comunicazione. Inoltre, questo mezzo si differenzia da altri perché viene utilizzato tipicamente da persona a persona e in maniera più flessibile. Come spiega Ling (2008), oggi invece di contattare il nostro interlocutore in una posizione fisica specifica, sperando egli sia nelle vicinanze, si chiama o si inviano messaggi direttamente agli individui. Sebbene la comunicazione legata all'uso del computer (CMC) sia anch'essa flessibile, essa è ancora limitata dalla necessità di uno spazio con dei requisiti strutturali specifici. Questa affermazione si può anche estendere ai computer portatili (Castells 2002). Essi vengono trasportati da un posto ad un altro, mentre i telefoni cellulari permettono la comunicazione mentre si realizza uno spostamento fisico. Pertanto, la comunicazione di tipo mobile è praticamente possibile in qualunque momento e ovunque, consentendo così di intrecciare senza interruzioni le interazioni di rete tra utenti e i loro affari quotidiani in modo più agevole (Rich Ling 2008).

Similmente alla CMC e alla linea fissa, anche l'interazione faccia a faccia è meno flessibile della comunicazione mobile perché è legata ad una location specifica, ancora di più se si considera che gli individui devono utilizzare un posto condiviso per comunicarsi. I soggetti devono o mettersi prima d'accordo per parlare di persona oppure affidarsi del caso per potersi incontrare. La comunicazione mobile si differenzia dall'interazione faccia a faccia anche per il fatto di permettere un ampio livello di selettività e controllo durante le interazioni, particolarmente su quelle che avvengono su altri compresenti.

Frequentemente, le interazioni tra compresenti sono aperte alla possibilità che un terzo si inserisca nella conversazione, invece gli scambi mediati dai telefoni cellulari tendono ad essere esclusivi e chiusi. Come spiega Ling (2008), questo sistema di interazioni è relativamente chiuso ai nuovi entrati. In altri termini, la comunicazione mobile è tipicamente selettiva riguardo ai soggetti con cui si è connessi e ciò che quelle connessioni comportano: un fenomeno che Matsuda (2005) denomina socialità selettiva.

Pertanto, la comunicazione mobile aumenta la possibilità d'interazione con altri individui prescelti, inoltre riduce le probabilità di coinvolgimento di soggetti che non sono in primis parte dei gruppi mirati di scambio, costituendo sia un'opportunità che un rischio

per la vita politica. Da un lato, la comunicazione mobile offre un'ampia flessibilità nelle discussioni su politica e attualità poiché permette agli utenti di connettersi praticamente in qualsiasi momento e dovunque. Dall'altro, la socialità selettiva connessa alla comunicazione mobile accresce la preoccupazione fra gli studiosi giacché queste interazioni potrebbero nutrire la chiusura della rete, con individui che tornano socialmente verso l'interno staccandosi dal processo politico (Rich Ling 2008; Genger 2008; Wilken 2011). Queste inquietudini vengono rinforzate da ricerche che dimostrano che le reti di interazioni ad alta intensità tramite telefoni cellulari potrebbero spingere certi utenti ad un "bozzolo sociale" (Habuchi 2005).

Chiaramente promuovere una cittadinanza attiva è un impegno di tipo sociale, non tecnologico (Hardy and Scheufele 2005), per cui aspetti come "con chi si è connesso" sono tanto importanti come "con quale mezzo si è connesso". Per esempio, Wojcieszak (2009) segnala un significativo effetto moderatore dell'affinità dei legami forti, ma non di quelli deboli, nella connessione fra partecipazione politica online e offline. Considerando l'effetto segnalato da Wojcieszak e dalle ricerche che evidenziano le influenze dei legami forti nelle pratiche di comunicazione mobile (Campbell and Russo 2003; Rich Ling 2008), interessa capire a questo punto come le caratteristiche dei legami forti moderino la relazione che esiste fra le discussioni tramite i telefoni cellulari e la partecipazione politica.

L'emergente ambito informatico, insieme all'aumento simultaneo della selettività e della disponibilità tecnologica, entrambi fattori chiave nel modellare la natura di una rete di comunicazioni (Huckfeldt and Sprague 1995), sembra avere implicazioni paradossali nella prospettiva della società pluralistica. Da una parte i sostenitori dell'ipotesi della disponibilità affermano che la maggiore disponibilità di idee diverse che non si sovrappongono tra di loro dovrebbe incoraggiare lo scambio di punti di vista differenti (Dahlberg 2001), dall'altra parte i critici sostengono che un alto grado di selettività da parte degli utenti mette a rischio la sfera pubblica dovuto al fatto che essa crea delle camere d'eco di prospettive analoghe (Stromer-Galley 2006). In questo contesto di contraddizioni, nuove ricerche dimostrano che, nonostante la tendenza ad essere d'accordo con quei messaggi che rinforzano la propria opinione, gli individui si trovano comunque, tramite i nuovi mezzi di comunicazione, con informazioni che discrepano dalle proprie idee (Garrett 2009; Knobloch-Westerwick and Meng 2009; Brundidge 2010).

Forse, però, il dibattito potrebbe essere ulteriormente analizzato considerando la forza dei diversi legami sociali come analizzati nei paragrafi precedenti. In altre parole, il

variegato panorama del mondo digitale potrebbe produrre delle esperienze di comunicazione non monolitiche tanto dentro come fuori di una rete di legami forti (Haythornthwaite 2002). Da una parte, vi sono alcune funzionalità dei telefoni cellulari con cui gli utenti esercitano un alto grado di selettività, come per esempio gli SMS oppure le chiamate vocali, che tendono ad accentuare lo scambio interno di idee simili fra coloro che appartengono a reti di legami forti, senza considerare le connessioni esterne (Haythornthwaite 2002). Tuttavia, alcune attività elettroniche sono meno soggette all'aspetto della selettività. Mutz e Martin (2001) affermano che sebbene la selettività svolge un ruolo fondamentale nella omogeneizzazione delle connessioni interpersonali, tanto la capacità come l'inclinazione degli utenti di effettuare una selezione efficace è relativamente limitata quando consumano contenuti prodotti dai mezzi d'informazione di massa, di conseguenza si apre la possibilità di incontrare punti di vista alternativi. Applicando tale logica all'emergente mondo digitale, dovrebbe derivarne che vi sono dei tipi di comportamenti online che sono meno soggetti alla selettività e che potrebbero essere arricchiti dalla disponibilità di contenuti, ad esempio tramite l'utilizzo dei siti internet d'informazione e dei forum online. Queste pratiche d'informazione online possono favorire un'ulteriore esposizione ad opinioni e valori eterogenei (Brundidge 2010; Y. Kim 2011) che si sviluppano prevalentemente al di fuori della rete primaria di relazioni sociali (McPherson, Smith-Lovin, and Cook 2001).

2. Discussione politica, new media e caratteristiche delle reti di comunicazione mobile

Il dibattito politico è una componente fondamentale della democrazia partecipativa (E. Katz 1994; Pan et al. 2006). Mentre alcuni lo considerano un tipo di partecipazione politica (Carpini, Cook, and Jacobs 2004), altri lo riconoscono come una categoria analitica in sé che ha un effetto positivo in altre forme di coinvolgimento (McLeod, Scheufele, and Moy 1999; Wyatt, Katz, and Kim 2000; Gastil, Deess, and Weiser 2002; Nojin Kwak et al. 2005; Eveland and Hively 2009). Discutere su politica e attualità aiuta i cittadini a superare l'incertezza dal momento che possono filtrare e dare un senso, a livello macro, al loro contesto politico (Gastil and Dillard 1999; Pan et al. 2006). Di conseguenza, il dibattito politico potenzia il valore dato alle notizie e le informazioni date dai mezzi di comunicazione di massa (Scheufele 2000; 2002).

La maggior parte delle ricerche sul dibattito politico ha assunto che esso avvenga in un contesto faccia a faccia. Tuttavia, con l'adozione dei nuovi mezzi di comunicazione,

gli studiosi hanno cominciato a indagare i collegamenti tra discorso politico online e partecipazione offline. Una ricerca fatta da Hardy e Scheufele (2005) rivela una tendenza nel dibattito politico offline che dimostrerebbe un rapporto diretto positivo fra la discussione online e l'impegno politico (Wyatt, Katz, and Kim 2000; Price and Cappella 2002; Johnson and Kaye 2003; Hardy and Scheufele 2005; Shah 2005). I risultati di questo studio indicano che il dibattito online compensa e viene compensato da altre fonti di notizie ed informazioni (Hardy and Scheufele 2005). In una recente indagine sulla comunicazione mobile, Campbell e Kwak (2010) riportano un'associazione positiva fra l'utilizzo delle tecnologie per il dibattito politico e di attualità e la partecipazione offline. Hardy e Scheufele (2008) concludono che l'importante ruolo della comunicazione interpersonale come requisito necessario per una cittadinanza concreta è relativamente stabile in tutti i media. Tenendo conto dell'ampia flessibilità delle comunicazioni mobile discussa precedentemente e quando si indaga la diretta relazione fra essa e la partecipazione politica, si potrebbe attendere che questa estenda i suoi benefici ad altre piattaforme utilizzate per il dibattito politico.

Le caratteristiche della rete di discussione, vale a dire la sua grandezza ed eterogeneità, possono avere anche un effetto significativo nei livelli di partecipazione. Riguardo la grandezza della rete, alcuni studi sostengono che i membri di grosse reti di discussione tendono ad essere più politicamente attivi (Eveland and Hively 2009; Nojin Kwak et al. 2005; Mutz 2002). Evidenze raccolte finora suggeriscono che una rete più estesa funge da risorsa più robusta per i discorsi deliberativi, per l'informazione politica e per il superamento delle ambivalenze (Huckfeldt, Mendez, and Osborn 2004; Moy and Gastil 2006). Inoltre, reti più allargate forniscono maggiori opportunità di trovarne altre politicamente attive e ciò permette anche d'incrementare la partecipazione (Eveland and Hively 2009). Siccome i legami forti hanno un ruolo fondamentale nel modellare le prassi di comunicazione (S. W. Campbell and Russo 2003; Rich Ling 2008), allora se la tecnologia svolge un ruolo costruttivo nella vita politica, le caratteristiche della rete di discussione, in questo caso la grandezza, dovrebbero avere un'incidenza considerevole. Di conseguenza, è plausibile che i benefici dell'utilizzo delle tecnologie mobile per i dibattiti politici fra coloro che hanno legami forti vengano potenziati quando si ha una rete di comunicazione personale più robusta.

Tradizionalmente, la teoria politica sostiene che l'eterogeneità della rete di discussione abbia un impatto positivo sulla cittadinanza attiva (Arendt 1977; Habermas 1991). Infatti, diversi indagini hanno associato l'eterogeneità con un incremento della partecipazione e potenziano il livello di conoscenza politica dei cittadini (Leighley 1990;

McLeod, Scheufele, and Moy 1999; Scheufele et al. 2004; Nojin Kwak et al. 2005; Scheufele et al. 2006). Tuttavia, i risultati di questi studi riguardo l'eterogeneità non sono stati uniformi. In particolar modo, Mutz (2002) ha evidenziato che gli individui appartenenti a reti di discussione dove vi è un maggior dissenso, raggiungono livelli minori di partecipazione; un risultato che è stato supportato da uno studio realizzato da Eveland and Hively (2009). E' plausibile che le diverse conclusioni riguardo l'eterogeneità sono in parte attribuibili alla maniera tramite la quale i risultati sono stati concettualizzati e misurati (Eveland and Hively 2009). Sebbene alcuni ricercatori abbiano valutato l'eterogeneità come il fatto di essere in contatto con opinioni politiche divergenti (Mutz 2002), altri studiosi hanno anche considerato la diversità demografica (McLeod, Sotirovic, and Holbert 1998; Scheufele et al. 2004; Nojin Kwak et al. 2005). Considerando le divergenze intorno a questo concetto, vale la pena precisare che per quanto riguarda questa tesi, il concetto di eterogeneità verrà utilizzato per descrivere il numero relativo di individui della propria rete a stretto legame personale le cui opinioni siano divergenti alle nostre, similmente alla definizione di Mutz (2002)

Mutz afferma che l'eterogeneità incide negativamente sulla partecipazione in conflitti inter e intra personali derivanti da discorsi divergenti e che si producono all'interno delle reti personali. A livello intrapersonale, il dissenso nelle reti di discussione può spingere gli individui ad una ambivalenza politica. A livello interpersonale, gli individui che fanno parte di numerose reti di discussione, vengono ritenuti meno propensi alla partecipazione politica perché preferiscono evitare i conflitti con i membri delle loro reti. Come nel caso della grandezza della rete, questa caratteristica potrebbe moderare la relazione fra la discussione tramite telefoni cellulari e la partecipazione politica. Attingendo agli studi realizzati da Mutz (2002) ed Eveland e Hively (2009), l'eterogeneità della rete avrebbe un effetto negativo nella relazione fra discussione politica tramite telefoni cellulari e la partecipazione politica.

Le teorie avanzate finora esplorano soltanto le interazioni bidirezionali nei dibattiti mediati dai telefoni cellulari e ognuna delle caratteristiche di rete considerate separatamente. Tuttavia, vi sono motivi per aspettarsi che una interazione tridirezionale fra la comunicazioni mobile e le caratteristiche della rete potrebbe comportare tendenze peculiari. Alcune ricerche al riguardo dimostrano che la creazione di rapporti tri direzionali potrebbe essere un approccio utile per realizzare una lettura più articolata su come il dibattito politico, le caratteristiche della rete e l'utilizzo dei media si incrociano per configurare la vita politica (Kwak et al. 2005; Feldman and Price 2008). Particolarmente interessante è stata la scoperta di una interazione tri direzionale, fra

dibattito politico, dimensione della rete e l'eterogeneità di essa, la quale è riuscita a predire la partecipazione politica (Kwak et al. 2005). La conclusione di Kwak et al. (2005) suggerisce che gli individui tendono ad essere più attivi politicamente quando partecipano a dibattiti politici in piccoli gruppi di persone con idee simili a loro.

In apparenza, la conclusione di Kwak sembra fornire un terreno fertile per l'idea che la partecipazione politica aumenta se gli individui fanno parte di reti strette ed omogenee e, tramite l'utilizzo dei telefoni cellulari, generano dibattiti su temi politici. Tuttavia, è importante evidenziare alcune differenze chiave negli studi di Kwak. Come nella maggior parte dei precedenti studi, Kwak ha valutato i livelli complessivi di partecipazione al dibattito politico, senza considerare i canali di comunicazione, invece questa tesi cerca di indagare le caratteristiche dei telefoni cellulari che permettono la partecipazione politica, includendo i dibattiti che avvengono tramite questi tipi di dispositivi e, oltre a ciò, esaminare diversamente le loro caratteristiche. Gli studiosi hanno definito interlocutori sia i nodi a legame forte che quelli a legame debole, mentre a questa tesi interessano i nodi che appartengono alle reti a stretto legame personale che permettono l'organizzazione di mobilitazioni sociali. Infine, Kwak ha incluso le caratteristiche ideologiche e demografiche nelle sue valutazioni sulla eterogeneità della rete, mentre questa tesi si focalizza soltanto sui legami di rete fra individui che hanno punti di vista politici simili.

Tuttavia, i ricercatori sono sempre più preoccupati del fatto che la comunicazione mobile ad alta intensità fra persone appartenenti a piccole reti a legame forte che hanno idee simili, possa intralciare tanto il coinvolgimento politico come altri aspetti della vita pubblica (Gergen 2006; Rich Ling 2008; Wilken 2011). Gergen (2003) sostiene che attualmente molte persone vivono in mondi fluttuanti fatti di amici e parenti che appoggiano quotidianamente, tramite il contatto a distanza, le loro realtà, insieme di valori e logiche. La possibilità di un contatto continuo, dove gli individui sostengono un flusso costante di interazioni mentre sono lontani oppure in movimento, si è recentemente rafforzata tramite le prestazioni *anytime-anywhere* delle comunicazioni mobile (J. E. Katz and Aakhus 2002). Analogamente a Gergen (2003), Sunstein (2001) segnala che il contatto continuo nelle reti a legame forte potrebbe essere nocivo per la società civile quando essa diventa eccessivamente consumata dai propri interessi e dalle proprie prospettive. La preoccupazione di Sunstein è che le camere d'eco di notizie e informazioni prodotte dai mezzi di comunicazione di massa possano indurre ad una polarizzazione politica. Gergen indica, invece, che l'isolamento politico può avvenire quando queste camere d'eco si creano a livello interpersonale. Riguardo quest'ultima

affermazione, le comunicazioni mobile svolgono un ruolo fondamentale nella formazione di queste camere, allo stesso modo delle caratteristiche delle reti a stretto legame personale, soprattutto se esse sono piccole e condividono le stesse idee. Gergen conclude che il contatto continuo tramite i telefoni cellulari in questo tipo di reti, che egli descrive come clusters monadici, lascia ben poco spazio a un dialogo deliberativo giacché gli individui confermano e riaffermano circolarmente i loro punti di vista ed interessi condivisi, spingendo gli individui ad una estraneazione dai settori di ordine sociale più ampio dato che la loro attenzione viene attirata verso l'interno della rete personale.

Fischer (2005), nella sua critica al saggio di Putman *Bowling Alone* (2001), sostiene che la tendenza alla erosione della vita nella società americana non è attribuibile ad una ritirata individualistica bensì ad un tipo di ripiegamento «into a more private world of family, work, and friends—a story of greater, but still social privatism» (Fischer 2005, p. 6). Questo tipo di ripiegamento sociale concorda con le asserzioni che indicano che le intense comunicazioni tramite telefoni cellulari fra piccoli gruppi di individui a legame forte, come per esempio amici e familiari, possono condurre ad uno stato di ristrettezza di vedute. Si ritiene cioè che il contatto continuo *anytime-anywhere* in questi piccoli ed estesi gruppi, limita il dialogo politico e la partecipazione di ampi settori della società civile. Questi individui sono coinvolti in quello che Gergen (2006) descrive come un processo di affermazione circolare. Esso rafforza i limiti dei punti di vista degli individui che soffermano la propria attenzione verso loro stessi.

I risultati ottenuti da una ricerca fatta da Campbell e Kwak (2011b), forniscono supporto empirico alla discussione affermando che la dinamica, precedentemente menzionata, potrebbe essere limitante per le reti di piccole dimensioni fortemente collegate attraverso i telefoni cellulari, ma allo stesso tempo di supporto per quelle reti che contengono un grosso numero di legami personali. Dal punto di vista del capitale sociale, il coinvolgimento in legami a rete stimola la fiducia sociale e il desiderio di collaborare al vantaggio reciproco. Quando questi legami a rete condividono punti di vista ed interessi, la partecipazione ai processi politici è, in un certo senso, un contributo positivo alla rete stessa e alla società. A livello personale, il fatto di avere pochi legami può produrre l'effetto esattamente opposto riducendo la propria motivazione a partecipare. Sebbene questi presupposti si applicano alle interazioni sociali in senso lato, le conclusioni dello studio fatto da Campbell e Kwak dimostrano che le comunicazioni mobile sono fondamentali non soltanto nel potenziare legami di base (Rich Ling 2008),

ma anche rafforzano la loro influenza nella vita politica di maniera sia positiva che negativa.

3. Il ruolo interattivo dei telefoni cellulari

Nonostante vi siano ricerche che evidenziano una relazione positiva fra l'utilizzo di tipo informativo dei telefoni cellulari e l'impegno pubblico (Campbell and Kwak 2010; Nojin Kwak et al. 2011), vi sono anche motivi per anticipare sia opportunità che rischi connessi al loro utilizzo relazionale. Dal punto di vista teorico, un alto grado di selettività per sostenere le relazioni già esistenti all'interno di un gruppo, potrebbe allontanare le persone dal partecipare alla sfera pubblica (Sunstein 2001). Questo fatto diventa ancora più grave dato che nell'area delle comunicazioni mobile, l'utilizzo della tecnologia come strumento relazionale per gestire legami stretti potrebbe determinare la non partecipazione nei più ampi settori della vita pubblica per via della creazione di reti chiuse ove gli individui sono attirati verso l'interno, cioè verso la sfera privata delle relazioni sociali (Gergen 2006; Rich Ling 2008). Nonostante il merito di questa teoria, l'evidenza empirica indica che l'utilizzo dei telefoni cellulari come strumento sociale fra le reti a legame stretto, non impedisce direttamente la partecipazione politica (Campbell and Kwak 2010). Inoltre, la sua modalità di utilizzo potrebbe servire come elemento potenzialmente mobilizzante (Kwak et al. 2011). Infatti, l'interazione informale con i coetanei e parenti tramite i telefoni cellulari può incentivare, involontariamente, un coinvolgimento nel processo democratico, perché la partecipazione nella vita pubblica può essere un sottoprodotto della socializzazione informale (Coleman 1992; Kwak, Shah, and Holbert 2004).

Sebbene siano necessari ulteriori chiarimenti riguardo al ruolo motivante dell'utilizzo dei telefoni cellulari per fini esplicitamente relazionali, vi sono alcune ricerche che suggeriscono che questa modalità d'uso potrebbe funzionare in parallelo al loro utilizzo informativo per stimolare l'impegno civico dei cittadini. Alla base di questo ruolo interattivo vi sono due fattori. In primo luogo, le comunicazioni mobile possono potenziare il legame positivo che esiste fra l'utilizzo informativo e l'impegno a livello politico. Come discusso nel paragrafo precedente, i telefoni cellulari, quando vengono utilizzati come piattaforme per cercare e discutere notizie e affari pubblici, facilitano il confronto fra individui con posizioni eterogenei o bagagli culturali estranei alla rete di appartenenza (Campbell and Kwak 2011b; Wilken 2011). In secondo luogo, vi è il

contributo dell'utilizzo relazionale il quale rafforza la solidarietà nelle reti a legame stretto (Ling 2008).

L'eterogeneità delle convinzioni, probabilmente dovuta all'utilizzo informativo dei telefoni cellulari, è funzionale nell'allargare le prospettive individuali, però alcune volte tale esposizione trasversale a diverse informazioni potrebbe andare a scapito della cittadinanza attiva poiché potrebbe comportare un'ambivalenza attitudinale e l'evasione dei conflitti (Mutz 2006). In merito a questo problema di tipo democratico, Lee, Kwak e Campbell (2013) puntualizzano che la relazione fra le connessioni caratterizzate da un *counterattitudinal behavior*⁵ e la partecipazione politica è subordinata all'omogeneità dei legami forti. Altre ricerche segnalano che l'effetto mobilitante dell'esposizione a prospettive dissimili dipende dalla forza dell'atteggiamento della rete (Matthes 2012; Mutz 2006). La premessa, condivisa in queste ricerche, è che un atteggiamento coerente e forte nelle reti primarie potrebbe fungere come risorsa chiave per la partecipazione pubblica, permettendo ai cittadini di tradurre punti di vista eterogenei in azioni collettive. Sulla base di queste ricerche, potrebbe teoricamente ritenersi che le implicazioni dell'utilizzo dei telefoni cellulari per cercare e discutere notizie o affari pubblici dipende dal loro utilizzo relazionale, dal momento che il primo utilizzo promuoverebbe un'esposizione diversificata (Campbell and Kwak 2011b; Wilken 2011) mentre il secondo utilizzo rafforzerebbe la coerenza dei legami forti e gli atteggiamenti di tipo *in-group*.

In secondo luogo, l'influenza reciproca che esiste fra i diversi usi dei telefoni cellulari può essere spiegata dal ruolo svolto dall'utilizzo informativo, perché questo diminuisce la presunta relazione inversa che vi sarebbe fra l'utilizzo relazionale e il coinvolgimento pubblico. Come accennato in precedenza, gli studiosi hanno espresso perplessità sul contatto tramite telefoni cellulari fra un numero ridotto di persone considerate vicine, perché ciò potrebbe generare una rete chiusa con legami sociali stretti e infine spingere all'allontanamento delle attività di tipo pubbliche (Gergen 2006; Ling 2008). Ciononostante, dopo le teorie e le ricerche presentate finora, è valido pensare che l'utilizzo degli smartphones per ricercare e condividere notizie ed informazioni potrebbe contribuire a dissipare il problematico collegamento proposto precedentemente fra le comunicazioni mobile nella sfera privata e il distacco dalla sfera pubblica, questo grazie anche alla modalità di utilizzo menzionata precedentemente che potrebbe allargare il cono d'attenzione degli individui, oltre a quello del gruppo di relazioni personali, giacché

⁵ Behavior that is inconsistent with attitudes is known as counterattitudinal. It is a feature of research in the forced compliance paradigm of cognitive dissonance theory to create dissonance by having someone engage in counterattitudinal advocacy — usually, advocating a position that is at variance with his or her attitudes. (The Blackwell Encyclopedia of Social Psychology 2015)

agevolerebbe l'esposizione a prospettive più ampie ed eterogenee (Campbell and Kwak 2011b; Wilken 2011). In questo caso, l'agevolazione del coinvolgimento civico, grazie alle comunicazioni mobile fra le reti private di relazioni, sarebbe subordinata all'utilizzo dei telefoni cellulari per ricercare e condividere notizie ed informazione.

4. Il contributo dei telefoni cellulari nell'auto-efficacia politica

In questo paragrafo, verranno esposte alcune delle teorie che hanno cercato di identificare coloro che traggono qualche beneficio dalle diverse modalità di utilizzo dei telefoni cellulari esposte precedentemente: la modalità informativa e la modalità relazionale. Vi sono due approcci teorici concorrenti che hanno cercato di identificare i principali beneficiari di questi nuovi ambienti d'informazione: l'approccio della facilitazione e quello del rafforzamento (Kwak et al. 2011). Le teorie riguardo il primo approccio affermano che l'emergente panorama digitale facilita nuove tendenze di coinvolgimento nella sfera pubblica (Carpini 2000; Krueger 2002). La premessa sottostante questo approccio sostiene che le nuove tecnologie dell'informazione stabiliscono nuove opportunità per essere coinvolti in affari pubblici e di conseguenza ingaggiare coloro che altrimenti sarebbero meno predisposti ed interessati a partecipare alla vita pubblica. Il secondo approccio, invece, afferma che le nuove tecnologie dell'informazione rafforzano il coinvolgimento sociale fra coloro che sono già pubblicamente attivi e di conseguenza allargherebbero il divario democratico fra coloro che sono socialmente più attivi e quelli che sono più passivi (Kraut et al. 2002; Norris 2001). Si ritiene cioè che segmenti privilegiati della popolazione, ad alta capacità e controllo nella sfera pubblica, hanno più probabilità di trarre benefici dalle pratiche di utilizzo dei telefoni cellulari.

I risultati ottenuti da uno studio realizzato in Korea del Sud da Kwak et al. (2011), dimostrarono che l'uso intensivo dei telefoni cellulari tende a velocizzare tendenze preesistenti che offrono maggiori possibilità di partecipazione a coloro che hanno già l'opportunità di essere coinvolti pubblicamente, come per esempio coloro che sono interessati a temi politici e coloro che sono più anziani. Sotto questo aspetto, Bandura (2002) segnala che nonostante i nuovi media hanno un potenziale ineguagliabile nel connettere gli individui alla sfera pubblica dei comportamenti sociali, il libero accesso alle tecnologie di comunicazione non scatenerà la partecipazione pubblica a meno che gli utenti non percepiscano che possono raggiungere i loro obiettivi tramite la loro partecipazione. Considerando che la letteratura di scienze politiche ha ben stabilito la

connessione che esiste fra l'auto-efficacia e l'attivismo politico (Verba, Schlozman, and Brady 1996), la teoria di Bandura (2002) suggerisce che l'emergente panorama digitale tende a beneficiare in maniera disuguale coloro che sono già attivi in virtù della loro elevata efficacia, e di conseguenza rafforza il divario esistente fra coloro che sono coinvolti e coloro che non lo sono. Se si applica questo ragionamento alle ricerche fatte sulle diverse modalità di utilizzo dei telefoni cellulari, ne conseguirebbe che l'utilizzo di essi, per scopi diversi, potrebbe rafforzare il divario democratico già esistente dal momento che spiega l'incremento del coinvolgimento pubblico fra coloro che fanno un utilizzo efficace dei telefoni cellulari e che sono appunto più predisposti a una condotta più attiva sulla sfera pubblica. In questa prospettiva si può ipotizzare che il funzionamento congiunto delle due modalità di utilizzo dei telefoni cellulari nello spiegare l'aumento della partecipazione politica, sono subordinate all'auto-efficacia politica giacché l'utilizzo dei telefoni cellulari per finalità informative e relazionali è legato ad un maggior coinvolgimento ad attività di tipo politico soprattutto fra coloro che percepiscono un alto livello di efficacia nel raggiungere i risultati voluti in ambito politico.

Capitolo IV: Gli effetti della comunicazione mobile nei legami sociali e nelle azioni collettive

Dopo la ricostruzione realizzata fino a questo punto e grazie alla ricerca approfondita compiuta sulla comunicazione mobile, sembra vi siano delle teorie che sono in grado di spiegare l'impatto dei telefoni cellulari, ma solo in maniera implicita, giacché è ancora un campo di studio troppo nuovo per trovare dei modelli espliciti che affrontino direttamente l'utilizzo dei telefoni cellulari e gli effetti da essi prodotti sulla partecipazione politica. Questa situazione è in netto contrasto con la ricerca molto più approfondita che esiste sull'uso di Internet (Garrett 2006). Di conseguenza, in questo capitolo si tenterà di approfondire il tema delle tecnologie di comunicazione mobile partendo dalla base teorica esistente e sviluppandola ulteriormente.

Grazie alla ricerca fatta nei capitoli precedente, si può affermare che la connettività mobile potrebbe rispecchiare i legami sociali fisici e allo stesso tempo, intensificarli. L'utilizzo dei telefoni cellulari, per tenersi in contatto soprattutto con amici e familiari, non esisterebbe senza un preesistente legame sociale. La tecnologia mobile è un potente strumento che agevola la gestione e la coordinazione della propria vita sociale e permette agli utenti di restare in contatto con la propria rete sociale. Inoltre, può essere utilizzata per rafforzare ed espandere i legami sociali (Livesay 2003; Rich Ling and Telenor 2004). «Affinché la resistenza emerga, occorre che sentimenti individuali, come la rabbia, vengano comunicati ad altri, trasformando le notti solitarie di disperazione nelle giornate condivise dell'ira» (Castells 2009, p. 441)

In questo capitolo, il nostro leitmotiv sarà il concetto di legame sociale e l'influenza che le comunicazioni mobile hanno su di esso. Al fine di capire come questo concetto possa essere integrato con le teorie già esistenti, innanzitutto verrà esposta una variante della teoria di azione collettiva. Essa illustra principalmente le motivazioni individuali a partecipare alle attività e ai movimenti sociali oggetto di questa tesi. Successivamente, le teorie della mobilitazione e della diffusione saranno utilizzate per enfatizzare le caratteristiche strutturali della nascita dei movimenti politici e sociali. Infine, la teoria sulla Network Society metterà in relazione l'uso attuale della tecnologia, relativa alle comunicazioni mobile, con le teorie presentate precedentemente.

1. Reti, legami sociali e azione collettiva

Nelle ricerche sui movimenti sociali in generale e sulle azioni collettive in particolare, le reti e la maniera con cui collegano i loro attori e danno potere a ognuno di loro, giocano un ruolo importantissimo. Vi è una vasta letteratura sul tema (Melucci 1996; Snow, Soule, and Hanspeter 2004) e perciò le teorie in questo capitolo le sono state tratte da numerose fonti. Complessivamente, l'approccio in questo paragrafo utilizzerà come base teorica i fondamenti logici introdotti da Gould (1993) e Castells (2000; 2002) sulle azioni collettive e la teoria delle reti, integrandole ad alcuni aspetti delle teorie della mobilitazione e della diffusione.

Roger Gould cerca di introdurre, in modo formale, il tema dei legami sociali nella teoria dell'azione collettiva. Gould (1993) afferma che se almeno uno dei partecipanti ha già dato un suo contributo, altri attori avranno due motivi propri per contribuire all'azione. Il primo motivo è di tipo strumentale, ovvero fondato sulla percezione di efficacia dell'azione. Il secondo è di tipo normativo, ossia basato sulle paure oppure sull'ambizione di essere riconosciuti dagli altri. Nessuna delle due motivazioni è efficace da sola. L'influenza della motivazione di tipo normativo all'azione collettiva avrà poca importanza se i contributi precedenti degli altri attori sono stati sprecati. Inoltre, l'aumento del rendimento marginale rafforzerà la strategia di attesa e, in assenza di norme imparziali, incoraggerà i free-riders⁶ (Gould 1993).

Gould (1993) sostiene che i legami sociali hanno un ruolo fondamentale nello spiegare come i gruppi superano il problema dei free-riders. Anche Soule (1997; 2007) nei suoi saggi ha riconosciuto il ruolo che svolgono le reti di relazioni sociali nel processo di arruolamento e mobilitazione rifiutando l'idea del contagio di tipo casuale. Alla base di questa argomentazione, vi è il riconoscimento che i legami sociali rendono interdipendenti la decisione individuale di partecipare in azioni collettive (Gould 1993; Bearman and Kim 1997). Mancur Olson (1983) ha segnalato che la difficoltà principale riguardo il problema del free-rider è che un partecipante razionale si asterrrebbe dal contribuire al bene comune se il suo apporto avesse un impatto insignificante nel totale di bene prodotto, e conseguentemente un impatto marginale nel suo consumo del bene.

⁶ Il fenomeno del free rider ha luogo quando, all'interno di un gruppo di individui, si ha un membro che evita di dare il suo contributo al bene comune poiché ritiene che il gruppo possa funzionare ugualmente nonostante la sua astensione. Free Riding è un'espressione che prende il nome proprio dal comportamento di colui che sale sull'autobus senza comprare il biglietto. In italiano in generale "free-rider" è rendibile con scroccone e "free-riding" con scroccare (termine in uso già dal XVI secolo secondo il dizionario Sabatini - Coletti)

Ma se queste decisioni non fossero interdipendenti, ossia se il contributo di un partecipante non rendesse più probabile il contributo di un altro partecipante, il vantaggio totale, come risultato di una decisione individuale a contribuire, potrebbe essere minore che il costo del suo contributo (Gould 1993). L'introduzione dell'aspetto normativo, secondo Gould, ha senso perché sono in pochi gli scienziati sociali che credono che gli individui siano razionalmente egoisti, soprattutto dato che l'azione collettiva si verifica più frequentemente di quello che potrebbe predire la struttura di scelta razionale (Gould 1993).

Se si abbandona l'ipotesi della scelta razionale, cioè che gli individui cercano soltanto di massimizzare il loro profitto, sarebbe possibile spiegare i casi di azioni collettive in assenza di meccanismi formali di sanzione, individuando la spinta all'azione nelle norme di equità e nelle aspirazioni di efficacia nella produzione di beni collettivi. Entrambi questi aspetti sono importanti: le persone sono disposte a contribuire al bene collettivo, ma a meno che non siano abbastanza sicuri che il loro contributo non verrà sprecato, aspetteranno di vedere prima come agiscono gli altri (Gould 1993). Se alcuni individui prendono l'iniziativa, le motivazioni degli altri a unirsi crescerà perché gli iniziatori hanno incrementato il profitto marginale del gruppo e ciò potrebbe aumentare ancora grazie a ulteriori contributi. Certamente, vi saranno individui che cercheranno di massimizzare i loro profitti "scroccando"; mentre, in presenza di norme di equità, coloro che sono legati socialmente agli iniziatori hanno ora una ragione in più per allinearsi ai contributi degli iniziatori. Per quanto gli individui non gradiscano essere sfruttati, non vogliono nemmeno essere percepiti come degli approfittatori e venir conseguentemente emarginati. In altri termini, il fatto di vedere altri contribuire all'azione collettiva dovrebbe motivare altri partecipanti a contribuire allo stesso modo.

In generale, si può affermare che il grado di visibilità dei contributi determina il livello di pressione sociale di tipo normativo su chi non contribuisce, modificando così il loro comportamento. Da un punto di vista teorico e nel contesto della presente tesi, il concetto di visibilità è riferito alle manifestazioni collettive pubbliche organizzate da attivisti per fronteggiare l'autorità politica per motivi specifici (Melucci 1996; Livesay 2003). L'azione visibile, come ad esempio le ondate di SMS massive oppure la condivisione d'informazione tramite l'utilizzo di smartphones, potenzia le reti nascoste, promuove la solidarietà, dà vita ad ulteriori gruppi e arruola nuovi attivisti che vengono motivati ad unirsi alle reti nascoste grazie alle azioni pubbliche del movimento (Melucci 1996). Queste reti nascoste sono le reti sovrapposte di piccoli gruppi sommersi nella vita quotidiana. Loro rendono possibile le azioni visibili perché forniscono la solidarietà e la

struttura necessaria all'interno della quale avviene la mobilitazione. Quest'ultimo punto verrà approfondito più avanti, collegando il concetto di visibilità con i telefoni cellulari, ritenendo che essi sono vettori di una visibilità aumentata e di rapida diffusione.

La teoria della mobilitazione e la teoria della diffusione sono connesse all'approccio di Gould analizzato precedentemente, poiché entrambe le teorie enfatizzano gli aspetti strutturali che agevolerebbero le mobilitazioni di azioni collettive. Gli studiosi della teoria della mobilitazione sottolineano un fatto particolarmente importante: la necessità di un approccio multifattoriale per analizzare la questione delle mobilitazioni (Jenkins 1983; Buechler 2008). Il loro concetto di limiti è essenziale: essi sostengono che nel momento in cui risorse, organizzazione, opportunità e lamentele raggiungono contemporaneamente i loro livelli massimi, il movimento si sviluppa, anche se le carenze di alcune di quelle dimensioni possono essere compensate dalla presenza in eccedenza di altre dimensioni (Jenkins 1983). Quest'ultimo argomento è molto utile per questa tesi, perché permette di avvalorare il fatto che i telefoni cellulari possono dare un valore aggiuntivo in aspetti come l'organizzazione oppure le risorse. Tale capacità dei telefoni cellulari è dovuta non necessariamente alle loro caratteristiche funzionali e tecnologiche, bensì all'uso che ne viene fatto. Per esempio, la possibilità di comunicare in tempo reale tramite i telefoni cellulari permette di riallocare oppure reindirizzare individui, merci e denaro mentre un processo è già in corso (Townsend 2000; Kwan 2007). Questo è molto utile per i movimenti di protesta, ad esempio durante manifestazioni su strada dove, grazie a questa caratteristica e alla diffusione dell'informazione, i manifestanti possono adattarsi velocemente alle manovre della polizia, agli arresti e ai blocchi (Rheingold 2003; Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007). Infatti, l'aumento delle risorse discrezionali che possono essere riallocate, come per esempio il tempo ed il denaro, è essenziale per l'espansione di un movimento sociale (Livesay 2003). L'argomento di tipo normativo di Gould si rispecchia nel concetto di capitale sociale di Putnam oppure nelle reti di impegno civico che possono incoraggiare ed agevolare l'azione collettiva attraverso la creazione di fiducia e norme di reciprocità generalizzata (Putnam 1993; Livesay 2003; Diani 2004)

Inoltre, all'interno della cornice teorica della mobilitazione, la sottocategoria della micro-mobilitazione è collegata al concetto, menzionato precedentemente, di reti nascoste di Melucci (1996). La micro-mobilitazione viene definita come quella configurazione di gruppo ristretto nel quale i processi di assegnazione collettiva vengono combinati tramite tipi di organizzazione rudimentali per generare mobilitazioni di azioni collettive (McAdam and Snow 2010). Essi possono essere generati da gruppi non politici

e informali come per esempio reti amicali. Tali contesti possono diventare generatori di movimenti sociali per varie ragioni. Queste reti sociali migliorano sia le prossimità strutturali che l'apporto al movimento da parte di altre persone. I membri di tali gruppi sono più propensi a mettersi in contatto con attivisti dei movimenti e i loro flussi informativi. Soprattutto, questa diponibilità strutturale può funzionare sia a livello individuale, sia a livello gruppale. In questo modo il reclutamento a blocco diventa possibile, perché avviene in base a gruppi piuttosto che a individui (Livesay 2003). Codesti blocchi, a turno, migliorano la solidarietà del gruppo. Altrettanto rilevante è il fatto che le micro-mobilitazioni stimolano i processi psicologici che rendono plausibile la partecipazione nei movimenti (Kuran 1989). Alcuni esempi di questi processi psicologici sono: la delegittimazione delle ideologie egemoni, l'attribuzione a fattori gruppali invece che individuali delle afflizioni vissute e lo sviluppo della percezione di efficacia della partecipazione nel movimento (Livesay 2003). I legami sociali, che connettono gli individui non partecipanti dei movimenti sociali con i simpatizzanti, dovrebbero incrementare la probabilità di reclutamento degli individui. Infine, i contesti di micro-mobilitazione forniscono le basi per l'organizzazione delle mobilitazioni di massa. Livesay menziona come esempio di questo i leader e le tecnologie di comunicazione perché essi sono necessari per tradurre i contributi in azioni concrete.

Le due caratteristiche delle reti preesistenti che più agevolano la partecipazione in mobilitazioni, sembrano essere i legami laterali stretti, ad esempio l'integrazione sociale all'interno di gruppi di potenziali reclute e i multipli legami di tipo inclusivo che tengono insieme i gruppi della rete (Livesay 2003). Questo concetto è condiviso dagli studiosi della teoria della diffusione. Questo settore di studio si concentra sui flussi di informazione e idee che vengono diffusi tramite diversi canali. Sarah Soule (1997) rimarca che la definizione di diffusione quasi sempre include il concetto di connessione e, nei modelli relazionali di diffusione, l'informazione sembra che fluisca fra gli individui attraverso le loro relazioni di rete diretta. Nella sua ricerca, Soule sottolinea l'importanza delle reti per il processo di diffusione. Allo stesso modo, i modelli utilizzati dagli analisti di rete illustrano questa importanza quando affermano che le idee si diffondono più velocemente quanto più gli individui sono in costante contatto diretto (Soule 2007). Tale osservazione è possibile collegarla agli utenti di cellulari, laddove è possibile mandare dei messaggi ed effettuare chiamate ovunque con poco sforzo e in breve tempo.

A questo punto dell'analisi è utile approfondire i già citati lavori di Manuel Castells in particolare la sua teoria sulla Network Society (Castells 2000; 2002). Egli sostiene un nuovo paradigma informazionale presente nella società che si basa sulle nuove

tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Nei saggi di Castells la tecnologia non viene descritta come un fattore deterministico. In altre parole, le nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni non sono descritte come la causa della trasformazione che ha dato inizio a questa nuova era informazionale, bensì sono viste come un mezzo indispensabile. Senza i computer o i telefoni cellulari, la vita quotidiana e sociale e la sfera economica odierna sarebbero molto diversi. Inoltre, in questa nuova era dell'informazione tutti i processi sono generati da forme organizzative costruite in base a reti e, soprattutto, reti d'informazione (Castells 2000). Castells segnala che la tecnologia è uno strato specifico della struttura sociale che segue una vecchia tradizione della ecologia umana (Castells 2000). Con questo egli suggerisce che la tecnologia è onnipresente nella vita quotidiana. Questo è particolarmente vero nel caso dei telefoni cellulari che sono degli strumenti tecnologici altamente personalizzati. Inoltre, la tecnologia rappresenta un elemento fondamentale dell'azione umana, in grado di creare e modificare la struttura sociale (Castells 2000). Le comunicazioni mobile possono modificare le nostre strutture sociali attraverso la creazione di ciò che Cooper chiama la *transparency of the world* (Cooper 2001), ove la comunicazione è possibile in qualsiasi momento ed ovunque. Si ritorna così al concetto di struttura discusso precedentemente e nello stesso modo in cui la tecnologia può migliorare la visibilità, oppure la trasparenza, si può anche aspettare che essa agevoli l'aumento della partecipazione nella sfera politica, per esempio tramite cicli di retroazione che rafforzano il reclutamento nei partiti politici e nei movimenti sociali.

Il punto di vista di Castells e dei suoi collaboratori sullo specifico impatto delle comunicazioni mobile è di particolare interesse. La tecnologia delle comunicazioni mobile influisce in modo critico sul cambio spaziotemporale (Castells, Fernandez-Ardevol, et al. 2007), ad esempio, delle dimensioni strutturali che altrimenti reprimerebbero l'interazione umana nel tempo e nello spazio. Il luogo ove avviene l'interazione umana viene ridefinito perché le telecomunicazioni mobile modificano lo spazio di referenza, le persone sono senza sosta e allo stesso tempo qui e là, in diversi posti e luoghi (Castells, Fernandez-Ardevol, et al. 2007). Anche la dimensione temporale viene reinterpretata dal momento che gli individui realizzano rettifiche intermedie mentre camminano o viaggiano verso una loro particolare destinazione, e mentre contemporaneamente decidono quale sarà la loro destinazione finale. Questo è possibile grazie alla comunicazione istantanea in cui sono coinvolti (Kwan 2007). Questo potrebbe avvenire sia nella vita quotidiana sia nelle manifestazioni di piazza. I luoghi costituiscono ora punti di convergenza nelle reti di comunicazione create e ricreate dagli

scopi delle persone (Castells, Fernandez-Ardevol, et al. 2007; Kwan 2007; Ling and Telenor 2004). Le tecnologie di comunicazione stanno modificando le possibilità di connettività passando dal tipo “da un posto all’altro” verso una del tipo “da una persona all’altra”. I computer e i telefoni fissi sono tradizionalmente legati ad una postazione fissa, invece i telefoni cellulari non lo sono. Per tale ragione, è molto difficile determinare con precisione qual è il punto di partenza di una determinata azione. Facendo un esempio: è molto difficile reprimere un gruppo di manifestanti in movimento che cambiano continuamente i loro piani e destinazioni (Rheingold 2003).

Gli effetti della tecnologia sono decisivi in molti settori, dal momento che essa è un elemento fondamentale dell’azione umana con la capacità di produrre e modificare la struttura sociale tramite l’autorità, la produzione, le relazioni familiari e altri mezzi. (Castells 2000). Anche la sfera economica può essere influenzata dai cambiamenti tecnologici e in modo particolare se viene influenzata dal fenomeno della rete. Per esempio, Chamlee-Wright (2005) collega il fenomeno della rete, che lei chiama connettività, alle comunicazioni mobile. Le nuove tecnologie consentono di utilizzare efficacemente la conoscenza/informazione che si trova all’interno dei contesti locali giacché la connettività agevola la diffusione dell’informazione e può di conseguenza aumentare la produttività e agevolare le attività aziendali. Ciò, insieme alle argomentazioni di Castells sulla tecnologia mobile come fattore che potenzia i processi decisionali degli utenti, rispecchia la teoria della diffusione analizzata precedentemente. Un esempio di questo fenomeno si trova nel saggio di Jensen (2014) nel quale un pescatore indiano utilizza il suo cellulare per trovare dove la domanda è alta e il prezzo di vendita dei suoi pesci è più vantaggioso e, per tanto, dove attraccare e vendere quanto pescato.

2. Effetti di efficacia, equità e sorveglianza

Come sottolineato in precedenza, sta diventando chiaro che le reti di telefoni cellulari, insieme ad altri strumenti di comunicazione, sono mezzi chiave per lo scambio sociale. Vari studi dimostrano l’importanza e le funzioni essenziali dei telefoni cellulari (micro-organizzare la vita quotidiana, coltivare legami di amicizia e familiari ed essere coinvolti in attività civiche) per giovani, lavoratori, attori della società civile, individui e comunità (Ling and Telenor 2004; Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007; Campbell and Park 2008; Castells 2009). Questo è chiaramente più pervasivo nei paesi sviluppati, ma vi sono paesi in via di sviluppo che stanno raggiungendo gli stessi livelli (ITU 2014).

Le teorie discusse finora suggeriscono che vi è ancora molto da considerare sulla letteratura teorica che può aiutare ad approfondire il nostro lavoro di ricerca. Questo è ancora più evidente se viene considerato il paradigma dell'era dell'informazione di Castells. Tuttavia, l'influenza delle comunicazioni mobile rappresenta ancora un nuovo campo di studio che spinge ad analizzarlo ulteriormente per esaminare la sua rilevanza nelle azioni collettive, mobilitazioni e nella teoria della società a rete. Diani (2004) conferma ciò quando afferma che la ricerca sulle reti e la partecipazione dovrà considerare l'impatto dei links virtuali.

Per esemplificare, se si considera che il bene pubblico in discussione sia la libertà politica, qualsiasi tentativo da parte di un governo di frenare oppure rifiutare questa libertà sarà percepito dagli individui come una violazione dei propri diritti. La strada da intraprendere per raggiungere quella libertà sarà presumibilmente quella del coinvolgimento in qualche azione contro il governo. Se alcune persone iniziano una mobilitazione, essi spingeranno ad altri loro compagni a partecipare. Però, in linea con quanto segnalato nel paragrafo sull'azione collettiva e la teoria di Gould, si può sostenere che questi compagni decideranno se contribuire o meno alla mobilitazione sulla base delle loro aspettative di efficacia. Se non sono del tutto convinti, rimarranno a casa. Come influenzare questi soggetti a partecipare? Il grado in cui la partecipazione è visibile potrebbe essere considerato come l'elemento fondamentale per entrambi le dimensioni sia normativa che di efficacia. Più è visibile la manifestazione, più è probabile che l'individuo prenda la decisione di partecipare grazie all'apparente incremento di collaborazione, ergo egli presumerà un aumento del suo profitto marginale. Comunque, a meno che non vi siano amici stretti fra i manifestanti, il non partecipante potrebbe decidere di aspettare e assicurarsi dell'andamento delle azioni perché non vi è abbastanza pressione sociale normativa.

In questo momento, con la presenza delle reti mobile, si spera che la situazione cambi a favore di entrambi gli aspetti di equità ed efficacia perché una maggiore quantità di telefoni cellulari aumenterebbe gli effetti strutturali, come segnalato nel paragrafo riguardo la teoria della rete. Se vengono considerate le teorie della mobilitazione e della diffusione, è plausibile prevedere che una prossimità strutturale e un alto tasso d'interazioni attraverso multipli legami inclusivi potrebbe provocare una maggiore diffusione dell'informazione attraverso queste fitte reti di individui direttamente connessi fra di loro. Questo incrementerebbe la visibilità sia complessiva che interpersonale di qualsiasi azione pianificata o in corso. A sua volta, come conseguenza, vi sarebbero mobilitazioni più efficaci ove le reti mobile sono più pervasive. Come gli aspetti di

efficacia ed equità potrebbero essere modificati positivamente saranno analizzati nel paragrafo seguente.

Più sono i membri che appartengono ad una rete, più elevato sarà il potenziale del ciclo di retroazione, o reazione a catena, prevista in grado di amplificare qualsiasi messaggio diffuso all'interno della rete. Kwan (2007) paragona queste reti all'ipertesto trovato sulle pagine web; ogni individuo è connesso con tanti altri così come ogni pagina web è collegata ad altre pagine tramite gli ipertesti. Inviare un messaggio ad altro individuo può scatenare l'invio di messaggi ad altri utenti e così generare un effetto non lineare e moltiplicativo oppure picchi e cambiamenti improvvisi. Per esempio, è più probabile che ogni individuo sia il destinatario dell'informazione diffusa tramite messaggi oppure chiamate, di conseguenza, le aspettative individuali di profitto marginale dovrebbero aumentare perché più informazione e feedback riceve un individuo riguardo un movimento di protesta, per esempio quando diventa più visibile la partecipazione di altri, più probabilità vi saranno che l'individuo creda nel suo successo. Grazie alla capacità dei telefoni cellulari di potenziare l'autonomia degli individui e aggirare i mezzi di comunicazione di massa (Castells, Fernandez-Ardevol, et al. 2007), la visibilità di un problema o di un'attività aumenta anche se i mezzi di comunicazione non lo riportano.

Più membri vi sono in una rete, più forte sarà l'eventuale impatto dell'equità previsto nella mobilitazione. Si prevede che le norme di equità abbiano un'importante incidenza in questo aspetto perché i telefoni cellulari sono degli strumenti molto personali (Rich Ling and Telenor 2004; S. W. Campbell and Park 2008). In tale contesto, si ritiene che nessuno abbia voglia di essere considerato un free-rider da amici e familiari e di conseguenza, sarà più probabile che ciascuno tenda ad essere coinvolto in azioni cooperative con amici. Dal momento che le comunicazioni mobile hanno sempre maggiore importanza per i legami sociali degli individui, è molto probabile che qualsiasi messaggio o telefonata ricevuta sia stata fatta da un amico, un collega, un familiare, un compagno oppure un amico di un amico ovvero da quelle reti nascoste sovrapposte che danno forma a circuiti di fiducia e di scambio di informazione e nuove idee (Melucci 1996). Pertanto vengono promossi il senso di appartenenza alla comunità e l'identità collettiva, e le norme di equità dovrebbero giocare un ruolo fondamentale in questo aspetto. Si può quindi prevedere che gli individui siano più motivati a partecipare alle attività di mobilitazione piuttosto che ad astenersi.

Il concetto di sorveglianza potrebbe essere analizzato facendo ricorso alla la teoria di Garret (2006) chiamata "panopticon foucaultiano rovesciato". Secondo questa teoria, in uno stato di tipo tradizionale, l'élite controlla il potere tramite tecniche di sorveglianza,

ovvero tramite un meccanismo centralizzato che serve a generare una auto-regolazione disciplinata della popolazione. Michael Foucault nel suo saggio *Sorvegliare e punire: la nascita della prigione* (1976), trae ispirazione dal modello di carcere ideato da Jeremy Bentham nel 1791 chiamato panopticon⁷. Le moderne tecnologie dell'informazione permettono, in qualche modo di rovesciare questo modello. L'opinione pubblica, potenziata dalle tecnologie dell'informazione, può costringere le élite ad autoregolamentare il proprio comportamento, fenomeno che Mann et al (2003) definiscono come *sousveillance*. Questo modello, analogo a quello descritto da Foucault è fondamentale per la controdemocrazia (Rosanvallon 2012) e sebbene sia una non-azione o non-conflitto, essa produce effetti politici e coinvolge la gente.

3. Ulteriori utilizzi dei telefoni cellulari

Gli approcci teorici esaminati in questo capitolo si sono occupati di temi quali le azioni collettive e le reti di relazioni sociali e sembrerebbero connessi ad alcuni eventi di mobilitazioni che verranno analizzati nel prossimo capitolo. Un esempio di ciò è il reclutamento e mobilitazioni di tipo politico tramite flussi massivi di SMS che chiamavano a una partecipazione alle proteste o una condivisione delle informazioni fra le reti di partecipanti relative agli avvenimenti. Ovviamente vi sono altre teorie che potrebbero essere utilizzate per inquadrare questi punti, tuttavia, in relazione all'argomento tecnologico, si ritiene che le teorie discusse finora siano le più rilevanti per questo lavoro di tesi. Nonostante ciò, in questo paragrafo verranno analizzati alcuni utilizzi che sebbene non siano in linea con l'analisi di tesi, sono importanti per comprendere l'influenza dei telefoni cellulari nella società contemporanea.

Il primo uso dei telefoni cellulari a menzionare è quello per fini logistici che è collegato a uno scopo di efficienza in senso economico come è stato detto nel paragrafo sulla teoria e tecnologia nella Network Society in cui è stato menzionato il lavoro di Chamlee-Wright (2005). In tal senso, la tecnologia diminuisce i costi di transazione di una data attività, ciò genera nuove alternative e agevola quelle esistenti. Si può affermare che succede lo stesso nei casi di azioni collettive. Tuttavia, al centro dell'azione collettiva vi sono i processi psicologici e sociali e non i problemi quotidiani che hanno a che fare con costi di transazione di tipo economico. Alcuni esempi di questo tipo di utilizzo sono i

⁷ L'obiettivo della progettazione del panopticon è di permettere ad un sorvegliante di osservare (opticon) tutti (pan) i soggetti di una istituzione carceraria senza permettere a questi di capire se sono in quel momento controllati o no.

trasporti illegali di merce da un punto A ad uno B, la distribuzione di cibo per i manifestanti, la trasmissione e diffusione più economica ed efficace dei risultati dei seggi elettorali. Il tema della logistica potrebbe essere studiato seguendo il filone della teoria economica e ciò che attiene i costi di transazione potrebbe essere utile analizzare le condizioni di particolare restrizione in cui agiscono i movimenti di opposizione.

Un approccio completamente diverso a quello decisionale, che offre un modello esplicativo alternativo molto utile al tema di ricerca, è il concetto di informazione a cascata. L'informazione a cascata si ha quando gli individui che agiscono in circostanze di forte incertezza, condizionano le loro scelte a quello che altri hanno fatto prima riguardo il tema (Drezner 2005). Nelle società sotto un regime repressivo, l'informazione a cascata tende a rafforzare un comportamento di tipo acquiescente da parte dei cittadini. Tuttavia, codeste cascate possono essere invertite da forte shocks di origine esterno che potrebbero scatenare azioni di protesta.

L'approccio di Gould (1993; 1995) considera in maniera tassativa le reti e i legami sociali per spiegare l'azione collettiva. Tuttavia, se soltanto viene considerata la sua teoria per l'analisi delle problematiche di tesi, porterebbe a realizzare un lavoro incompleto. Alcune delle più importanti questioni strutturali di questa tesi hanno bisogno di uno sviluppo ulteriore: l'incorporare di teorie più recenti sugli effetti della rete e della tecnologia mobile nei temi di azione collettiva è necessario. Ciò è particolarmente importante dal momento che è da aspettarsi un considerevole effetto strutturale dell'agevolazione tanto del lavoro che delle possibili azioni da parte degli attivisti grazie all'utilizzo dei telefoni cellulari. La vera influenza della tecnologia nelle attività di tipo politico sembra essere un tema molto controverso (Martin 2001; Wilson 2004). Comunque, dopo l'analisi teorico realizzato finora, diventa chiaro che le comunicazioni mobile rappresentano un campo di studio che ha ancora bisogno di ulteriori lavori di ricerca. Nei saggi consultati per scrivere questa tesi, alcuni degli effetti attribuibili al collegamento fra tecnologia e attività politica sono la riduzione dei costi di partecipazione, la promozione dell'identità collettiva e la creazione di comunità (R. K. Garrett 2006).

4. Controargomentazioni

La maggior parte degli argomenti sviluppati nei paragrafi precedenti restano fermi sull'idea che la facilitazione fornita dall'incremento della connettività mobile può comportare un aumento dell'attivismo. Non sempre funziona di questa maniera, tuttavia vi è una considerevole quantità di evidenze empiriche che questo sia uno scenario sussistente. Alcuni autori sono contrari al fatto di dare troppo merito alla tecnologia: «[Le tecnologie di ICTs] influenzano, contestualizzano, facilitano, permettono oppure bloccano linee d'azione, ma non come dinamiche di primo ordine che cambiano, trasformano, promuovono, impongono oppure modellano una linea d'azione» (Mansell & Wehn 1998 in Wilson 2004, p. 22-23). Tali argomenti di secondo ordine produrrebbero una distinzione fra effetti eventuali e reali della connettività mobile, ove gli effetti eventuali dipendono dalle dinamiche di primo ordine per creare vero impatto. L'inclinazione dei risultati dipendono dalle scelte fatte dagli individui e dalle organizzazioni rispetto al quando e dove utilizzare i telefoni cellulari e non che al dispositivo di per sé. Pertanto, è importante non assumere un automatismo o delle conclusioni monocausali (Wilson 2004). Per esempio, l'incremento della visibilità potrebbe non coincidere con un aumento della reazione. Una serie di SMS chiamando i destinatari ad unirsi alle manifestazioni potrebbe fallire nell'intento di scatenare una reazione per diverse ragioni che non possono essere compensati dalla efficacia individuale oppure dalle considerazioni di equità. Non vi saranno effetti misurabili se la variabile principale che scatena l'iniziativa umana non si aziona oppure se vi sono altre variabili che neutralizzano la sua azione, persino se vi sono i requisiti strutturali e psicologici (Wilson 2004)

Le prospettive dinamiche prese dalle società laddove lo stato rimane un fattore concettuale statico potrebbero dare origine a un potenziale difetto logico. I governi fanno uso del progresso tecnologico a scopi propri. Affermare che gli attori di governo non si aggiustino agli sviluppi tecnologici, oppure lo fanno più lentamente degli attori della società civile, è altamente improbabile. Lo sviluppo di Internet dà un'idea di come le élite del governo riescono ad adattarsi alle diverse tecnologie che sfidano il loro potere, ad esempio, molti paesi hanno imposto restrizioni al libero utilizzo di Internet. Tale misure sono state implementate nonostante le proprietà strutturali di Internet che sono state disegnate precisamente per esasperare la censura e l'interferenza di alcuni contenuti (Palfrey and Zittrain 2007). Sta avvenendo lo stesso con le comunicazioni mobile, soprattutto nei paesi sotto governi dittatoriali. Per la stessa ragione, è difficile trovare evidenza empirica di tali controlli, per via della segretezza caratteristica di quelle misure

e a causa dell'architettura meno aperta dei sistemi di telecomunicazioni mobile in comparazione a Internet. Castells et al. (2007) riferisce un caso ove la polizia intercettò i flussi di SMS fra gli attivisti durante una mobilitazione a New York e reagì in base a quella informazione. Questo potrebbe essere evitato tramite l'utilizzo di codici da parte dei partecipanti alle mobilitazioni, ma allo stesso tempo, questo limiterebbe le mobilitazioni di massa. Vi sono varianti di censura più esplicite ove le reti mobile vengono spente in aree selezionate oppure nella sua totalità. Per citare alcuni esempi: nell'Etiopia durante le violente proteste contro le elezioni del 2005 oppure durante le mobilitazioni in Egitto nel 2011 (Blunt 2007; Press 2011). In entrambi i casi, le autorità di governo hanno presumibilmente spento le rete mobile nel tentativo di prevenire il loro utilizzo da parte di giornalisti e di attivisti oppositori. Quelle misure sono altamente efficaci e, insieme ad altre tattiche di adattamento dei governi, potrebbero controbilanciare i vantaggi ottenuti dagli attori della società civile (Meier 2011). Due possibili conseguenze di questo sono: un aumento della connettività mobile non determinerebbe un incremento nell'attivismo politico, oppure potrebbe addirittura provocare una diminuzione dell'attivismo se i governi si adattassero al progresso tecnologico più velocemente della società civile. Questo sarebbe plausibile se si prende in considerazione che l'onnipresenza delle nuove tecnologie di comunicazioni possono in effetti supportare la potenza di sorveglianza dei governi.

Inoltre, gli stessi effetti che potrebbero provocare un aumento dell'attivismo politico potrebbero anche produrre la sua diminuzione (Townsend 2000; Kwan 2007). I telefoni cellulari potrebbero non solo agevolare le mobilitazioni, ma anche la smobilitazione. Le proteste potrebbero essere cancellate tanto velocemente e efficientemente come quando sono state organizzate per via di modifiche a metà strada e cicli di retroazione che lavorano in direzione contraria.

Capitolo V: I telefoni cellulari e i contropubblici

In questo capitolo verrà approfondito il ruolo dell'informazione diffusa tramite comunicazioni mobile nelle mobilitazioni sociali. L'argomentazione poggia sull'analisi di cinque casi di mobilitazioni accaduti nelle Filippine, Cina, Spagna ed Egitto. I casi verranno analizzati lungo tre dimensioni che Neumayer e Stald (2012) hanno considerato rilevanti nelle tattiche di comunicazione mobile per diffondere informazioni durante le mobilitazioni: gli attori, i rapporti di potere fra i diversi attori e gli obiettivi. In questo paragrafo, tramite l'identificazione delle affordances⁸ dei telefoni cellulari nel diffondere informazioni lungo queste tre dimensioni, si sosterrà che la comunicazione mobile potrebbe essere efficace nell'incrementare il repertorio di azioni da parte degli attivisti, nel promuovere la resistenza e smobilitarla quando necessario. I modi in cui le affordances dei telefoni cellulari limitano e danno potere alle mobilitazioni sociali si trovano all'intersezione fra coordinamento, mobilitazione, creazione di contronarrative nonché di sorveglianza e mantenimento dei rapporti di potere.

1. L'utilizzo dei telefoni cellulari nelle mobilitazioni sociali

La tesi è dunque che i telefoni cellulari svolgono un ruolo importante nello scenario attuale delle mobilitazioni sociali. I partecipanti possono scattare delle foto con i loro telefoni, chiamare i loro amici e trovare loro nella folla, mantenere aggiornati altri sugli andamenti delle mobilitazioni, controllare in diretta le notizie sulla mobilitazione e diffondere messaggi per stabilire quali azioni adottare, inviare messaggi di testo ai propri amici oppure a un pubblico potenzialmente più vasto tramite piattaforme di social media come Twitter o Facebook.

Secondo alcune ricerche, una delle principale motivazioni nell'acquisto di un telefono cellulare è stato e per alcuni versi lo è ancora, il desiderio di aumentare il senso di sicurezza (Ling and Telenor 2004). Questo fatto è ancora più interessante da analizzare nei casi in cui si organizzano mobilitazioni sociali e atti di disobbedienza civile. Altri studi sostengono che il telefono cellulare sia particolarmente utile per l'organizzazione e il coordinamento di proteste spontanee (Goggin 2006; Jun and Hui 2010; Rizzo 2008; Suárez 2015), un tipo di attivismo politico denominato *smart mob* (Rheingold 2003).

⁸ Con il termine, intraducibile in italiano, di *affordance*, si denota la proprietà di un oggetto di influenzare, attraverso la sua apparenza visiva, il modo in cui viene usato. Si tratta di un concetto molto importante, introdotto nel 1966 dallo psicologo statunitense James J. Gibson, studioso della percezione, e poi ripreso da Donald Norman nell'ambito dell'interazione uomo macchina.

L'immediatezza, la mobilità e l'accesso costante rende i telefoni cellulari molto utili in questi tipi di eventi.

Gli attivisti possono utilizzare i loro telefoni cellulari per coordinare le azioni di mobilitazione in tempo reale. Una parte importante della coordinazione è la fornitura di informazioni aggiornate. Sebbene l'informazione fornita tramite i telefoni cellulari sia parte di un contesto politico più ampio, i messaggi di testo o altri tipi di servizi di messaggistica dei telefoni cellulari si caratterizzano per essere semplici, funzionali e brevi (Katz 2008). La documentazione delle mobilitazioni utilizzando video ed immagini ha spesso un effetto molto simile a quello dei messaggi con un'ulteriore carattere dell'autenticità costituendo un'alternativa ai mezzi di comunicazione di massa. Per esempio la registrazione degli atti di violenza della polizia cerca di smentire l'immagine dominante presentata dai mezzi d'informazione tradizionali della violenza dei manifestanti (Greer and McLaughlin 2010; Juris 2005).

Alcuni studi mostrano che l'utilizzo delle tecnologie della comunicazione in proteste politiche può avere un potenziale emancipatorio ed aumentare la quantità delle azioni di resistenza (Atton 2002; Bakardjieva 2012; Cammaerts 2012a; Mattoni and Treré 2014; Rheingold 2003). Nonostante ciò, vi è un altrettanto numero di studi che rivelano che queste tecnologie possono aiutare a mantenere i rapporti di potere già esistenti agevolando il controllo da parte dei governi più repressivi o tirannici, della polizia, da altre autorità governative nonché dei proprietari delle grandi corporazioni di social media (Lyon 2008; B S Krueger 2005; Goldsmith and Wu 2006; Christian Fuchs 2011; Morozov 2011). Feendberg (2002) sostiene che le tecnologie sono state sviluppate sotto sistemi politici specifici e di conseguenza essi mantengono il sistema, le gerarchie e le strutture di potere in cui sono state sviluppate. Queste tecnologie sono anche utili nelle contestazioni, forniscono un potenziale emancipatorio agli attivisti e possono essere utilizzate per influenzare il cambiamento sociale; si tratta di una filosofia della tecnologia che può essere interpretata come un modello costruttivista critico (Bakaardjieva 2009). Queste teorie mettono in luce la dicotomia fra emancipazione e controllo derivante dall'utilizzo dei telefoni cellulari che permettono da una parte di avere visibilità, coordinamento e comunicazione durante le mobilitazioni sociali e dall'altra rendono possibile il controllo e il monitoraggio da parte delle autorità. Sebbene le informazioni diffuse tramite l'utilizzo delle diverse funzionalità dei telefoni cellulari può potenziare le azioni dei manifestanti, tuttavia potrebbe anche agevolare il controllo da parte di autorità ostili a causa della rintracciabilità di questo tipo di informazioni (Palfrey and Zittain 2007).

2. Diffusione di informazioni durante le mobilitazioni sociali

La diffusione d'informazione tramite i telefoni cellulari non è di per sé né un vantaggio né uno svantaggio, tutto dipende dai partecipanti, dai loro obiettivi e dai rapporti di potere che stanno tentando di contrastare. L'informazione diffusa tramite le comunicazioni mobile può incrementare il senso di sicurezza dei manifestanti e di organizzazioni ad hoc (Campbell 2007). Nonostante ciò, questa informazione potrebbe anche incrementare il senso di insicurezza di quegli individui coinvolti in atti di disobbedienza civile esposti al monitoraggio da parte di autorità potenzialmente ostili. Comunque sia, secondo i concetti di "sousveillance" (Mann, Nolan, and Wellman 2003) e di sorveglianza partecipativa (Albrechtslund 2008), il monitoraggio dell'informazione condivisa dai pari produce un effetto positivo. Simile a questi concetti vi è l'idea che i processi di raccolta e condivisione di informazioni possano creare nuove forme di diffusione del tipo bottom-up. Questo dipenderebbe dal potere di ricerca⁹ che non appartiene soltanto alle autorità ma anche ai contropubblici.

L'accesso a Internet mobile offre la capacità di raccogliere informazioni online indipendentemente dal luogo e dal momento e di reagire ed adattarsi velocemente ad essa, un processo che Bertel (2013) ha descritto come *flexible alignment*. Questo processo è anche rilevante quando si diffondono informazioni per coordinare le mobilitazioni. L'organizzazione ad hoc dei manifestanti e lo scambio immediato d'informazione tramite chiamate e messaggi di testo riguardo le azioni della polizia forniscono ai partecipanti preavvisi che possono incrementare il loro senso di sicurezza durante la mobilitazione (Gergen 2006). La diffusione e condivisione di informazioni in maniera istantanea, semplice e breve fra i partecipanti può anche essere considerata come la fonte principale di informazioni riguardanti le autorità.

Di conseguenza, l'analisi di come viene diffusa l'informazione con i telefoni cellulari durante le mobilitazioni sociali ha esiti diversi in base alle tre dimensioni analizzate:

- **Gli attori:** Chi diffonde le informazioni? Chi è il soggetto delle informazioni? Chi sta guardando le informazioni?
- **Rapporti di potere:** Quale sono i rapporti di potere fra gli attori?
- **Obbiettivi:** Quale sono gli obbiettivi che si celano dietro la diffusione e monitoraggio delle informazioni?

⁹ Il potere di ricerca consiste in una serie di attività volte al materiale reperimento degli elementi necessari per eseguire le ispezioni

Nella figura numero otto si può osservare una sintesi dei possibili scenari che possono presentarsi nelle tre dimensioni menzionate. La colonna a sinistra identifica gli attori che diffondono informazioni durante le mobilitazioni e la riga superiore rappresenta gli attori che ricevono le informazioni

Figura 8: Possibili scenari per la diffusione d'informazione tramite l'utilizzo dei telefoni cellulari durante le mobilitazioni sociali.

Attori	Manifestanti	Media	Autorità
Manifestanti	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinare - Mobilitare - Incrementare il senso di sicurezza 	<ul style="list-style-type: none"> - Influenzare la cronaca - Creazione di contro-narrative 	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo - Sorveglianza - Sanzioni
Media	<ul style="list-style-type: none"> - Immagine - Identità 	<ul style="list-style-type: none"> - Notizie - Adattamento della cronaca 	<ul style="list-style-type: none"> - Immagine - Identità
Autorità	<ul style="list-style-type: none"> - Dimostrare la Verità - Creare contronarrative 	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento - Influenzare la cronaca 	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinare - Mobilitare

L'obiettivo del processo di diffusione delle informazioni si manifesta nell'incontro tra due attori. I manifestanti diffondono informazioni che vengono seguite da altri manifestanti ai fini del coordinamento, della mobilitazione e per incrementare il loro senso di sicurezza durante la partecipazione alle azioni di protesta. Quando l'informazione diffusa dai manifestanti viene monitorata dalle autorità, queste ultime esercitano un controllo della situazione e puniscono ogni atto di disobbedienza civile da parte dei manifestanti. Le autorità tenderanno di mantenere il controllo dei rapporti di potere che i manifestanti cercano di sfidare e in tal caso i processi di monitoraggio delle comunicazioni mobile possono trasformarsi da sousveillance a forme di sorveglianza più rigide.

Sfidare la cronaca prodotta dai mezzi di comunicazione di massa e dare visibilità alle azioni di resistenza sono obiettivi rilevanti per i manifestanti che vogliono influenzare l'opinione pubblica in un ambiente mediato. Vi sono diversi studi che dimostrano che un'opposizione radicalizzata tende a non essere ascoltata dai mezzi di

comunicazione, piuttosto viene presentata come fomentatrice di disordine e l'attenzione si sposta sulla violenza piuttosto che sulle cause portate avanti dai manifestanti (Juris 2005; Brasted 2005; Neumayer 2012). Una delle tattiche a cui fanno spesso ricorso i mezzi di comunicazione in generale è la raccolta della testimonianza di uno dei manifestanti al quale viene chiesto il punto di vista personale e di elaborare un commento (Atton 2002). A questo punto è importante segnalare il ruolo dei cittadini giornalisti che riescono talvolta a spostare l'attenzione dalla violenza dei manifestanti alla violenza della polizia (Greer and McLaughlin 2010). Tuttavia, anche la polizia ha cominciato a utilizzare delle tattiche per mantenere una immagine positiva delle proprie azioni e per comunicarle, giustificandole come azioni volte a garantire un elevato livello di sicurezza. La documentazione istantanea, immediata e pubblica tramite i telefoni cellulari aggiunge un nuovo elemento ai flussi di notizie (Bivens 2008), e tattiche molto simili possono ora essere osservate nell'utilizzo degli smartphones. Questi ultimi strumenti presentano altri tre macro elementi che influenzano potenzialmente le pratiche sociali: la potenza computazionale, l'accesso costante via connessione Internet e i sensori che permettono di utilizzare i sistemi di posizionamento globale (Bertel 2011).

3. Alcuni esempi di mobilitazioni sociali

3.1. Filippine, 2001

Questo evento è forse l'esempio più conosciuto di mobilitazione sociale che fa affidamento all'utilizzo dei telefoni cellulari. Il caso in questione è in parte noto grazie al saggio di Howard Rheingold *"Smart Mobs"* (2003) e a un articolo di Rafael Vicente (2003). Quanto accaduto è frequentemente considerato, forse impropriamente, come il primo caso di presidente eletto destituito grazie al ruolo determinante svolto dai telefoni cellulari (Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007).

Joseph Estrada, un'ex senatore e anche star del cinema, fu eletto presidente della Repubblica nelle Filippine nel 1998. Già nel 2000 diventò molto impopolare al di fuori del suo nucleo costituente in particolare tra i contadini a basso reddito e le persone appartenenti alle classi sociali più povere della società filippina. Estrada fu accusato di corruzione e cattiva amministrazione. Così durante l'ottobre del 2000, alcuni gruppi dell'opposizione insieme alla Camera dei Rappresentanti presentarono un'accusa di impeachment¹⁰ contro di lui. All'inizio di dicembre dello stesso anno, il Senato intentò un

¹⁰ Incriminazione, messa in stato di accusa, spec. di un pubblico ufficiale o di un membro del governo. La parola è nota soprattutto in connessione con lo «scandalo Watergate» esploso negli Stati Uniti d'America

processo contro di lui per impeachment. Però, durante una riunione a gennaio del 2001, i senatori votarono contro l'apertura di una busta che si riteneva contenesse documenti segreti sulle transazioni economiche di Estrada. Nell'arco di poche ore, cittadini furibondi della capitale Manila, si riunirono nelle strade per protestare contro ciò che loro consideravano ingiusto. Molti di quei manifestanti seguirono le istruzioni ricevute tramite i loro cellulari (Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007).

Questa manifestazione massiva, denominata poi "People Power II"¹¹, durò 4 giorni dal 16 al 20 gennaio. La crescente pressione sociale sulle strade del paese, spinse la maggior parte dei membri chiave del governo a lasciare il proprio incarico. Finalmente, l'esercito supportò i manifestanti e Estrada fu rimosso dal suo ufficio. A fine giornata, la Corte Suprema dichiarò vacante il ruolo di presidente e fu eletta nuova presidente Gloria Arroyo.

La copertura mediatica evidenziò il ruolo fondamentale delle nuove tecnologie di comunicazione, specialmente l'utilizzo di SMS e Internet per facilitare e rendere possibile le proteste. Infatti, fu l'invio di SMS che rese possibile l'incontro di decine di migliaia di cittadini subito dopo la decisiva votazione del senato. I manifestanti, durante la settimana delle manifestazioni, utilizzarono SMS con una altissima frequenza provocando una saturazione della rete che copriva l'area delle proteste. La quantità di SMS raddoppiò passando da una media di 25 milioni al giorno a una di 45 milioni (Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007).

3.2. Cina, 2003

L'epidemia di SARS¹² in Cina durante il 2003 è un chiaro esempio di un infruttuoso utilizzo dei telefoni cellulari da parte della società civile per mobilitarsi. All'inizio dell'epidemia, né i mezzi d'informazione tradizionale né i siti Internet riportarono questo avvenimento. Invece furono le vittime e i loro familiari che cominciarono a mandare SMS riguardo questa strana e mortale malattia. Il passaparola si diffuse rapidamente prima nell'area urbana di Guangdong e dopo nelle province vicine. A questo punto, le autorità cinesi incaricate dell'igiene e della propaganda attivarono una campagna tramite i mezzi di comunicazione di massa per contrastare le voci. Nel corso della campagna informativa del governo, le autorità minimizzarono la gravità della malattia, sostenendo che essa era

(1973), allorché fu usata per indicare lo stato di accusa in cui può essere messo un presidente che abbia violato la Costituzione

¹¹ Questa manifestazione fu chiamata così seguendo l'origine del movimento "People Power" che deporrò Ferdinando Marcos nel 1986 (Rafael 2003; Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007)

¹² Severe Acute Respiratory Syndrome (Sindrome Acuta Respiratoria Grave)

soltanto una variante della polmonite. Puntualizzarono che era tutto sotto controllo e che il panico, in parte frutto del passaparola avvenuto tramite SMS, era infondato (Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007).

Contrariamente a quanto avvenne nel caso che analizzeremo in seguito, sembra che i tradizionali mezzi di comunicazione abbiano efficacemente indebolito l'informazione precedentemente diffusa tramite i telefoni cellulari, per via del fatto che veniva attribuita scarsa credibilità agli SMS in quanto mezzo di comunicazione e non esisteva un'altra fonte d'informazione alternativa (Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007). La maggior parte degli abitanti, siano cinesi che stranieri, scelsero di credere alla versione ufficiale, per poi diventare in poche settimane testimoni del pieno sviluppo dell'epidemia.

3.3. *Spagna, 2004*

L'11 marzo del 2004, la cellula terroristica di Al-Qaeda uccise 192 pendolari a Madrid facendo esplodere tre treni della metropolitana di quella città. L'attacco terroristico ebbe luogo quattro giorni prima le elezioni nazionali. Va notato, incidentalmente, che quelle elezioni furono dominate dal dibattito sulla partecipazione della Spagna alla guerra d'Iraq. Malgrado la forte opposizione alla guerra, il partito governante, Partido Popular (PP), si riteneva dovesse vincere le elezioni grazie alla sua gestione economica e la sua ferrea posizione contro l'organizzazione terroristica Basca (Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007).

Subito dopo gli attacchi terroristici, il PP dichiarò che era stata l'organizzazione Basca a perpetrare gli attentati terroristici. Sembrava chiaro che il responsabile di questi orrori era molto probabilmente Al-Qaeda. Comunque, il PP continuò ad incolpare l'organizzazione Basca, perché sembrava perfettamente razionale. Sul piano politico, dare la colpa ai terroristi baschi avrebbe favorito il PP nelle elezioni, invece ammettere che i responsabili degli attentati erano i terroristi di Al-Qaeda avrebbe dimostrato al popolo spagnolo l'alto prezzo da pagare per le politiche del loro governo riguardo al tema di Iraq, spingendoli così a votare contro il PP (Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007)

Successivamente, una commissione d'inchiesta espose delle prove che hanno dimostrato che il PP ha ritardato volutamente la diffusione delle informazioni riguardo l'attacco ed esibì come prova alcuni elementi che erano ancora sotto accertamento. A prescindere della reale estensione dell'inganno, migliaia di spagnoli cominciarono a discutere i propri punti di vista ed opinioni riguardo il tema con altri cittadini. Nello stesso tempo i canali TV più grandi, tutti controllati dal governo sia direttamente che indirettamente, e la maggior parte delle emittenti radio, sostenevano l'ipotesi dell'attacco

terroristico da parte dei Baschi. La stampa seguì questa ipotesi, soprattutto dopo che il Primo Ministro chiamò personalmente tutti gli editori per rassicurarli sulla veridicità dell'informazione.

Considerando che la maggior parte dei mezzi più tradizionali restavano fedeli alla versione del governo, le opinioni dissidenti hanno dovuto trovare canali di comunicazione alternativi per diffondere la loro propria versione della verità. L'utilizzo di quei canali spinse ad una serie di mobilitazioni contro il PP il giorno prima delle elezioni, periodo durante il quale, secondo la legge spagnola, non vi potevano essere manifestazioni di tipo politico. A quanto pare, ciò ha avuto un impatto positivo nella partecipazione, hanno partecipato più giovani elettori e più di un miliardo di elettori hanno cambiato bandiera punendo il PP per il raggio percepito sull'informazione e le sue politiche in Iraq. Di conseguenza, il partito vincente di quelle elezioni fu il Partido Socialista.

L'aspetto decisivo di questa vicenda è stata la partecipazione dei giovani, di norma caratterizzata da alti tassi di astensione, perché sono diventati politicizzati grazie a questi avvenimenti. Infatti, individui prima senza appartenenza politica chiara e indipendenti dai partiti tradizionali, hanno iniziato a far girare dei messaggi di testo ai contatti registrati nei loro cellulari (Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007), ricorrendo ad una manifestazione davanti le sedi del PP a Madrid e altre città per richiedere la verità. Nel frattempo, la TV spagnola seguiva rigorosamente l'ipotesi dell'attentato terroristico Basco. La sera dopo le elezioni una delle maggiore emittenti TV, in una mossa chiaramente tendenziosa, ha modificato la sua programmazione regolare per trasmettere un documentario sull'omicidio di un politico da parte dei terroristi baschi.

Il traffico di SMS è aumentato del 20 per cento il sabato della settimana delle elezioni, e del 40 per cento la domenica. Castells (2007) segnala che il punto decisivo è stato il fatto che gli individui conoscevano gli emittenti dei messaggi, ciò ha provocato una crescita esponenziale della diffusione dell'informazione nella rete di contatti. Le più importanti emittenti TV e radio sono state subito ignorate come fonti attendibili. L'unica emittente radio privata che ha iniziato una ricerca sulla veridicità dell'ipotesi che fosse stato un attentato della cellula Al-Qaeda, è stata SER. Conseguentemente, molti manifestanti alludevano alle informazioni del SER quando chiamavano e mandavano messaggi ai loro amici.

L'episodio decisivo fu la manifestazione di Domenica, un caratteristico *smart mob* (Rheingold 2003) nel quale i telefoni cellulari aumentarono il numero di manifestanti, spinti da un'imponente rete di SMS che ha ingrandito esponenzialmente l'effetto della

comunicazione tramite canali interpersonali. Castells conclude che alla fine, questo contributo ha modificato l'esito delle elezioni in Spagna.

3.4. *Tunisia 2010 ed Egitto 2011*

Nella ricerca fatta da Tufekci e Wilson (2012) sulle mobilitazioni accadute alla fine del 2010 e durante il 2011 rispettivamente in Tunisia ed Egitto, si sottolinea il fatto che i social network sites sono stati soltanto una parte di quello che questi studioso hanno definito come un "nuovo sistema di comunicazione politica" che si è sviluppato nel Nord Africa e nel Medio Oriente. Gli autori hanno evidenziato che la copertura mediatica da parte dei mezzi di comunicazione di massa riguardo le mobilitazioni di quel periodo tendevano a focalizzarsi soltanto in testate tale "La rivoluzione di Twitter" oppure "La rivoluzione di Facebook", senza considerare che le infrastrutture di connettività dovevano essere analizzate come un complesso ecologico piuttosto che considerare una specifica piattaforma.

Gli autori identificarono tre componenti collegate tra loro che costituivano questo nuovo sistema di comunicazione che agevolò le mobilitazioni. La prima componente è il canale televisivo satellitare Al-Jazeera che ha contribuito alla nascita di un nuovo tipo di sfera pubblica nel mondo arabo (Howard 2010; Lynch 2006; Nisbet and Myers 2010: in Tufekci and Wilson 2012). La seconda componente è la rapida diffusione d'Internet e lo spuntare di piattaforme come Facebook e Twitter che modificarono l'infrastruttura della connettività sociale (Khamis and Vaughn 2011; Radsch 2008: in Tufekci and Wilson 2012). Infine, la terza componente identificata dai ricercatori, e che interessa analizzare in questa tesi, sono i telefoni cellulari e gli smartphones. Grazie alla diminuzione dei loro prezzi e anche alle loro caratteristiche di riproduzione di immagini e video hanno arricchito le comunicazioni che una volta erano disperse. Questa terza componente ha incrementato fortemente l'accesso da parte dei cittadini a informazioni d'importanza politica.

Gli autori evidenziano che una delle conseguenze più singolari di questo nuovo sistema di comunicazione politica, fu la comparsa dei cittadini giornalisti. Codesti autori definiscono questi individui come delle persone che, sebbene potrebbero non sempre essere stati attivisti politici, di colpo diffondono informazioni riguardo gli eventi alle loro reti.

3.5. *Spagna 2011*

Secondo una ricerca fatta da Monterde e Postill (2013), le mobilitazioni analizzate precedentemente fungono da catalizzatore per l'emergere di nuove forme di organizzazione e pratiche comunicative in Spagna, una fonte di ispirazione contagiosa per quegli spagnoli che credevano che era possibile ribellarsi contro un sistema politico considerato ingiusto.

Gli autori analizzarono il ruolo dei telefoni cellulari nello sviluppo delle mobilitazioni del 15 maggio (15M) distinguendo tre fasi principali: la fase della preparazione, quella della esplosione e infine la diffusione.

La fase di preparazione nel primo sviluppo del 15M fu contraddistinto da una bassa intensità dell'utilizzo delle comunicazioni mobile. L'accento fu posto sull'organizzazione e diffusione delle proteste del 15 maggio 2011 in diverse città spagnole tramite alcuni social network sites come Facebook, Twitter e anche tramite riunioni faccia a faccia.

Durante il mese di marzo 2011 è stata creata una piattaforma per il coordinamento dei gruppi pro-mobilitazione attraverso un manifesto che chiamava a partecipare alle proteste. Questa piattaforma si trasformò subito in un gruppo Facebook chiamato Democracia Real Ya (DRY). Questo gruppo affrontò la sfida di organizzare delle proteste in più di 60 città sotto lo slogan "TOMA LA CALLE! No somos mercancía en manos de políticos y banqueros!".

Da marzo in poi sono stati organizzati diversi incontri faccia a faccia in varie città la cui diffusione fu agevolata dall'utilizzo dei telefoni cellulari. Questi dispositivi sono stati anche fondamentali nei giorni prima le mobilitazioni del 15 maggio fungendo da mezzo per mettersi in contatto con i diversi mezzi di comunicazione di massa tramite l'utilizzo dei social network sites già menzionati.

Sebbene non vi siano dati quantitativi sull'utilizzo dei telefoni cellulari durante la prima fase del movimento 15M, l'estesa osservazione partecipante rilevò un ampio utilizzo dei telefoni cellulari come mezzo per diffondere notizie e commentare l'organizzazione delle mobilitazioni con le proprie reti personali.

Durante la fase di esplosione, dopo le mobilitazioni del 15 maggio, un piccolo gruppo di protestanti ha deciso di allestire delle tende nella piazza centrale di Madrid, ma sono state sfrattate dalla polizia. Al giorno seguente un gruppo ancora più grande è ritornato in piazza e lo stesso è successo in altre piazze a Barcellona e Valencia, ciò ha provocato delle azioni molto violente da parte della polizia contro i manifestanti.

Il ruolo dei telefoni cellulari in questa fase è stato fondamentale non solo per le loro caratteristiche multimediali che hanno permesso di registrare ogni singolo momento

delle mobilitazioni, ma anche perché hanno reso possibile la trasmissione in diretta degli avvenimenti. Infatti, secondo uno studio realizzato da Espanix e Pilar Portero, fra i giorni 16 e 18 maggio del 2011, si è verificato un aumento nel traffico di dati mobile di un 20 per cento, che ha provocato ad un certo punto il collasso dei servizi nell'area di Puerta del Sol di Madrid.

Infine, durante la fase di diffusione i telefoni cellulari furono utilizzati per la partecipazione in diretta nelle mobilitazioni, la promozione di esse e lo stimolo alla partecipazione tramite la condivisione di foto, video ed altri materiali multimediali tramite siti online.

4. La diffusione delle informazioni nelle mobilitazioni sociali tramite i telefoni cellulari

Nei casi menzionati precedentemente si possono identificare le tattiche di diffusione d'informazione tramite le comunicazioni mobile nonché le tre dimensioni illustrate all'inizio di questo paragrafo: attori, rapporti di potere e obiettivi. Al fine di continuare con l'analisi, il paragrafo verrà strutturato considerando i rapporti di potere fra i manifestanti e gli altri attori come illustrato nella figura otto.

4.1. Dai manifestanti ai manifestanti.

I messaggi di testo massivi inviati tramite l'utilizzo di telefoni cellulari sono stati lo strumento più efficace per la mobilitazione e l'organizzazione delle proteste. L'utilizzo dei messaggi di testo è semplice e fornisce informazioni di base e aggiornate. L'urgenza della situazione alla fine viene creata tramite la frequenza dei messaggi inviati/ricevuti e non tramite le parole utilizzate.

I messaggi di testo forniscono informazioni tempestive, aggiornate e semplici come per esempio messaggi del tipo "dove siete?" per richiamare l'attenzione degli altri manifestanti. Questo *ever-expanding communication tree* descritto da Ling (2012)¹³, di reti sviluppate tramite telefoni cellulari ha funzionato come un sistema di distribuzione immediato e affidabile soprattutto nei casi di Egitto e Spagna. L'informazione diffusa comprendeva dei resoconti brevi, semplici e decontestualizzati sugli avvenimenti e richieste di supporto alle mobilitazioni.

¹³ "For example if each person sends the message to twenty unique others, within five interactions over 3 million people will have received the message." (Richard Ling 2012, p. 132)

Questi messaggi di testo sono stati spesso inviati a un cerchio ristretto di amici piuttosto che ad un pubblico più ampio (Ling, Bertel, and Sundsoy 2012). Un altro fatto interessante da notare è che i messaggi ricevuti dalla propria rete o da una fonte conosciuta incrementa la credibilità del messaggio (Castells, Fernandez-Ardevol, et al. 2007). Nonostante il carattere interpersonale dei messaggi di testo, essi sono stati inviati da un centro specifico utilizzando reti personali e raggiungendo così un numero maggiore di persone. Le funzionalità tradizionali delle comunicazioni mobile sono state utilizzate per rendere più difficile risalire alla fonte originale del messaggio iniziale. La riconducibilità all'autore del messaggio iniziale è limitata al cerchio di legami più stretti per motivi di pianificazione delle azioni di mobilitazione. Questo aspetto non solo incrementa la credibilità del messaggio ma anche la probabilità che più persone partecipino alle mobilitazione per il fatto che anche i propri amici vi stanno partecipando.

La mancata possibilità di feedback con l'autore del messaggio originale, cioè con gli organizzatori delle mobilitazioni, rappresenta una delle differenze principali fra la diffusione d'informazione tramite messaggi di testo tradizionali e messaggi di testo inviati tramite smartphones con accesso a Internet. Sebbene i messaggi diretti siano molto importanti, gli aggiornamenti sugli eventi e i richiami all'azione ai partecipanti meno radicali avvengono tramite post su piattaforme come Twitter. Inoltre, anche se i manifestanti non possono conoscere l'identità della persona che ha utilizzato un certo profilo per scrivere un tweet, possono comunque contattare il profilo o partecipare al tema tramite l'utilizzo di hashtags o diffondendo l'informazione raccolta su altre piattaforme web.

L'informazione diffusa nei casi menzionati includeva anche il monitoraggio delle azioni dell'opposizione tramite l'utilizzo dei telefoni cellulari nonché le risposte a queste azioni durante le mobilitazioni sociali. Una delle tattiche utilizzate è stata la diffusione di informazioni non veritiera al fine di confondere i nemici. Dovuto al fatto che non molte persone possono permettersi di avere uno smartphone con accesso a Internet, durante le mobilitazioni sono state messe a punto strategie per permettere a tutti di usufruire della condivisione e aggiornamenti d'informazione disponibili grazie agli smartphones. Un gruppo di persone intorno ad una che leggeva gli aggiornamenti che riceveva nel suo cellulare, è un'immagine molto ricorrente delle mobilitazioni. Un'altra circostanza che si ripete durante le proteste sono le chiamate dai manifestanti a persone che si trovano di fronte ad un computer per chiedergli aggiornamenti sulle stesse mobilitazioni. In queste situazioni diventa evidente l'interazione che esiste fra i telefoni cellulari con le sue

funzionalità tradizionali (chiamata vocale e messaggi di testo) e le diverse piattaforme di diffusione d'informazione online.

4.2. *Dai manifestanti ai media.*

I vantaggi delle funzionalità dello smartphone diventano più evidenti al momento della creazione di contronarrative dopo che i media hanno presentato i contesti principalmente violenti, decontestualizzati dall'obbiettivo della mobilitazione (Juris 2005; Greer and McLaughlin 2010). Assistere ad atti di violenza da parte della polizia durante le mobilitazioni e renderli noti online attraverso foto o materiale audiovisivo su Youtube è una strategia più potente dei messaggi di testo. La comunicazione visiva della violenza e della sofferenza ha più possibilità di generare empatia nel pubblico che del materiale scritto (Chouliaraki 2008). Alcune scene e video di repressione riprese con l'uso degli smartphones sono stati fatti nelle proteste durante le mobilitazioni in Tunisia, Egitto e Spagna. Registrare tramite l'utilizzo delle telecamere negli smartphones gli atti d'ingiustizia e oppressione contro i manifestanti è diventato una tattica molto diffusa per trasmettere informazione. Mettere online il filmato può favorire la solidarietà con i manifestanti e la loro causa da parte della società civile dovuto all'amplificazione della visibilità degli obbiettivi di protesta.

Tuttavia, queste strategie di diffusione di informazioni che sfruttano la comunicazione mobile rientrano in strategie mediatiche più ampie. Le limitazioni e le opportunità che queste offrono ai manifestanti possono essere spiegate tramite la mediation opportunity structure¹⁴ (Cammaerts 2012b) che ingloba il repertorio di azioni che succedono all'interno di diversi contesti (mediatico, politico e sociale) e i diversi rapporti di potere politico.

La mobilità è una caratteristica importante non soltanto dei telefoni cellulari, ma anche dei media tradizionali di diffusione di informazioni. Essa è anche cruciale nell'organizzazione spontanea ed immediata di proteste. Il telefono cellulare permette l'accesso non soltanto alle piattaforme social ma anche ai mass media tradizionali come la radio. Questo evidenzia anche il ruolo fondamentale della performance dei telefoni

¹⁴ Mediation opportunity structure is a fruitful concept to encompass a wide variety of ways in which media and communication are relevant to protest and social movements. It refers to mainstream media representations of protest and movements, to movements 'becoming the media' and counterspinning, as well as to media and communication practices that constitute protest and resistance in their own right. Activists are becoming more aware and conscious of the mediation opportunity structure, through their lay-knowledge of how the mainstream media and technologies operate, partially adapting to them or appropriating them. The nature and degree of mediation opportunities for activists and the structural constraints impeding the opportunities varies according to the type of protest logic that is being used.

cellulari nel dare visibilità alle contronarrative e le azioni performative dei manifestanti sui media. Le azioni performative possono assumere molte forme. Per esempio gli attivisti militanti utilizzano violenza di tipo performativa per radicalizzare la loro posizione politica nonché generare delle identità radicali nelle loro lotte (Juris 2005; Brasted 2005; Neumayer 2012), invece i partecipanti alle mobilitazione che si rendono protagonisti di atti non violenti di disobbedienza civile, lo faranno insieme ai gruppi per i quali simpatizzano.

La comunicazione mobile svolge un ruolo fondamentale anche nella rappresentazione del sé¹⁵ e nella definizione delle relazioni con gli altri, cioè nell'articolazione di uno spazio personale semipubblico (Oksman and Turtiainen 2004). I messaggi di testo operano in questa intersezione tra pubblico e privato perché vengono diffuse all'interno della rete personale e di conseguenza godono di maggiore credibilità nonostante richiamino una resistenza sociale. In altre parole, il telefono cellulare viene utilizzato per fare sentire la propria voce nonché per convincere altri che la propria voce viene ascoltata (Chouliaraki 2008). Questa dimensione privata è abbinata al tentativo di essere ascoltato, di creare visibilità, di sfidare il discorso del pensiero dominante e di influenzare quindi l'opinione pubblica e i responsabili politici tramite la diffusione d'informazione durante le mobilitazioni.

Si possono osservare sviluppi analoghi in alcune mobilitazioni che hanno sfruttato le opportunità offerte dagli smartphones e dell'accesso ai social networks. Un esempio sono le mobilitazioni in Spagna. Dallo studio realizzato da Monterde e Postill (2013) sulle mobilitazioni in Spagna è emerso che i telefoni cellulari hanno svolto un ruolo fondamentale nella circolazione veloce di messaggi e soprattutto nella costruzione di una rete di contropubblici tramite l'utilizzo di Twitter. I tweets utilizzando il #15M non sono stati scritti soltanto dagli organizzatori delle mobilitazioni, ma anche da cittadini che

¹⁵ Neri (1995) sostiene che «la rappresentazione di sé dei membri va di pari passo con le rappresentazioni del gruppo che vengono via via prodotte». Corrao (1991) facendo riferimento al campo istituzionale parla della funzione autorappresentativa del gruppo come della «capacità di potere entrare in contatto e in certa misura potersi rappresentare ad un livello, il più possibile elaborato, lo stato complessivo ideativo-emotivo in cui il gruppo istituzionale si sta trovando». Corrao (1995) articola in modo assai dettagliato la rappresentazione del Sé nel gruppo alla rappresentazione del Sé del gruppo. Egli dice che nel «piccolo gruppo a funzione analitica» si può osservare un'attività mentale di gruppo» (scambio di pensieri, affetti, fantasie, memorie, sogni e sensazioni corporee) con l'insorgenza di un pensiero multiplo. Corrao ritiene che in gruppo lo stato di coscienza, le delimitazioni individuali, e i confini corporei si attenuino, sino a raggiungere livelli di «trance» leggera che facilitano il rispecchiamento reciproco negli altri. I membri del gruppo omogenizzano le loro attività psichiche e «possono sperimentare veri e propri stati di fusione mentale transitoria sia sul registro affettivo che su quello cognitivo». Il gruppo, allora si costituisce come un contesto compatto che può assumere la configurazione di soggetto, oppure quella «di oggetto su cui proiettare sentimenti e desideri e su cui trasferire esperienze e aspettative, potenziate o idealizzate, per la evidenza della sua insiemità totalizzante». Si può quindi ammettere, dice Corrao, una rappresentazione globale e cioè l'esistenza di una mente di gruppo.

documentavano gli eventi e le azioni della polizia permettendo così la pianificazione di ulteriori mobilitazioni. La contronarrativa che è emersa utilizzando le comunicazioni mobile non è stata creata solo dagli organizzatori e diretta solo ai manifestanti tramite le loro rete sociali, ma è stata coprodotta dai manifestanti che hanno diffuso l'informazione dai loro smartphones dall'interno delle mobilitazioni. La mobilità e i media mobile sono una dimensione fondamentale nella convergenza dei media (Gordon 2008). Questo fatto diventa particolarmente evidente se si analizza la varietà di azioni di comunicazione mobile che utilizzando le funzionalità degli smartphones creano una contropubblicità. Oltre alla possibilità di accedere costantemente a Internet e di comunicare con il pubblico, i media mobile possono anche produrre delle contronarrative diffondendo istantaneamente gli aggiornamenti prodotti dai contropubblici che partecipano alle mobilitazioni.

Questa documentazione immediata e pubblica grazie all'utilizzo dei telefoni cellulari aggiunge, in genere, una nuova componente ai flussi informativi dei giornalisti (Bivens 2008). Una delle tattiche utilizzate dai manifestanti per coinvolgere i media nelle mobilitazioni è stata quella di chiamare o farsi chiamare direttamente da un giornalista per raccontare cosa sta accadendo. L'informazione diffusa dai manifestanti direttamente ai giornalisti in forma di foto, video e telefonate/interviste, veniva poi utilizzata dai media come contenuto per i telegiornali perché inviata da una fonte autentica.

4.3. Dai manifestanti alle autorità

Nonostante i vantaggi della disponibilità dell'informazione e la sua diffusione pubblica tramite messaggi e materiale audiovisivo grazie ai telefoni cellulari, la sua pubblicità in piattaforme esterne rende vulnerabili i manifestanti alla sorveglianza di autorità potenzialmente ostili. Katz (2007) sostiene che la comunicazione mobile è fondamentale per l'organizzazione delle mobilitazioni, ma ritiene anche che la possibilità di tracciare ogni aspetto delle nostre vite rappresenta uno strumento eccellente di sorveglianza di tipo commerciale, governativa e di protezione della classe politica e dei rapporti di potere già esistenti. Per esempio, durante la primavera araba i media digitali hanno svolto un ruolo fondamentale nella costruzione di movimenti strutturati di dissenso e sfiducia tanto individuali quanto locali (Howard and Hussain 2011). In modo particolare, a causa della soppressione delle comunicazioni dovuta all'arresto dell'accesso a Internet, i media mobile si sono rivelati fondamentali nelle mobilitazioni in Egitto (Groshek 2012). Tuttavia, è evidente che la comunicazione mobile possa rilevarsi controproducente per i manifestanti soprattutto quando le autorità possono rintracciarli.

Purtroppo i segnali che vengono inviati costantemente fra le applicazioni degli smartphones, fra i fornitori di software e fra le corporazioni di telefoni cellulari non sono facilmente compresi dall'utente medio.

La tattica di evitare le comunicazioni mobile viene utilizzata soprattutto nelle situazioni ad alto rischio, ad esempio durante gli atti di disobbedienza civile o di violenza. Accedere all'informazione disponibile al pubblico tramite le piattaforme social rappresenta un ulteriore rischio. Per esempio in alcuni dei casi menzionati ove si sono verificati atti più radicali, ai destinatari dell'informazione è stato detto di cancellare il contenuto dopo averlo inoltrato e di utilizzare schede SIM prepagate senza contratto per evitare che la polizia li rintracciasse. Tuttavia molte volte i partecipanti ai blocchi stradali non erano consapevoli di fare parte di atti di disobbedienza pubblica e quindi non avevano consapevolezza del rischio che correvano portando con loro i telefoni cellulari. Quando esiste la consapevolezza di essere osservati e monitorati dalle autorità e che vi saranno delle punizioni come possibile conseguenza della partecipazione alle mobilitazioni, l'esito più probabile sarà l'obbedienza. I manifestanti che partecipano ad azioni meno radicali o simboliche lo fanno pensando che così non saranno oggetto del monitoraggio da parte delle autorità. Soltanto la consapevolezza di essere osservati fa sì che i manifestanti comunichino tra loro in modo più attento e sicuro. È così che la consapevolezza di essere monitorati cambia le tattiche di diffusione dell'informazione durante le mobilitazioni quando si utilizzano le comunicazioni mobile.

Nei casi menzionati si è evidenziata un'altra ambiguità nell'utilizzo dei telefoni cellulari per documentare le mobilitazioni. Sebbene le foto e i video cercavano di mostrare la verità di quanto stava accadendo, gli stessi sono stati utilizzati dalla polizia per identificare i manifestanti e come prova. Questo incide direttamente sul livello di insicurezza dei partecipanti coinvolti in atti di disobbedienza civile, soprattutto in quelli più violenti.

Partendo dal presupposto che l'obbedienza implica una scelta che appartiene ad un contesto democratico, la disobbedienza civile e l'attivismo sfidano i rapporti di potere espresse dall'obbedienza volontaria. Da questo punto di vista, la resistenza rappresenta un'alternativa per fare uso di tecniche di disobbedienza al fine di sfidare tale subordinazione (Garrett 2006). Il controllo dei flussi d'informazione e la produzione di un'ideologia a livello nazionale impedisce la circolazione di opinioni politiche alternative, critiche e sovversive. Tuttavia, l'informazione disponibile al pubblico, come per esempio i piani d'azione, permette alle autorità di prevedere gli atti di disobbedienza civile e di agire di conseguenza. Lyon (2008) collega il problema della sorveglianza con la libera

disposizione dei dati online sia dei contesti discreti (vita privata, lavoro, attività commerciali) che di quelli pubblici come la politica.

Riflessioni conclusive

Tramite lo sviluppo di questa tesi si è cercato di approfondire diverse teorie che possono spiegare al lettore l'importanza dei telefoni cellulari nelle società civili, come questi dispositivi incidono nelle mobilitazioni sociali e quali sono le caratteristiche principali di questi strumenti che allargano la gamma di azioni a disposizione dei manifestanti.

L'inizio dell'analisi non sarebbe stato possibile senza un contesto di base che aiutasse a comprendere diversamente le caratteristiche delle società democratiche moderne. L'approccio alla postdemocrazia di Crouch (2004), sebbene da un punto di vista negativo, ha permesso di analizzare il declino dei sistemi democratici, l'apatia e la passività dei cittadini nei confronti della politica e ha messo in guardia sull'uso delle tecnologie perché controllate da piccoli gruppi di magnati. Questa visione piuttosto decadente delle nostre società non lasciava molto spazio per dimostrare le capacità democratizzanti dell'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Tuttavia gli approcci di Rosanvallon (2012) e Keane (2009), che contestano la teoria della postdemocrazia, hanno offerto la possibilità di comprendere le nostre società civili da una prospettiva più positiva in cui nascono nuove forme di partecipazione politica che offrono nuove opportunità di espressione a gruppi che prima non potevano far parte delle élite politiche contestate da Crouch (2004).

Rosanvallon (2012), attraverso la sua teoria della controdemocrazia, parla di una trasformazione della democrazia invece che di una democrazia in declino. Egli sostiene che le vecchie modalità di partecipazione hanno lasciato il posto a nuove, raggruppate nella forma di sorveglianza. Il concetto di controdemocrazia non coincide con quello di anti-democrazia, ma corrisponde a una forma di democrazia che contrasta la vecchia in cui i cittadini si trasformano in contropoteri e controllano attivamente le azioni delle élite politiche. Questo primo indizio del prefisso contro- permette di comprendere la trasformazione non soltanto dei sistemi democratici, ma anche la organizzazione dei pubblici all'interno della sfera pubblica.

Keane (2009) e il suo approccio alla democrazia monitorata permette, allo stesso modo di Rosanvallon (2012), di trascendere la visione di partecipazione politica oltre la presenza ai seggi elettorali e l'appartenenza ai partiti politici. Sebbene secondo Keane (2009), queste figure siano ancora parte della nuova democrazia monitorata, esse non sono più gli unici attori responsabili della sfera politica giacché i cittadini e la società civile ne fanno anche parte tramite il monitoraggio costante delle loro azioni grazie all'avvento dei nuovi mezzi di comunicazione e informazione. Questo nuovo universo comunicativo

prende le distanze dai mass media utilizzati dalle democrazie rappresentative offrendo nuovi canali a voci prima in silenzio.

Questo contesto ha permesso di introdurre uno dei concetti più innovativi di questa tesi e contestare il discorso egemone dell'opinione pubblica. Innovativo non perché sia una nuova teoria, ma perché affronta di maniera diversa la sfera pubblica dominante e i gruppi che, tramite i mezzi di comunicazione e informazione tradizionali, non riescono a far sentire le loro voci e vengono isolati dalla società civile: i contropubblici (Negt and Kluge 1979; Fraser 1990). Questo concetto è nato da una critica alla sfera pubblica (Habermas 2006; Habermas 1991) e aiuta a comprendere chi sono questi gruppi senza voci che grazie alla trasformazione democratica e alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, possono mobilitarsi, esprimere le loro opinioni e partecipare alla sfera politica (Calhoun 1992; Fraser 1990; Negt and Kluge 1979). È importante che a questo punto il lettore ricordi che il concetto di contropubblico non è riduzionista limitandosi a persone, luoghi o argomenti specifici (Brooks 2005; Warner 2002; Stevens 2009; Squires 2002), ma deve essere interpretato a partire della loro tensione con la formazione dominante che si definisce pubblico e che domina i media tradizionali. Di conseguenza i contropubblici cercano mezzi di comunicazione alternativi e creano sfere comunicative in risposta all'oppressione esercitata da parte della sfera pubblica dominante (Bennett and Entman 2001).

Il ruolo emergente dei telefoni cellulari e dell'Internet mobile nelle diverse mobilitazioni sociali in tutto il mondo permette di qualificarli in questa tesi come i principali mezzi di comunicazione alternativi utilizzati dai contropubblici per far sentire la loro voce all'interno della sfera pubblica dominante. Essi, anche grazie alla loro rapida diffusione, sono diventati uno strumento fondamentale nelle comunicazioni quotidiane (Katz and Aakhus 2002; Castells, Fernández-Ardèvol, et al. 2007). La penetrazione nei diversi mercati mondiali, grazie alla loro disponibilità e il loro rapporto costo/beneficio (ITU 2014), offre più possibilità per l'organizzazione di azioni collettive che comportano nuove sfide per il controllo della società da parte dei governi e delle élite. In termini più concreti, il basso costo dei telefoni cellulari e la loro facilità d'uso forniscono alle persone, soprattutto coloro con minori capacità di comunicazione, un mezzo più conveniente e affidabile per diffondere le loro lamentele, condividere esperienze, accrescere il loro capitale sociale, coordinare e mobilitare azioni collettive (Silverstone and Haddon 1996; Davis 1989; Ajzen, Sparks, and Hall-box 2002; Peters and Allouch 2005). Inoltre, le caratteristiche multimediali e l'accesso a Internet tramite gli smartphones, forniscono ai

cittadini un'ulteriore opportunità di creare e diffondere contronarrative e messaggi contro le autorità.

La crescente popolarità di Internet mobile (Rainie 2010) implica per i contropubblici un'ulteriore opportunità di comunicazione e diffusione di informazioni importanti per i loro scopi. Questa caratteristica tecnologica ha la capacità di potenziare le loro azioni e amplificare la visibilità degli eventi in cui partecipano (Chouliaraki 2008). La condivisione e diffusione di foto o video registrate dall'interno delle mobilitazioni grazie ai loro smartphones incidono nella partecipazione di persone che ancora non erano consapevoli degli eventi o di individui che non erano ancora convinti di partecipare alle mobilitazioni oppure dei *free-riders*.

Sia la facile creazione di contenuto e che la sua rapida condivisione con le reti sociali grazie agli smartphones con accesso a Internet, permettono ai contropubblici di non dipendere dai mass media tradizionali per comunicare con i diversi pubblici. Il ruolo svolto dai telefoni cellulari come strumento di comunicazione è fondamentale soprattutto per i cittadini che precedentemente avevano scarse opportunità di espressione e comunicazione. Inoltre, questo nuovo potere comunicativo cresce ogni giorno di più malgrado gli sforzi fatti da parte di diversi governi per controllarlo. Nonostante i telefoni cellulari non siano gli unici strumenti utilizzati nelle mobilitazioni e nella lotta per la democratizzazione, i loro punti di forza consistono nella capacità di penetrare ogni luogo e momento della vita della stragrande maggioranza delle persone.

Malgrado i divari digitali ancora presenti nelle nostre società contemporanee (Pearce and Rice 2013; van Dijk 2005; Selwyn 2004), sono state approfondite le teorie che spiegano l'appropriazione da parte degli individui di strumenti come gli smartphones e l'Internet mobile invece di altri. Questo è stato fatto tramite l'utilizzo dell'approccio Mobile Phone Appropriation (Wirth, von Pape, and Karnowski 2008) che permette di comprendere come l'utilizzo, la manipolazione, la reputazione e l'identità sociale degli utenti evolvono e si modificano costantemente nel processo di appropriazione dei telefoni cellulari e l'internet mobile.

L'analisi delle comunicazioni mobile come strato aggiuntivo delle comunicazioni (Wellman and Quan-Haase 2003; Ishii 2006; Rich Ling 2008) ha permesso di comprendere come esse incidono nella vita politica dei cittadini, differenziandola particolarmente dalle CMC, la linea fissa e le interazioni faccia a faccia. Oltre la referenza alla socialità selettività riguardo le connessioni tramite questi tipi di comunicazioni (Matsuda et al. 2005), è stato menzionato lo studio di Mutz e Martin (2001) che afferma che sebbene nelle reti che si formano all'interno delle comunicazioni mobile, i mezzi di

comunicazione di massa e le pratiche d'informazione online aprono la possibilità di incontrare punti di vista alternativi che contrastano la chiusura di questi reti (Brundidge 2010; Y. Kim 2011). Le teorie analizzate nel quinto capitolo permetterebbero di dimostrare che la connessione fra l'utilizzo informativo dei telefoni cellulari, per raccogliere e discutere contenuti di tipo informativo e di pubblico interesse e la partecipazione politica è più probabile fra coloro ad alto livello di utilizzo relazionale dei telefoni cellulari per potenziare relazioni di reti a legame stretto. In alternativa, è possibile segnalare che la relazione fra utilizzo relazionale dei telefoni cellulari e la partecipazione politica è più forte fra coloro ad alto livello di utilizzo informativo dei telefoni cellulari.

In fine, dopo aver approfondito le teorie riguardanti le azioni collettive (Gould 1993) e gli effetti di efficacia ed equità grazie all'utilizzo dei telefoni cellulari da parte dei manifestanti, sono state identificate tre componenti centrali utili a valutare l'uso delle funzionalità di documentazione e monitoraggio dei telefoni cellulari durante le mobilitazioni sociali: attori, rapporti di potere e obiettivi. Per ciascuna di queste tre dimensioni sono state identificate le relazioni che, dal punto di vista dei manifestanti, sono importanti per capire gli esiti della diffusione di informazioni tramite le comunicazioni mobile. Questa prospettiva presuppone che l'utilizzo dei telefoni cellulari durante le mobilitazioni vada oltre una dimensione strettamente strumentale. Ciò comporta anche un superamento della feticizzazione tecnologica e dell'analisi acritica degli eventi di mobilitazione (C. Fuchs 2012), per passare invece ad uno studio degli utilizzi delle comunicazioni mobile e delle diverse azioni di mobilitazione che includano i rapporti di potere che i manifestanti tentano di sfidare. I telefoni cellulari possono limitare o dare potere alla resistenza sociale attraverso la confluenza di coordinamento, mobilitazione, creazione di contronarrative nonché sorveglianza e mantenimento dei rapporti di potere. Il numero di tattiche di diffusione di informazioni tramite le comunicazioni mobile durante le mobilitazioni viene incrementato grazie all'uso degli smartphones. Questo perché permette di comunicare al di fuori delle reti personali e di condividere visibilmente gli eventi più gravi di oppressione e d'ingiustizia.

Appendice: I divari digitali, dall'accesso alle attività

Internet può avere delle notevoli implicazioni sociali ed economiche sulle persone che hanno la possibilità di accederci. Tuttavia, come dimostra la letteratura sul divario digitale, oltre a quello relativo all'accesso si possono individuare altri tipi come ad esempio quello relativo all'uso delle tecnologie, le modalità e i risultati.

Il divario o disuguaglianza digitale, è stato definito in primis negli Stati Uniti come il gap, generalmente determinato dalle differenze socioeconomiche, esistente fra gli utenti di computer, avvantaggiati e meno, e i non utenti. Esiste un'ampia discussione relativa al divario digitale nella letteratura riguardo Internet (Bonfadelli 2002; Mossberger, Tolbert, and Stansbury 2003; Norris 2001). Sul tema sono state elaborate diverse teorie da quelle più generali a quelle che fanno ricorso a modelli più specifici.

Nelle prime rientra la teoria nota come "effetto San Matteo" per la quale a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha (Ellen Johanna Helsper 2012; van Dijk 2005). Secondo questa teoria sebbene sarebbe legittimo aspettarsi che Internet, con sua apparente offerta illimitata di informazione libera, riduca alcuni tipi di disuguaglianze, nella realtà ciò non accade poiché le differenze demografiche, di accesso, di competenze, d'interessi e d'infrastruttura comportano e costituiscono ulteriori costi e barriere. Di conseguenza coloro che hanno più risorse, competenze ed esigenze d'informazione godranno di più benefici, faranno un utilizzo più esteso e avranno la possibilità di svolgere più attività (DiMaggio et al. 2004). Alcune differenze possono diminuire con il passare del tempo, ad esempio quelle relative all'accesso di base, altre potrebbero espandersi, come il capitale sociale, e alcune potrebbero venir rimpiazzate, come il passaggio dalla linea telefonica a quella a banda larga (van Dijk 2005).

Un'altra teoria simile all'effetto San Matteo è quella del *Knowledge Gap* (Rogers 1983; Selwyn 2004; Tichenor, Donohue, and Olien 1970). Secondo questa teoria, anche se quasi tutti trarrebbero dei benefici da una risorsa come Internet, coloro che hanno più risorse (come per esempio posizione sociale, conoscenza, educazione, reddito e accesso) l'adottano prima, hanno più competenze e ne acquisiscono ancora di più, e svolgono efficientemente più e diverse attività. In tal modo, questi individui ottengono ulteriori benefici incrementando, invece che riducendo, il knowledge gap nella società (van Dijk 2005).

Riguardo gli aspetti macro del divario digitale, Witte e Mannon (2010) hanno spiegato le disparità sociodemografiche che incidono sulle attività online combinando tre dimensioni sociologiche diverse. La prima dimensione è quella del conflitto/economico

in cui la posizione di disuguaglianza è determinata dalle risorse, il potere, lo stile di vita e le reti sociale. Di conseguenza l'utilizzo d'Internet e i suoi benefici si accompagnano ad un certo stile di vita. La seconda dimensione è quella funzionalista in cui l'utilizzo d'Internet e i suoi benefici sono incentivi. Un'altra dimensione è quella in cui l'utilizzo d'Internet in generale, e diverse attività nello specifico, favorisce una società più partecipativa e una vita economica e politica più attiva tramite l'accesso al capitale (DiMaggio et al. 2004; Ellen Johanna Helsper 2012). Alcuni autori ritengono che l'accesso, l'utilizzo e il coinvolgimento ad Internet siano influenzati da alcune forme di capitale (Selwyn 2004) come ad esempio il capitale economico, materiale e culturale (norme, valori, conoscenze, apprendimento, istituzioni, competenze, socializzazione della tecnologia).

1.1. Disuguaglianze digitali

Selwyn (2004) illustra diversi significati dei concetti d'accesso, ICT, utilizzi, attività e conseguenze. Il fattore più importante di queste distinzioni è l'espansione del concetto di divario digitale ad un continuum di divari (Livingstone and Helsper 2007). Il concetto più ampio comprende qualsiasi divario fra le persone o gruppi riguardo la loro consapevolezza, adozione, competenze, utilizzo e risultati delle tecnologie della comunicazione (Hilbert 2011).

L'accento dei divari multipli può essere sintetizzata nel concetto di divario di utilizzo che sostiene che i fattori che influenzano il divario di accesso condizionano anche quello di utilizzo ma in livelli e modi di utilizzo diversi. van Dijk (2005) e van Deursen (2013) sostengono che il divario di utilizzo è ancora più ampio rispetto a quello di conoscenza giacché ciò comprende prassi, tecnologie e applicazioni. Per esempio alcune attività favoriscono particolari interessi di tipo sociale e culturale, lingue e competenze. Sebbene la motivazione, gli strumenti e l'accesso alle competenze siano necessarie per l'utilizzo, vi sono altri fattori che influenzano l'utilizzo: l'accesso a risorse temporali, cognitive e materiali, la natura della tecnologia, la velocità di connessione, il livello di istruzione, la presenza di bambini nel nucleo familiare e le differenze socioeconomiche.

Questi divari multipli si presentano come una successione o gerarchia di varie tipologie (cfr. Bonfadelli 2002; Chen and Wellman 2004; DiMaggio et al. 2004; van Dijk 2005; Witte and Mannon 2010). Per esempio Selwyn (2004) propone una serie di divari: sull'accesso (tecnico o teorico e percepito o effettivo), sull'utilizzo e sul coinvolgimento significativo in diverse attività. Queste disparità riguardo l'accesso, durata, contenuto,

rilevanza, significato e applicazione sono a loro volta connessi agli esiti e conseguenze effettivi e percepiti di breve e lungo termine. I diversi esiti da ognuno di questi divari produce cicli di retroazione che potrebbero incrementare e istituzionalizzare tali differenze (van Dijk 2012). Di conseguenza le diseguaglianze sociali già esistenti incidono e rinforzano vari divari digitali (Bonfadelli 2002).

van Dijk (2005) spiega le caratteristiche d'Internet che incidono sull'utilizzo e le divide in due categorie principali: tecnologia e contenuto. La prima categoria riguarda di maniera specifica l'hardware e il software. Come per esempio le nuove tecnologie di accesso a Internet, come i telefoni cellulare che supportano dati e la navigazione in rete, che stanno modificando i contesti di accesso e utilizzo di esso. La seconda categoria riguarda il contenuto. La quantità d'informazione rilevante disponibile su Internet, e scritta in un livello di lettura accessibile, è minore per le persone con una posizione sociale più bassa e per le minoranze etniche e culturali e che non parlano le lingue più diffuse. Di conseguenza una certa dimestichezza della lingua più utilizzata su Internet, l'inglese, rappresenterebbe un ulteriore divario di utilizzo. Un altro contenuto più specifico è rappresentato dalle diverse attività di Internet. L'utilizzo delle diverse attività può variare in funzione delle caratteristiche sociodemografiche e del dispositivo ponendo così nuovi divari (Witte and Mannon 2010). Le attività di Internet possono essere concettualizzate come una forma di coinvolgimento che va oltre l'accesso e l'utilizzo (Ellen J. Helsper 2011). Alcuni studi precedenti hanno identificato un'ampia gamma di attività di questo tipo (Bonfadelli 2002; Zillien and Hargittai 2009; Ellen Johanna Helsper and Eynon 2010; Witte and Mannon 2010). Infine, l'ampiezza delle attività svolte su Internet, oppure la varietà o il numero totale di attività, indica un impegno (coinvolgimento) più ampio nelle attività di Internet e di conseguenza più benefici (Ellen Johanna Helsper and Eynon 2010; L. Wei 2012). In questo modo i divari sull'ampiezza delle attività, influenzate da divari precedenti, possono favorire le costanti diseguaglianze sociali tramite l'accesso differenziato ai benefici.

Generalmente le persone sono impegnate in una varietà maggiore di attività quando utilizzano un computer rispetto a quando utilizzano un telefono cellulare per l'accesso a Internet (Jung 2009). Alcuni esempi di queste attività sono il cercare informazione, utilizzare l'e-mail, partecipare a forum di discussione online, visualizzare video e acquistare online (Cui and Roto 2008). Le caratteristiche del dispositivo possono essere uno dei fattori che incidono in questo utilizzo differenziato dato che gli utenti di telefoni cellulare devono far fronte a diverse difficoltà come per esempio le piccole dimensioni degli schermi, i complessi menu di navigazione, le capacità necessarie per

inserire dati, le pagine web che non hanno formato mobile, la larghezza di banda e i suoi costi (Marsden 2007).

Il numero totale di attività aumenta proporzionalmente alle ore e anni di connessione a Internet (DiMaggio et al. 2004) e se la persona è di sesso maschile, giovane e ha un elevato livello di istruzione e di reddito (Bonfadelli 2002). Sebbene col tempo negli Stati Uniti gli utenti si impegnano in più attività su Internet, vi sono ancora differenze significative tra le fasce di età, reddito e livello di istruzione. È comunque interessante il fatto che gli individui afroamericani e i latinoamericani che parlano per lo più l'inglese, si impegnano in più attività online tramite i loro dispositivi mobile (Zickuhr and Smith 2012). Dai risultati di un'indagine a livello nazionale realizzate nel Regno Unito è emerso che le attività più popolari svolte da coloro che realizzano meno attività su Internet sono gli acquisti online, l'intrattenimento e viaggi. Nel caso di coloro che realizzano più attività online, le attività più popolari sono le reti sociali, finanza e funzioni di agenda (Ellen Johanna Helsper and Eynon 2010). In genere soltanto gli utenti di Internet più avanzati, coloro con un livello di utilizzo maggiore e che svolgono ancora più attività su Internet, si impegnano in attività civiche online (Ellen J. Helsper 2011; L. Wei 2012). Altri fattori associati all'utilizzo maggiore di alcune attività di Internet sono l'impegno civico offline, le relazioni sociali e alcuni tipi di disabilità (Ellen J. Helsper 2011).

Riferimenti bibliografici

- Adcock, Robert, and David Collier. 2001. "Measurement Validity: A Shared Standard for Qualitative and Quantitative Research." *American Political Science Review* 95 (3): 529–46. doi:10.1017/S0003055401003100.
- Ajzen, Icek, Paul Sparks, and Tobin Hall-box. 2002. "Perceived Behavioral Control, Self-Efficacy, Locus of Control, and the Theory of Planned Behavior." *Journal of Applied Social Psychology* 32 (4): 665–83. doi:10.1111/j.1559-1816.2002.tb00236.x.
- Albrechtslund, Anders. 2008. "The Practice of Online Social Networking : Space , Place and Time." *First Monday* 13 (3): 1–10.
- Arendt, Hannah. 1977. "Truth and Politics." In *Between Past and the Future: Eight Exercises in Political Thought*, 227–64. New York: Viking Press.
- Asen, Robert. 2000. "Seeking the 'Counter,' in Counterpublics." *Communication Theory* 10 (1995): 424–46. doi:10.1111/j.1468-2885.2000.tb00201.x.
- Atton, Chris. 2002. "News Cultures and New Social Movements: Radical Journalism and the Mainstream Media." *Journalism Studies* 3 (4): 491–505. doi:10.1080/1461670022000019209.
- Bakaardjieva, Maria. 2009. "The Internet in Everyday Life: Exploring the Tenets and Contributions of Diverse Approaches." *The Handbook of Internet Studies*, 59–82.
- Bakardjieva, Maria. 2012. "Mundane Citizenship: New Media and Civil Society in Bulgaria." *Europe-Asia Studies* 64 (8): 1356–74. doi:10.1080/09668136.2012.712247.
- Bandura, Albert. 2002. "Growing Primacy of Human Agency in Adaptation and Change in the Electronic Era." *European Psychologist* 7 (1): 2–16. doi:10.1027//1016-9040.7.1.2.
- Baron, N. S., and Y. H. Segerstad. 2010. "Cross-Cultural Patterns in Mobile-Phone Use: Public Space and Reachability in Sweden, the USA and Japan." *New Media & Society* 12 (1): 13–34. doi:10.1177/1461444809355111.
- Bearman, Peter, and Hyojoung Kim. 1997. "The Structure and Dynamics of Movement Participation." *American Sociological Review* 62 (1): 70–93.
- Bennett, W Lance, and Robert M Entman. 2001. "Mediated Politics: An Introduction." *Mediated Politics: Communication in the Future of Democracy* 26: 1–20. doi:10.1146/annurev.psych.55.090902.141550.
- Bertel, Troels Fibæk. 2011. "From SMS to SNS : The Use of the Internet on the Mobile Phone among Young Danes." *EUKidsOnline*, 1–28.
- . 2013. "'It's like I Trust It so Much That I Don't Really Check Where It Is I'm Going before I Leave': Informational Uses of Smartphones among Danish Youth." *Mobile Media & Communication* 1 (3): 299–313. doi:10.1177/2050157913495386.
- Bivens, Rena Kim. 2008. "The Internet, Mobile Phones and Blogging." *Journalism Practice* 2 (1): 113–29. doi:10.1080/17512780701768568.
- Blunt, Elizabeth. 2007. "Ethiopians Get Texting in Amharic." *BBC News*. <http://news.bbc.co.uk/2/hi/africa/7138128.stm>.

- Bonfadelli, H. 2002. "The Internet and Knowledge Gaps: A Theoretical and Empirical Investigation." *European Journal of Communication* 17 (1): 65–84. doi:10.1177/0267323102017001607.
- Brasted, Monica. 2005. "Protest in the Media." *Peace Review* 17 (4): 383–88. doi:10.1080/10402650500374645.
- Brooks, Joanna. 2005. "The Early American Public Sphere and the Emergence of a Black Print Counterpublic." *William and Mary Quarterly* 62 (1): 67–92. doi:10.2307/3491622.
- Brundidge, Jennifer. 2010. "Encountering 'Difference' in the Contemporary Public Sphere: The Contribution of the Internet to the Heterogeneity of Political Discussion Networks." *Journal of Communication* 60 (4): 680–700. doi:10.1111/j.1460-2466.2010.01509.x.
- Buechler, Steven M. 2008. "Social Strain, Structural Breakdown, Political Opportunity, and Collective Action." *Sociology Compass* 3 (3): 1031–44. doi:10.1111/j.1751-9020.2008.00109.x.
- Calhoun, Craig Jackson. 1992. *Habermas and the Public Sphere*. Cambridge, Massachusetts: MIT Press.
- Cammaerts, Bart. 2012a. "Protest Logics and the Mediation Opportunity Structure." *European Journal of Communication* 27 (2): 117–34. doi:10.1177/0267323112441007.
- . 2012b. "Protest Logics and the Mediation Opportunity Structure." doi:10.1177/0267323112441007.
- Campante, Filipe, Ruben Durante, and Francesco Sobbrío. 2013. "Politics 2.0: The Multifaceted Effect of Broadband Internet on Political Participation," no. April.
- Campbell, Scott. 2007. "A Cross-Cultural Comparison of Perceptions and Uses of Mobile Telephony." *New Media & Society* 9 (2): 343–63. doi:10.1177/1461444807075016.
- Campbell, Scott W, and Nojin Kwak. 2011a. "Mobile Communication and Civil Society: Linking Patterns and Places of Use to Engagement with Others in Public." *Human Communication Research* 37: 207. doi:10.1111/j.1468-2958.2010.01399.x.
- Campbell, Scott W, and Yong Jin Park. 2008. "Social Implications of Mobile Telephony: The Rise of Personal Communication Society." *Sociology Compass: The Journal Of The British Sociological Association* 2 (2): 371–87. doi:10.1111/j.1751-9020.2007.00080.x.
- Campbell, Scott W., and Nojin Kwak. 2010. "Mobile Communication and Civic Life: Linking Patterns of Use to Civic and Political Engagement." *Journal of Communication* 60 (3): 536–55. doi:10.1111/j.1460-2466.2010.01496.x.
- . 2011b. "Political Involvement in 'Mobilized' Society: The Interactive Relationships among Mobile Communication, Network Characteristics, and Political Participation." *Journal of Communication* 61 (2005): 1005–24. doi:10.1111/j.1460-2466.2011.01601.x.
- Campbell, Scott W., and Tracy C. Russo. 2003. "The Social Construction of Mobile Telephony: An Application of the Social Influence Model to Perceptions and Uses of Mobile Phones within Personal Communication Networks." *Communication Monographs* 70 (4): 317–34. <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/0363775032000179124>.
- Carpini, Michael X Delli, Fay Lomax Cook, and Lawrence R Jacobs. 2004. "Public Deliberations , Discursive Participation and Citizen Engagement : A Review of the Empirical Literature

- Public Deliberations , Discursive Participation and Citizen Engagement : A." *Annual Review of Political Sciences* 7: 315–44.
- Castells, Manuel. 2000. "Materials for an Exploratory Theory of the Network Society." *The British Journal of Sociology* 51 (1): 5–24. doi:10.1111/j.1468-4446.2000.00005.x.
- . 2002. *La Nascita Della Società in Rete*. Milano: Università Bocconi Editore.
- . 2009. *Comunicazione E Potere*. Edited by Alex Foti. Milano: Università Bocconi Editore.
- Castells, Manuel, Mireia Fernandez-Ardevol, Jack Linchuan Qiu, and Araba Sey. 2007. "Mobile Communication and Society. A Global Perspective." *International Workshop on Wireless Communication Policies and Prospects A Global Perspective* 97 (1): 0–392. doi:10.1111/j.1467-8306.2007.00592.x.
- Castells, Manuel, Mireia Fernández-Ardèvol, Jack Qiu Linchuan, and Araba Sey. 2007. *Mobile Communication and Society*. Cambridge, Massachusetts: MIT Press.
- Chamlee-Wright, Emily. 2005. "Fostering Sustainable Complexity in the Microfinance Industry: Which Way Forward?" *Economic Affairs* 25 (2): 5–12. doi:10.1111/j.1468-0270.2005.00544.x.
- Chang, S.J., and Ronald E Rice. 1993. "Browsing: A Multidimensional Framework." *Annual Reviews of Information Science and Technology*, no. 28: 231–76.
- Chen, Wenhong, and Barry Wellman. 2004. "The Global Digital Divide - Within and Between Countries." *IT & Society* 1 (2003): 39–45. <http://www.stanford.edu/group/siqss/itandsociety/v01i07/v01i07a03.pdf>.
- Chouliaraki, Lillie. 2008. "Symbolic Power of Transnational Media: Managing the Visibility of Suffering." *Global Media and Communication* 4 (3): 329–51. doi:10.1177/1742766508096084.
- Coleman, James S. 1992. "The Vision of Foundations of Social Theory." *Analyse & Kritik*, no. 14: 117–28.
- Cooper, Geoff. 2001. "The Mutable Mobile: Social Theory in the Wireless World." *Springer Computer Supported Cooperated Work Series*, no. 2: 19–31. doi:10.1007/978-1-4471-0665-4_2.
- Cothey, Vivian. 2002. "A Longitudinal Study of World Wide Web Users' Information-Searching Behavior." *Journal of the American Society for Information Science and Technology* 53 (2): 67–78. doi:10.1002/asi.10011.
- Crouch, Colin. 2004. *Postdemocrazia*. Milano: Laterza.
- Cui, Yanqing, and Virpi Roto. 2008. "How People Use the Web on Mobile Devices." *Proceeding of the 17th International Conference on World Wide Web*, 905. doi:10.1145/1367497.1367619.
- Curran, James. 2002. *Media and Power*. doi:cultural studies; medien; mediengeschichte; geschichte; kapitalismus; revisionismusdebatte; globalisierung; fernsehen; demokratie.
- Dahlberg, Lincoln. 2001. "The Internet and Democratic Discourse: Exploring The Prospects of Online Deliberative Forums Extending the Public Sphere." *Information, Communication & Society* 4 (4): 615–33. doi:10.1080/13691180110097030.

- Davis, Fred D. 1989. "Perceived Usefulness, Perceived Ease of Use, and User Acceptance of Information Technology." *MIS Quarterly* 13 (September): 319–40. doi:10.2307/249008.
- Delli Carpini, Michael X. 2000. "Gen.com: Youth, Civic Engagement, and the New Information Environment." *Political Communication* 17 (4): 341–49. doi:10.1080/10584600050178942.
- Diani, Mario. 2004. "Networks and Participation." In *The Blackwell Companion to Social Movements*, edited by David Snow, Sarah Soule, and Kriesi Hanspeter, 339–59. Oxford: Blackwell Publishing.
- DiMaggio, Paul, Eszter Hargittai, Coral Celeste, and Steven Shafer. 2004. *From Unequal Access to Differentiated Use: A Literature Review and Agenda for Research on Digital Inequality*.
- Drezner, Daniel W. 2005. "Weighing the Scales: The Internet's Effect on State-Society Relations." In *International Studies Association (ISA) Convention*, 4:3–9. San Diego.
- Eveland, William P., and Myiah Hutchens Hively. 2009. "Political Discussion Frequency, Network Size, and 'Heterogeneity' of Discussion as Predictors of Political Knowledge and Participation." *Journal of Communication* 59 (2): 205–24. doi:10.1111/j.1460-2466.2009.01412.x.
- Feenberg, Andrew. 2002. *Transforming Technology: A Critical Theory Revisited*. *Journal of Chemical Information and Modeling*. Vol. 53. New York: Oxford University Press. doi:10.1017/CBO9781107415324.004.
- Feldman, L., and V. Price. 2008. "Confusion or Enlightenment?: How Exposure to Disagreement Moderates the Effects of Political Discussion and Media Use on Candidate Knowledge." *Communication Research* 35 (1): 61–87. doi:10.1177/0093650207309362.
- Fischer, C.S. 2005. "Bowling Alone: What's the Score?" *Social Networks* 27 (2): 155–67. doi:10.1016/j.socnet.2005.01.009.
- Fisher, Dana R., Kevin Stanley, David Berman, and Gina Neff. 2005. "How Do Organizations Matter? Mobilization and Support for Participants at Five Globalization Protests." *Social Problems* 52 (1): 102–21. doi:10.1525/sp.2005.52.1.102.
- Fraser, Nancy. 1990. "Rethinking the Public Sphere: A Contribution to the Critique of Actually Existing Democracy." *Social Text* 26 (25/26): 56–80. doi:10.2307/466240.
- Fuchs, C. 2012. "Social Media, Riots, and Revolutions." *Capital & Class* 36 (3): 383–91. doi:10.1177/0309816812453613.
- Fuchs, Christian. 2011. "Web 2.0, Prosumption, and Surveillance." *Surveillance & Society* 8 (3): 288–309.
- Garrett, Kelly K. 2009. "Politically Motivated Reinforcement Seeking: Reframing the Selective Exposure Debate." *Journal of Communication* 59 (4): 676–99. doi:10.1111/j.1460-2466.2009.01452.x.
- Garrett, R Kelly. 2006. "Protest in an Information Society." *Information, Communication & Society* 9 (2): 202–24. doi:10.1080/13691180600630773.New.
- Gastil, John, E. Pierre Deess, and Phil Weiser. 2002. "Civic Awakening in the Jury Room: A Test of the Connection between Jury Deliberation and Political Participation." *The Journal of Politics* 64 (02): 585–95. doi:10.1111/1468-2508.00141.

- Gastil, John, and James P Dillard. 1999. "Increasing Political Sophistication Through Public Deliberation." *Political Communication* 16 (1): 3–23. doi:10.1080/105846099198749.
- Genger, K.J. 2008. "Mobile Communication and the Transformation of the Democratic Process." In *Handbook of Mobile Communication Studies*, edited by Katz, 297–310. Cambridge: MIT Press.
- Gergen, K. 2003. "Self and Community in the New Floating Worlds." In *Mobile Democracy: Essays on Society, Self, and Politics*, edited by K Nyiri, 103–14. Vienna: Passagen Verlag.
- . 2006. "Mobile Communication and the Transformation of the Democratic Process." In *Handbook of Mobile Communication Studies*, edited by J Katz, 297–310. Cambridge, Massachusetts: MIT Press.
- Goffman, Erving. 1974. "Frame Analysis An Essay on the Organization of Experience." New York: Northeastern University Press.
- Goggin, Gerard. 2006. "SMS Riot: Transmitting Race on a Sydney Beach, December 2005." *M/C Journal*. <http://www.journal.media-culture.org.au/0603/02-goggin.php>.
- Goldsmith, Jack, and Tim Wu. 2006. *Who Controls the Internet? Illusions of a Borderless World. Technology and Culture*. Vol. 49. New York: Oxford University Press. doi:10.1353/tech.2008.0003.
- Gordon, Janey. 2008. "An Artefact of Popular Culture and Tool of." *Convergence* 8 (3): 15–26.
- Gould, Roger. 1993. "Collective Action and Network Structure." *American Sociological Review* 58 (2): 182–96.
- Gould, Roger V. 1995. *Insurgent Identities: Class, Community, and Protest in Paris from 1848 to the Commune*. <https://books.google.com/books?hl=it&lr=&id=Fbrf8i0Nlu4C&pgis=1>.
- Greer, C., and E. McLaughlin. 2010. "We Predict a Riot?: Public Order Policing, New Media Environments and the Rise of the Citizen Journalist." *British Journal of Criminology* 50 (6): 1041–59. doi:10.1093/bjc/azq039.
- Groshek, J. 2012. "Forecasting and Observing: A Cross-Methodological Consideration of Internet and Mobile Phone Diffusion in the Egyptian Revolt." *International Communication Gazette* 74: 750–68. doi:10.1177/1748048512459147.
- Grossman, Lawrence K. 1997. *La Repubblica Elettronica*. Roma: Ed. Riuniti.
- Habermas, Jürgen. 1991. *The Structural Transformation of the Public Sphere. An Inquiry Into a Category of Bourgeois Society*. Vol. 68. doi:10.1017/S0010417500017527.
- . 1996. *Fatti E Norme: Contributi a Una Teoria Discorsiva Del Diritto E Della Democrazia*. Edited by Leonardo Ceppa. Milano: Guerini.
- . 2006. "The Public Sphere: An Encyclopedia Article." In *Media and Cultural Studies*, edited by Meenakshi Durham and Douglas Kellner, 73–78. Malden/Oxford: Blackwell Publishing.
- Habuchi, Ichiyo. 2005. "Accelerating Reflexivity." In *Personal, Portable, Pedestrian: Mobile Phones in Japanese Life. BT - Personal, Portable, Pedestrian: Mobile Phones in Japanese Life.*, 165–82. MIT Press, Cambridge, MA. <http://search.proquest.com/docview/620915117?accountid=14553> <http://openurl.library.ui>

uc.edu/sfxlcl3?url_ver=Z39.88-2004&rft_val_fmt=info:ofi/fmt:kev:mtx:book&genre=bookitem&sid=ProQ:PsycINFO&atitle=Accelerating+Reflexivity.&title=Personal%2C+portable%2C+pedestrian%3A+Mobile+phones+in+Japanese+life.&issn=&date=2005-01-01&volume=&issue=&spage=165&au=Habuchi%2C+Ichiyo&isbn=0262090392&jtitle=&bttitle=Personal%2C+portable%2C+pedestrian%3A+Mobile+phones+in+Japanese+life.&rft_id=info:eric/&rft_id=info.

Haddon, Leslie. 2001. "Domestication and Mobile Telephony." *Machines That Become Us: The Social Context of Personal Communication Technology*, no. April: 43–55.

———. 2004. "Cultural Differences in Communication : Examining Patterns of Daily Life By." *Mobile Communication and Social Change, Conference*.

Haddon, Leslie, and Shin Dong Kim. 2007. "Mobile Phones and Web-Based Social Networking – Emerging Practices in Korea with Cyworld." *Journal Of The Communications Network* 6 (1): 5–12. papers2://publication/uuid/8EF8B284-0EC7-4F92-ADEC-7AB75417BF88.

Hardy, Bruce W., and Dietram Scheufele. 2005. "Examining Differential Gains from Internet Use: Comparing the Moderating Role of Talk and Online Interactions." *Journal of Communication* 55 (1): 71–84. doi:10.1093/joc/55.1.71.

Hardy, Bruce W., and Dietram A. Scheufele. 2008. *New Media and Democratic Citizenship*. Edited by Ari-Veikko Anttiroiko. IGI Global. doi:10.4018/978-1-59904-947-2.

Haythornthwaite, Caroline. 2002. "Strong, Weak, and Latent Ties and the Impact of New Media." *The Information Society* 18 (5): 385–401. doi:10.1080/01972240290108195.

Helsper, Ellen J. 2011. "Digital Disconnect: Issues of Social Exclusion, Vulnerability and Digital (Dis)engagement." *Online*, no. April: 1–15.

Helsper, Ellen Johanna. 2012. "A Corresponding Fields Model for the Links Between Social and Digital Exclusion." *Communication Theory* 22 (4): 403–26. doi:10.1111/j.1468-2885.2012.01416.x.

Helsper, Ellen Johanna, and Rebecca Eynon. 2010. "Digital Natives: Where Is the Evidence?" *British Educational Research Journal* 36 (3): 503–20. doi:10.1080/01411920902989227.

Hilbert, Martin. 2011. "The End Justifies the Definition: The Manifold Outlooks on the Digital Divide and Their Practical Usefulness for Policy-Making." *Telecommunications Policy* 35 (8): 715–36. doi:10.1016/j.telpol.2011.06.012.

Howard, Philip N., and Muzammil M. Hussain. 2011. "The Role of Digital Media." *Journal of Democracy* 22 (3): 35–48. doi:10.1353/jod.2011.0041.

Huckfeldt, Robert, Jeanette Morehouse Mendez, and Tracy Osborn. 2004. "The and Engagement : Ambivalence , Disagreement , Networks Political Consequences of Heterogeneous Networks." *Political Psychology* 25 (1): 65–95.

Huckfeldt, Robert, and John Sprague. 1995. *Citizens, Politics and Social Communication: Information and Influence in an Election Campaign*. New York: Cambridge University Press.

Humphreys, Lee. 2007. "Mobile Social Networks and Social Practice: A Case Study of Dodgeball." *Journal of Computer-Mediated Communication* 13 (1): 341–60.

doi:10.1111/j.1083-6101.2007.00399.x.

Hynes, Deirdre, Hanna Vuojärvi, and Hannakaisa Isomäki. 2010. "Domestication of a Laptop on a Wireless Campus." *Australasian Journal of Educational Technology* 26 (2): 250–67. <http://www.ascilite.org.au/ajet/ajet26/vuojarvi.pdf>.

International Telecommunication Union. 2014. *Measuring the Information Society Report 2014*. Edited by Place des Nations. Vol. 8. Geneva: International Telecommunication Union. doi:10.3359/oz0303157.

———. 2015. *ICT Facts & Figures. The World in 2015*.

Ishii, Kenichi. 2006. "Implications of Mobility: The Uses of Personal Communication Media in Everyday Life." *Journal of Communication* 56 (2): 346–65. doi:10.1111/j.1460-2466.2006.00023.x.

Jenkins, J. Craig. 1983. "Resource Mobilization Theory and the Study of Social Movements." *Annual Review of Sociology*.

Jensen, Robert. 2014. "The Digital Divide: Information (Technology), Market Performance, and Welfare in the South Indian Fisheries Sector." *The Quarterly Journal of Economics* 122 (3): 879–924.

Johnson, Thomas J, and Barbara K Kaye. 2003. "A Boost or Bust for Democracy? How the Web Influenced Political Attitudes and Behaviors in the 1996 and 2000 Presidential Elections." *The Harvard International Journal of Press/Politics* 8: 8–34. doi:10.1177/1081180X03252839.

Jun, Liu, and Zhao Hui. 2010. "Mobile Communication, Public Participation and E- Governance in China - A Case Study of Xiamen Anti-PX Demonstration." *Proceedings of the 4th International Conference on Theory and Practice of Electronic Governance (ICEGOV'10)*, 327–32.

Jung, J.-Y. 2009. "Where Do You Go Online? A Comparison of Internet Connectedness via Personal Computers and Mobile Phones in Japan." *International Journal of Mobile Communications* 7: 21–35.

Juris, J. S. 2005. "Violence Performed and Imagined: Militant Action, the Black Bloc and the Mass Media in Genoa." *Critique of Anthropology* 25 (4): 413–32. doi:10.1177/0308275X05058657.

Katz, E. 1994. "Introduction: The State of the Art." In *Public Opinion and the Communication of Consent*, xiv – xxxiv. New York: Guilford.

Katz, James E. 2007. "Mobile Media and Communication: Some Important Questions." *Communication Monographs* 74 (3): 389–94. doi:10.1080/03637750701543519.

———. 2008. *Handbook of Mobile Communication Studies*. Cambridge, Mass.: MIT Press. doi:10.1201/9781420053890.

Katz, James E., and Mark Aakhus. 2002. *Perpetual Contact: Mobile Communication, Private Talk, Public Performance*. <https://books.google.com/books?hl=it&lr=&id=Wt5AsHEgUh0C&pgis=1>.

Keane, John. 2009. "The Life and Death of Democracy," 800.

- Kim, Hyo, Gwang Jae Kim, Han Woo Park, and Ronald E. Rice. 2007. "Configurations of Relationships in Different Media: FtF, Email, Instant Messenger, Mobile Phone, and SMS." *Journal of Computer-Mediated Communication* 12 (4): 1183–1207. doi:10.1111/j.1083-6101.2007.00369.x.
- Kim, Yonghwan. 2011. "The Contribution of Social Network Sites to Exposure to Political Difference: The Relationships among SNSs, Online Political Messaging, and Exposure to Cross-Cutting Perspectives." *Computers in Human Behavior* 27 (2). Elsevier Ltd: 971–77. doi:10.1016/j.chb.2010.12.001.
- Klein, Hans, and Daniel Kleinman. 2002. "The Social Construction of Technology: Structural Considerations." *Science, Technology & Human Values* 27 (1): 28–52. doi:10.1177/016224390202700102.
- Knobloch-Westerwick, Silvia, and Jingbo Meng. 2009. "Looking the Other Way: Selective Exposure to Attitude-Consistent and Counterattitudinal Political Information." *Communication Research* 36 (3): 426–48. doi:10.1177/0093650209333030.
- Knödler-Bunte, Eberhard. 1975. "The Proletarian Public Sphere and Political Organization: An Analysis of Oskar Negt and Alexander Kluge's *The Public Sphere and Experience*." *New German Critique* 4 (4): 51–75. doi:10.2307/487817.
- Koskinen, Ilpo, and Esko Kurvinen. 2005. "Mobile Multimedia and Users: On the Domestication of Mobile Multimedia." In *Future Mobile Phones*.
- Kranzberg, Melvin. 1986. "Technology and History: 'Kranzberg's Laws'" 27 (3): 544–60.
- Kraut, Robert, Sara Kiesler, Bonka Boneva, Jonathon Cummings, Vicki Helgeson, and Anne Crawford. 2002. "Internet Paradox Revisited." *Journal of Social Issues* 58 (1): 49–74. doi:10.1111/1540-4560.00248.
- Krueger, B S. 2005. "Government Surveillance and Political Participation on the Internet." *Social Science Computer Review* 23 (4): 439–52. doi:10.1177/0894439305278871.
- Krueger, B. S. 2002. "Assessing the Potential of Internet Political Participation in the United States: A Resource Approach." *American Politics Research* 30 (5): 476–98. doi:10.1177/1532673X02030005002.
- Kuran, Timur. 1989. "Sparks and Prairie Fires: A Theory of Unanticipated Revolution." *Public Choice* 61 (1): 41–74.
- Kwak, N., D. V. Shah, and R. L. Holbert. 2004. "Connecting, Trusting, and Participating: The Direct and Interactive Effects of Social Associations." *Political Research Quarterly* 57 (4): 643–52. doi:10.1177/106591290405700412.
- Kwak, Nojin, Scott W. Campbell, Junho Choi, and Soo Young Bae. 2011. "Mobile Communication and Public Affairs Engagement in Korea: An Examination of Non-Linear Relationships between Mobile Phone Use and Engagement across Age Groups." *Asian Journal of Communication* 21 (5): 485–503. doi:10.1080/01292986.2011.587016.
- Kwak, Nojin, Ann Williams, Xiaoru Wang, and Hoon Lee. 2005. "Talking Politics and Engaging Politics: An Examination of the Interactive Relationships Between Structural Features of Political Talk and Discussion Engagement." *Communication Research* 32 (1): 87–111. doi:10.1177/0093650204271400.

- Kwan, Mei Po. 2007. "Mobile Communications, Social Networks, and Urban Travel: Hypertext as a New Metaphor for Conceptualizing Spatial Interaction." *Professional Geographer* 59 (4): 434–46. doi:10.1111/j.1467-9272.2007.00633.x.
- Latour, Bruno. 2005. *Reassembling the Social: An Introduction to Actor-Network-Theory*. *Szociologiai Szemle*. New York: Oxford University Press. doi:10.1163/156916307X189086.
- Lee, H., N. Kwak, and S. W. Campbell. 2013. "Hearing the Other Side Revisited: The Joint Workings of Cross-Cutting Discussion and Strong Tie Homogeneity in Facilitating Deliberative and Participatory Democracy." *Communication Research*, 0093650213483824 – . doi:10.1177/0093650213483824.
- Leighley, J. E. 1990. "Social Interaction and Contextual Influences On Political Participation." *American Politics Research* 18 (4): 459–75. doi:10.1177/1532673X9001800404.
- Leung, L., and R. Wei. 2000. "More Than Just Talk on the Move: Uses and Gratifications of the Cellular Phone." *Journalism & Mass Communication Quarterly* 77 (2): 308–20. doi:10.1177/107769900007700206.
- Licoppe, Christian, and Zbigniew Smoreda. 2005. "Are Social Networks Technologically Embedded?" *Social Networks* 27 (4): 317–35. doi:10.1016/j.socnet.2004.11.001.
- Ling, R., T. F. Bertel, and P. R. Sundsoy. 2012. "The Socio-Demographics of Texting: An Analysis of Traffic Data." *New Media & Society* 14 (2): 281–98. doi:10.1177/1461444811412711.
- Ling, Rich. 2008. *New Tech, New Ties: How Mobile Communication Is Reshaping Social Cohesion*. *Information Communication Society*. Vol. 12. MIT Press. doi:10.1080/13691180802543329.
- Ling, Rich, and R Telenor. 2004. *The Cell Phone's Impact on Society*. San Francisco: Morgan Kaufmann Publishers.
- Ling, Richard. 2012. *Taken for Grantedness: The Embedding of Mobile Communication into Society*. The MIT Press. doi:10.1177/0094306113499714f.
- Livesay, Jeff. 2003. "The Duality of Systems: Networks as Media and Outcomes of Movement Mobilization." *Current Perspectives in Social Theory*, no. 22: 185–221.
- Livingstone, S., and E. Helsper. 2007. "Gradations in Digital Inclusion: Children, Young People and the Digital Divide." *New Media & Society* 9 (4): 671–96. doi:10.1177/1461444807080335.
- Loader, Brian D., Ariadne Vromen, and Michael a. Xenos. 2014. "The Networked Young Citizen: Social Media, Political Participation and Civic Engagement." *Information, Communication & Society* 17 (February 2015): 143–50. doi:10.1080/1369118X.2013.871571.
- Luke, Gunhild, Rich Ling, Richard Savage, Nigel Wilcox, Juan Carlos, and Lopez Calvet. 2005. "Future Mobile Phones." *Teletronikk*.
- Lyon, David. 2008. "Surveillance Society." *Festival Del Diritto, Piacenza, Italia*. <http://www.surveillance-and-society.org/>.
- Mann, Steve, Jason Nolan, and Barry Wellman. 2003. "Sousveillance : Inventing and Using Wearable Computing Devices for Data Collection in Surveillance Environments *."

- Surveillance and Society* 1 (3): 331–55. [http://www.surveillance-and-society.org/articles1\(3\)/sousveillance.pdf](http://www.surveillance-and-society.org/articles1(3)/sousveillance.pdf).
- Marsden, Gary. 2007. "What Is the Mobile Internet?" *Interactions* 14 (6): 24. doi:10.1145/1300655.1300672.
- Martin, Brian. 2001. "Technology for Nonviolent Struggle." *War Resisters International, London*. <https://www.uow.edu.au/~bmartin/pubs/01tnvs/tnvsall.html>.
- Matsuda, Misa, Mizuko Ito, Tomoyuki Okada, and Kenji Kohiyama. 2005. *Personal, Portable, Pedestrian. Mobile Phones in Japanese Life*. Edited by Mizuko Ito, Daisuke Okabe, and Misa Matsuda. Cambridge, Massachusetts: The MIT Press.
- Matthes, J. 2012. "Exposure to Counterattitudinal News Coverage and the Timing of Voting Decisions." *Communication Research* 39 (2): 147–69. doi:10.1177/0093650211402322.
- Mattoni, Alice, and Emiliano Treré. 2014. "Media Practices, Mediation Processes, and Mediatization in the Study of Social Movements." *Communication Theory* 24 (3): 252–71. doi:10.1111/comt.12038.
- Mazzoleni, Gianpietro. 2004. *La Comunicazione Politica*. Bologna: Il Mulino.
- McAdam, Doug, and David Snow. 2010. *Readings on Social Movements : Origins, Dynamics and Outcomes*. Edited by Doug McAdam and David Snow. New York: Oxford University Press.
- McLeod, Jack M., Dietram Scheufele, and Patricia Moy. 1999. "Community, Communication, and Participation: The Role of Mass Media and Interpersonal Discussion in Local Political Participation." *Political Communication* 16 (3): 315–36. doi:10.1080/105846099198659.
- McLeod, Jack, Mira Sotirovic, and Lance Holbert. 1998. "Values as Sociotropic Judgments Influencing Communication Patterns." *Communication Research* 25 (5): 453–85. doi:0803973233.
- McPherson, Miller, Lynn Smith-Lovin, and James M Cook. 2001. "Birds of a Feather: Homophily in Social Networks." *Annual Review of Sociology* 27 (1): 415–44. doi:10.1146/annurev.soc.27.1.415.
- Meier, Patrick. 2011. "Do ' Liberation Technologies ' Change the Balance of Power Between Repressive States and Civil Society ?" *Thesis*, 1–286.
- Melucci, Alberto. 1996. *Challenging Codes: Collective Action in the Information Age*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Metzger, Miriam J., and Andrew J. Flanagin. 2002. "Audience Orientations toward New Media." *Communication Research Reports* 19 (4): 338–51. doi:10.1080/08824090209384862.
- Morozov, Evgeny. 2011. *L'ingenuità Della Rete: Il Lato Oscuro Della Libertà Di Internet*. Edited by Marilena Renda and Fjodo Ardizzoia. Torino: Codice.
- Mossberger, K., C. J. Tolbert, and M. Stansbury. 2003. *Virtual Inequality: Beyond the Digital Divide*. Washington, DC: Georgetown University Press.
- Moterde, Arnau, and John Postill. 2013. "Mobile Ensembles: The Uses of Mobile Phones for Social Protest by Spain's Indignados." In *Routledge Companion to Mobile Media*, 1–17.
- Moy, Patricia, and John Gastil. 2006. "Predicting Deliberative Conversation:

- The Impact of Discussion Networks, Media Use, and Political Cognitions." *Political Communication* 23 (4): 443–60. doi:10.1080/10584600600977003.
- Murthy, D. 2011. "Twitter: Microphone for the Masses?" *Media, Culture & Society* 33 (5): 779–89. doi:10.1177/0163443711404744.
- Mutz, Diana. 2002. "The Consequences of Cross-Cutting Networks for Political Participation." *American Journal of Political Science* 46 (4): 838–55.
- . 2006. *Hearing the Other Style: Deliberative versus Participatory Democracy*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mutz, Diana, and Paul Martin. 2001. "Facilitating Communication across Lines of Political Difference: The Role of Mass Media." *American Political Science Review* 95 (01): 97–114. doi:10.1080/0163853X.2011.577391.
- Negt, Oskar, and Alexander Kluge. 1979. *Sfera Pubblica Ed Esperienza: Per Un'analisi Dell'organizzazione Della Sfera Pubblica Borghese E Della Sfera Pubblica Proletaria*. Edited by Aldo Rovatti. Milano: Mazzotta.
- Neumayer, Christina. 2012. "Which Alternative? A Critical Analysis of YouTube- Comments in Anti-Fascist Protest." *TripleC (Cognition, Communication, Co-Operation)* 10 (1): 56–65.
- Nicholson, Judith. 2005. "Flash! Mobs in the Age of Mobile Connectivity." *Fibreculture Journal* 6. <http://six.fibreculturejournal.org/fcj-030-flash-mobs-in-the-age-of-mobile-connectivity/>.
- Norris, Pippa. 2001. *Digital Divide: Civic Engagement, Information Poverty, and the Internet Worldwide. Communication Society and Politics*. Vol. 21. Cambridge University Press. <http://www.amazon.com/Digital-Divide-Engagement-Information-Communication/dp/0521002230> \n <http://ssc.sagepub.com/cgi/doi/10.1177/0894439302238974>.
- Oksman, Virpi, and Jussi Turtiainen. 2004. "Mobile Communication as a Social Stage: Meanings of Mobile Communication in Everyday Life among Teenagers in Finland." *New Media & Society* 6 (3): 319–39. doi:10.1177/1461444804042518.
- Olson, Mancur. 1983. *La Logica Dell'azione Collettiva : I Beni Pubblici E La Teoria Dei Gruppi*. Milano: Feltrinelli.
- Orwell, George. 1984. 1984. Edited by Gabriele Baldini. Milano: Mondadori.
- Palczewski, Catherine Helen. 2001. "Cyber-Movements, New Social Movements, and Counterpublics." *Counterpublics and the State*.
- Palfrey, J., and J. Zitttrain. 2007. "Access Denied: The Practice and Policy of Global Internet Filtering." *Research Report, Oxford Internet Institute* 14. doi:10.1109/TPC.2009.2032378.
- Pan, Zhongdang, Lijiang Shen, Hye-Jin Paek, and Ye Sun. 2006. "Mobilizing Political Talk in a Presidential Campaign: An Examination of Campaign Effects in a Deliberative Framework." *Communication Research* 33 (5): 315–45. doi:10.1177/0093650206291478.
- Pearce, Katy E, and Ronald E Rice. 2013. "Digital Divides From Access to Activities: Comparing Mobile and Personal Computer Internet Users." *Journal of Communication* 63 (4): 721–44. doi:10.1111/jcom.12045.
- Peters, Oscar, and Somaya Ben Allouch. 2005. "Always Connected: A Longitudinal Field Study

- of Mobile Communication." *Telematics and Informatics* 22 (3): 239–56.
doi:10.1016/j.tele.2004.11.002.
- Postman, Neil. 2000. "The Humanism of Media Ecology." *Proceedings of the Media Ecology Association* 1: 10–16.
- Press, Associated. 2011. "When Egypt Turned off the Internet." *Al-Jazeera*.
<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/01/2011128796164380.html>.
- Price, Vincent, and Joseph Cappella. 2002. "Online Deliberation and Its Influence: The Electronic Dialogue Project in Campaign 2000." *IT & Society* 1 (1): 303–29.
- Purcell, Kristen, Roger Entner, and Nichole Henderson. 2010. "The Rise of Apps Culture." *Pew Research Center*. <http://www.pewinternet.org/2010/09/14/the-rise-of-apps-culture/>.
- Putnam, Robert. 1993. *La Tradizione Civica Nelle Regioni Italiane*. Mondadori. Milano.
- Putnam, Robert D. 2001. *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*.
<https://books.google.com/books?hl=it&lr=&id=rd2ibodep7UC&pgis=1>.
- Quandt, Thorsten, and Thilo Von Pape. 2010. "Living in the Mediatope: A Multimethod Study on the Evolution of Media Technologies in the Domestic Environment." *The Information Society* 26 (5): 330–45. doi:10.1080/01972243.2010.511557.
- Rafael, Vicente. 2003. "The Cell Phone and the Crowd: Messianic Politics in the Contemporary Philippines." *Public Culture* 15 (3): 399–425.
- Rainie, Lee. 2010. "Internet, Broadband and Cell Phone Statistics." *Pew Research Centre*, no. December 2009: 1–16.
http://www.pewinternet.org/~media/Files/Reports/2010/PIP_December09_update.pdf.
- Rheingold, Howard. 2003. *Smart Mobs: Tecnologie Senza Fili, La Rivoluzione Sociale Prossima Ventura*. Edited by Stefania Garassini. Milano: Cortina.
- Rizzo, S. 2008. "The Promise of Cell Phones: From People Power to Technological Nanny." *Convergence: The International Journal of Research into New Media Technologies* 14 (2): 135–43. doi:10.1177/1354856507087940.
- Rogers, Everett M. 1983. *Diffusion of Innovation*. doi:82-70998.
- Rosanvallon, Pierre. 2012. *Controdemocrazia: La Politica Nell'era Della Sfiducia*. I. Roma: Lit Edizioni Srl.
- Scheufele, Dietram. 2000. "Talk or Conversation? Dimensions of Interpersonal Discussion and Their Implications for Participatory Democracy." *Journalism & Mass Communication Quarterly* 77 (4): 727–43. doi:10.1177/107769900007700402.
- . 2002. "Examining Differential Gains from Mass Media and Their Implications for Participatory Behavior." *Communication Research* 29 (1): 46–65.
doi:10.1177/009365020202900103.
- Scheufele, Dietram a., Bruce W. Hardy, Dominique Brossard, Israel S. Waismel-Manor, and Erik Nisbet. 2006. "Democracy Based on Difference: Examining the Links between Structural Heterogeneity, Heterogeneity of Discussion Networks, and Democratic Citizenship." *Journal of Communication* 56 (4): 728–53. doi:10.1111/j.1460-2466.2006.00317.x.

- Scheufele, Dietram, Matthew C. Nisbet, Dominique Brossard, and Erik C. Nisbet. 2004. "Social Structure and Citizenship: Examining the Impacts of Social Setting, Network Heterogeneity, and Informational Variables on Political Participation." *Political Communication* 21 (3): 315–38. doi:10.1080/10584600490481389.
- Schroeder, R. 2010. "Mobile Phones and the Inexorable Advance of Multimodal Connectedness." *New Media & Society* 12 (1): 75–90. doi:10.1177/1461444809355114.
- Selwyn, Neil. 2004. "Reconsidering Political and Popular Understandings of the Digital Divide." *New Media & Society* 6 (3): 341–62. doi:10.1177/1461444804042519.
- Shah, D. V. 2005. *Information and Expression in a Digital Age: Modeling Internet Effects on Civic Participation. Communication Research*. Vol. 32. doi:10.1177/0093650205279209.
- Silverstone, R, and L Haddon. 1996. "Design and the Domestication of Information and Communication Technologies: Technical Change and Everyday Life. Communication by Design: The Politics of Information and Communication Technologies." *Oxford University Press*, no. October.
<http://books.google.com/books?hl=en&lr=&id=tdc4erRvMy0C&oi=fnd&pg=PA44&dq=Design+and+the+domestication+of+information+and+communication+technologies:+Technical+change+and+everyday+life&ots=yRzStRFCf4&sig=Q4lyboPaFG-t4p-NeZnOTzh6yKU\papers3://publication/>.
- Snow, David, Sarah Soule, and Kriesi Hanspeter. 2004. *The Blackwell Companion to Social Movements*. Vol. 1. Oxford: Blackwell.
- Soule, Sarah. 1997. "The Student Divestment Movement in the United States and Tactical Diffusion: The Shantytown Protest." *Social Forces* 75 (3): 855–82.
- . 2007. "Diffusion Processes Within and Across Movements." In *The Blackwell Companion to Social Movements*, edited by David Snow, Sarah Soule, and Hanspeter Kriesi, 294–310. Oxford: Blackwell Publishing.
- Squires, Catherine R. 2002. "Rethinking the Black Public Sphere: An Alternative Vocabulary for Multiple Public Spheres." *Communication Theory* 12 (4): 446–68. doi:10.1111/j.1468-2885.2002.tb00278.x.
- Stevens, Anne. 2009. *Donne, Potere, Politica*. Edited by Falcioni Rinaldo. Bologna: Il Mulino.
- Stromer-Galley, Jennifer. 2006. "Diversity of Political Conversation on the Internet: Users' Perspectives." *Journal of Computer-Mediated Communication* 8 (3). doi:10.1111/j.1083-6101.2003.tb00215.x.
- Suárez, Sandra. 2015. "Mobile Democracy: Text Messages, Voter Turnout and the 2004 Spanish General Election." *Annual Meeting of the American Political Science* 1: 1–24. doi:10.1017/CBO9781107415324.004.
- Sunstein, Cass R. 2001. "The Daily Me." *Republic.com*, 3–22.
http://books.google.com/books?hl=en&lr=&id=_UqMkWbJT7wC&oi=fnd&pg=PP2&dq=Republic.com&ots=OgCf7HGtS2&sig=R05icSeIX1r8KN1iqDafKqWrbOg.
- The Blackwell Encyclopedia of Social Psychology. 2015. "Counterattitudinal Behavior." Accessed May 26.
http://www.blackwellreference.com/public/tocnode?id=g9780631202899_chunk_g97806312028995_ss1-29.

- Tichenor, P. J., G. A. Donohue, and C. N. Olien. 1970. "Mass Media Flow and Differential Growth in Knowledge." *The Public Opinion Quarterly* 34 (2): 159–75. doi:10.1093/poq/nfp060.
- Townsend, Anthony. 2000. "Life in the Real-Time City: Mobile Telephones and Urban Metabolism." *Journal of Urban Technology* 13 (918014460): 37–41. doi:10.1080/106307302200004430.
- Tufekci, Zeynep, and Christopher Wilson. 2012. "Social Media and the Decision to Participate in Political Protest: Observations From Tahrir Square." *Journal of Communication* 62 (2): 363–79. doi:10.1111/j.1460-2466.2012.01629.x.
- van Deursen, a. J., and Jan A.G.M. van Dijk. 2013. "The Digital Divide Shifts to Differences in Usage." *New Media & Society* 16 (3): 507–26. doi:10.1177/1461444813487959.
- van Dijk, Jan A.G.M. 2005. *The Deepening Divide: Inequality in the Information Society*. Thousand Oaks: Sage.
- . 2012. "The Evolution of the Digital Divide - The Digital Divide Turns to Inequality of Skills and Usage." *Digital Enlightenment Yearbook 2012*. IOS Press, 57–78. <http://www.narcis.nl/publication/RecordID/oai%3Adoc.utwente.nl%3A83918>.
- Venkatesh, Viswanath, Michael G. Morris, Gordon B. Davis, and Fred D. Davis. 2003. "User Acceptance of Information Technology: Toward a Unified View" 27 (3): 425–78. doi:10.2307/30036540.
- Verba, Sidney, Kay Lehman Schlozman, and Henry E. Brady. 1996. "Voice and Equality: Civic Voluntarism in American Politics." *Contemporary Sociology*.
- Vitale, Denise. 2006. "Between Deliberative and Participatory Democracy: A Contribution on Habermas." *Philosophy & Social Criticism* 32 (6): 739–66. doi:10.1177/0191453706064022.
- Walker, Chris. 2006. "An ICT Policy Dilemma: Ramifications on Strategic Nonviolent Social Movements and the Global Islamist Insurgency." Tufts University.
- Warner, Michael. 2002. "Publics and Counterpublics." *Quarterly Journal of Speech* 88 (4): 413–25.
- Wei, Lu. 2012. "Number Matters: The Multimodality of Internet Use as an Indicator of the Digital Inequalities." *Journal of Computer-Mediated Communication* 17 (3): 303–18. doi:10.1111/j.1083-6101.2012.01578.x.
- Wei, Ran. 2008. "Motivations for Using the Mobile Phone for Mass Communications and Entertainment." *Telematics and Informatics* 25 (1): 36–46. doi:10.1016/j.tele.2006.03.001.
- Wellman, Barry, and A Quan-Haase. 2003. "The Social Affordances of the Internet for Networked Individualism." *Journal of Computer-Mediated Communication* 8 (3): 1–22. <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1083-6101.2003.tb00216.x/full>.
- West, Joel, and Michael Mace. 2010. "Browsing as the Killer App: Explaining the Rapid Success of Apple's iPhone." *Telecommunications Policy* 34 (5-6): 270–86. doi:10.1016/j.telpol.2009.12.002.
- Wilken, Rowan. 2011. "Bonds and Bridges: Mobile Phone Use and Social Capital Debates." Edited by Barnes Adler Boase, Boden, Bond, Bourdieu, Boyd, Campbell, Castells,

- Coleman, Coleman, De Sola Pool, Eagle, Field, Fischer, Fischer, Foley, Gergen, Gergen, Goggin, Goodman, Granovetter, Grootaert, Harper, Horst, Huysman, Hoflich, Innocent, Ito, Ito, Ito, Katz., *Mobile Communication: Bringing Us Together and Tearing Us Apart*. Transaction Publishers.
<http://ovidsp.ovid.com/ovidweb.cgi?T=JS&PAGE=reference&D=psyc7&NEWS=N&AN=2011-04189-007>.
- Williams, Robin, and David Edge. 1996. "The Social Shaping of Technology." *Research Policy* 25 (6): 865–99. doi:10.1016/0048-7333(96)00885-2.
- Wilson, Ernest. 2004. *The Information Revolution and Developing Countries*.
<https://books.google.com/books?hl=it&lr=&id=TID8gVgYndoC&pgis=1>.
- Wirth, Werner, Thilo von Pape, and Veronika Karnowski. 2008. "An Integrative Model of Mobile Phone Appropriation." *Journal of Computer-Mediated Communication* 13 (3): 593–617. doi:10.1111/j.1083-6101.2008.00412.x.
- Witte, James C, and Susan E Mannon. 2010. *The Internet and Social Inequalities. Violence Against Women*. New York: Routledge.
- Wojcieszak, Magdalena. 2009. "Carrying Online Participation Offline' - Mobilization by Radical Online Groups and Politically Dissimilar Offline Ties." *Journal of Communication* 59 (3): 564–86. doi:10.1111/j.1460-2466.2009.01436.x.
- World Bank. 2011. "ICT at a Glance Definitions and Sources."
<http://econ.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/DATASTATISTICS/0,,contentMDK:20460697~pagePK:64133150~piPK:64133175~theSitePK:239419,00.html>.
- Wyatt, Robert O., Elihu Katz, and Joohan Kim. 2000. "Bridging the Spheres: Political and Personal Conversation in Public and Private Spaces." *Journal of Communication* 50 (1): 71–92. doi:10.1111/j.1460-2466.2000.tb02834.x.
- Zickuhr, Kathryn, and Aaron Smith. 2012. "Digital Differences." *Pew Internet & American Life ...*, 1–41.
http://storage.campus.ua.sapo.pt/files/1f4d337e01e8460313641adfc242150c/Digital_Differences.pdf.
- Zillien, Nicole, and Eszter Hargittai. 2009. "Digital Distinction: Status-Specific Types of Internet Usage." *Social Science Quarterly* 90 (2): 274–91. doi:10.1111/j.1540-6237.2009.00617.x.